Supplemento ordinario alla " Gazzetta Ufficiale „ n. 25 del 1° febbraio 1955

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Martedì, 1° febbraio 1955** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 550-139 551-236 551-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 841-089 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto Presidenziale 26 *settembre* 1954

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

ALETTI Francesco di Angelo, da Milano, classe 1911, sottotenente cavalleria complemento, V gruppo squadroni cavalleria coloniali. — Alla testa di una pattuglia di ascari a cavallo, durante un'azione di molestia sul tergo di una colonna motorizzata nemica avanzante, accortosi che un distaccamento di questa si era diretto per una pista trasversale portante sul tergo della zona in cui operava il proprio gruppo squadroni, con prontezza d'intuito, iniziativa e sprezzo del pericolo lo impegnava in un'ergica azione a fuoco riuscendo a sventare l'insidia avversaria. — Hom Ager (A. O.), 25 gennaio 1941.

BARBATO Pompilio fu Giuseppe e fu Fusco Giovannangela, da Solopaca (Benevento), classe 1914, sergente maggiore, 26ª sezione sanità del gruppo di combattimento « Friuli ». — Comandante di squadra portaferiti, durante un'offensiva, con sereno sprezzo del pericolo e sotto intenso fuoco nemico, riattraversava volontariamente il fiume per salvare da sicura morte un compagno ferito. — Fiume Senio (Faenza), 12 aprile 1945.

BONGIOVANNI Giuseppe fu Domenico e di Bruccone Concetta, da Lentini (Siracusa), classe 1909, carabiniere, gruppo carabinieri di Tripoli. — Già distintosi in precedenti rischiose azioni di guerra, incurante del grave pericolo cui si esponeva, durante un violento bombardamento aereo nemico non esitava a lanciarsi sul luogo maggiormente colpito in soccorso di un ufficiale superiore barellato che riusciva a trarre in salvo superando ostacoli imposti dalla difficile contingenza. — Tripoli (A. S.), 19 gennaio 1943.

CALIGIORE Michele di Salvatore e di Lombardo Desideria, da Palazzolo Acreide (Siracusa), classe 1906, sergente maggiore, II battaglione R. E. — Durante un violento mitragliamento aereo, con un mitragliatore contrastava l'azione dei caccia avversari. Ferito gravemente, continuava nella sua azione. — Gondar-Debra-Brehan (A. O.), 17 novembre 1941.

CARBE' Giuseppe fu Corrado e di Nastasi Angela, da Noto (Siracusa), classe 1909, maresciallo ordinario, 27° fanteria « Pavia ». — Sottufficiale addetto al comando di un reggimento di fanteria, attaccato da preponderanti forze nemiche che con manovra di aggiramento, sopraffatti alcuni reparti, impegnavano direttamente il comando stesso, ricevuto l'ordine di ripiegare, rimaneva volontariamente sul posto, non volendo abbandonare nelle mani del nemico il carteggio riservato del reggimento a lui in consegna. Organizzata una estrema difesa con i pochi uomini a sua disposizione, sotto il fuoco delle artiglierie e il tiro diretto delle armi automatiche avversarie, riusciva ad effettuare il carico degli uffici del reggimento ponendoli in salvo. — El Alamein (A. S.), 14-15 luglio 1942.

CATELLI Antonio fu Maurizio e fu Genitrini Aldina, da Gonzaga (Mantova), classe 1904, maresciallo capo, 10° raggruppamento genio. — Capo marconista di una stazione radio al seguito di una grande unità, dimostrava eccezionali qualità tecniche, forte attaccamento al dovere, sano spirito di iniziativa. Manteneva costantemente efficienti i delicati collegamenti a lui affidati superando spesso molte gravi difficoltà derivanti da eventi bellici e dalla rigidissima stagione invernale. Durante un intenso bombardamento aereo, benchè ferito, con sereno sprezzo del pericolo si prodigava per l'assistenza dei dipendenti anche essi feriti e per il recupero dei documenti segreti e del materiale che un principio di incendio minacciava di distruggere. — Fronte russo, giugno 1942 - febbraio 1943.

CICCAGLIONI Quirino fu Nazzareno e di Ioannilli Costantina, da Roccasinibalda (Rieti), classe 1907, maresciallo ordinario intendenza della Tripolitania. — Sottufficiale inferiore, essendo stato colpito di notte da bombardamento aereo-navale un ospedale militare, sotto il fuoco nemico e con sereno sprezzo del pericolo, si adoperava, instancabilmente, per il trasporto dei feriti in località più sicure, per i soccorsi ai più gravi, contribuendo a porre in salvo materiali sanitari preziosi. — Tripoli (A. S.), 21 aprile 1941.

CICCU Sergio fu Giuseppe e di Zonza Maddalena, da Santo Antioco (Cagliari), classe 1917, sergente, 2° artiglieria celere. — Capo pattuglia O. C. già precedentemente distintosi per ardimento, durante tre giorni di combattimento, sotto intenso fuoco nemico, avuti feriti alcuni uomini della pattuglia, si prodigava personalmente a riattivare i collegamenti telefonici ripetutamente interrotti dal tiro. In un episodio della battaglia, mantenendosi allo scoperto sotto il fuoco delle armi automatiche nemiche, stabiliva il collegamento a voce tra il comandante della batteria e la linea pezzi. — Sollum-Halfaja (A. S.), 15-17 giugno 1941.

CIRIMBELLI Aldo di Giuseppe, da Manerbio (Brescia), classe 1917, fante, 4° gruppo mototricicli della divisione « Livorno ». — Addetto al trasporto di munizioni ad una compagnia fortemente impegnata, conscio della urgente necessità del trasporto, percorreva fino al compimento della sua missione una strada battuta dal fuoco dell'artiglieria e dalle armi automatiche, sulla quale molti altri automezzi erano già stati colpiti. Contribuiva in tal modo alla tenace resistenza della compagnia. — Agira (Sicilia), 20-31 luglio 1943.

COPPOLA Emilio fu Antonio e di Lucidi Quaranta, da Baronissi (Salerno), classe 1907, carabiniere, comando carabinieri dell'A. O. — In lunga ed aspra campagna, sempre volontario e primo fra i primi in numerose operazioni di guerra in terreni insidiosi propizi agli agguati ad imboscata, partecipava a vari cruenti scontri, fornendo mirabili prove di ardimento, di grande slancio, di raro sprezzo del pericolo. — Harar-Dire Daua-Miesso-Ausso-Adama-Aeselle-Gimma (A. O.), 26 marzo - 20 giugno 1941.

D'AMBROSIO Marcello di Francesco e di Barachi Erminia, da Napoli, classe 1917, sottotenente fanteria complemento, compagnia cannoni da 47/32 della 1ª divisione libica. — Comandante di plotone cannoni, assegnato in rinforzo ad un battaglione fortemente premuto dal nemico, concorreva validamente, con interventi precisi ed efficaci, a sventare ripetute manovre di aggiramento. — Sidi el Barrani (A. S.), 11 dicembre 1940.

DHO Matteo di Bartolomeo, da Roccaforte (Mondovì), classe 1920, caporal maggiore, 34° fanteria « Livorno ». — Staffetta di una compagnia fucilieri impegnata in aspro combattimento contro soverchianti forze avversarie, si prodigava ininterrottamente per portare ordini ai plotoni avanzati percorrendo più volte zone intensamente battute. Nella grave situazione in cui veniva a trovarsi un plotone accerchiato dal nemico, riusciva a infiltrarsi e consegnare al comandante una importantissima comunicazione. — Regalbuto (Sicilia), 29 luglio 1943.

DONISI Domenico di Giuseppe e di Iorillo Caterina, da Melizzano (Benevento), classe 1908, sergente maggiore, 10° granatieri di Savoia. — Addetto ai rifornimenti di un battaglione fortemente impegnato, reiteratamente e per più giorni sotto violenta offesa avversaria, percorreva zone scoperte per assicurare il rifornimento munizioni ai reparti in linea. — Ad Teklesan (A. O.), 31 marzo 1941.

FALLETTI Giuseppe di Baldassarre e di Mondo Caterina, da Soglio (Asti), classe 1917, sottotenente artiglieria complemento, compagnia cannoni da 47/32 della 1° divisione libica. — Comandante di sezione da 20 mm., in rischiose azioni di guerra, alla testa del proprio reparto, dava prova di sereno coraggio e di valore. Durante uno scontro con mezzi blindati avversari, vista inceppata un'arma, accorreva prontamente e, nonostante il violento tiro nemico, la metteva in grado di riaprire il fuoco. — Sidi el Barrani (A. S.), 11 dicembre 1940.

FALSETTI Tommaso fu Pasquale e fu Prestarè Maria, da Borticello-Andali (Catanzaro), classe 1913, artigliere, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Servente al pezzo, sotto intenso e violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici avversarie, dinanzi ai carri nemici avanzanti sulla batteria che procuravano perdite fra i serventi, si sostituiva ai compagni caduti nel trasportare allo scoperto le munizioni. — Tobruk-Carmuset Beludchac (A. S.), 22-26 novembre 1941.

FISCHETTI Renato fu Enrico e di Vallo Maria, da Napoli, classe 1913, capitano, 3° artiglieria « Pistoia ». — Comandante di un gruppo contraerei e controcarro in un settore del fronte di eccezionale importanza, reagiva validamente con il fuoco delle sue batterie a violento attacco avversario effettuato con mezzi terrestri ed aerei e resisteva tenacemente per due giorni, apportando, così, un preziosissimo contributo all'azione. Partecipava successivamente ad altro combattimento confermando le sue doti di ardito combattente. — Mareth-El Hamma-Akarit-Enfideville (A. S.), 26 marzo-13 maggio 1943.

FORTUNA Armando di Mauro, da Pachino (Siracusa), classe 1917, sottotenente, 4° gruppo motociclisti della divisione « Livorno ». — Comandante di una sezione mototricicli assegnata ad un battaglione operante, si prodigava instancabilmente, riuscendo ad assolvere pienamente i servizi affidatigli. Essendo il battaglione impegnato in aspro combattimento, incaricato del trasporto munizioni, attraversava ripetutamente zone intensamente battute, dando esempio ai suoi dipendenti di cosciente sprezzo del pericolo ed illimitata dedizione al dovere. — Agira (Sicilia), 20-31 luglio 1943.

FRANCESCHINI Enea di Crisante e di Maria Vagnozzi, da Vitorchiano (Viterbo), classe 1896, maggiore, 7° raggruppamento genio speciale. — Comandante di battaglione guastatori, alla testa del suo reparto attaccava munitissime posizioni nemiche, sostenendo per più giorni duri combattimenti. — Tobruk-El Alamein (A. S.), giugno-luglio 1942.

GALLI Giuseppe di Alfonso e di Salvi Anna, da Roma, classe 1907, tenente, CII battaglione coloniale. — Aiutante maggiore di battaglione, in più giorni di continuo ed aspro combattimento, in momenti particolarmente difficili per le gravi perdite subite dal battaglione, disimpegnava, noncurante del fuoco avversario, importanti compiti, contribuendo con la sua coraggiosa azione all'ordinato ripiegamento del battaglione. — Barentù (A. O.), 30-31 gennaio-1° febbraio 1941.

GIUFFRIDA Nunzio di Salvatore e di Accolla Concetta, da Siracusa, classe 1915, sottotenente fanteria complemento, 84° fanteria « Venezia ». — Comandante di plotone appartenente ad un distaccamento esplorante, disperdeva retroguardie avversarie che tentavano di molestare il grosso in movimento. Conquistata una importante posizione la manteneva saldamente sotto violento tiro di artiglieria, consentendo alla colonna più facile avanzata. — Quota 1029 di Moliqi (fronte greco), 13 aprile 1941.

GIULIANI Arsenio di Amato e di Grantulli Anita, da Rieti, classe 1920, caporale, 12° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Capo pezzo, dimostrava sprezzo del pericolo durante le azioni di fuoco del suo reparto sottoposto a tiro di controbatteria. Si offriva per la ricerca di compagni dislocati in un osservatorio avanzato che rintracciava oltre le linee nemiche, e riconduceva al reparto per le vie che aveva esplorato. — Cesarò (Sicilia), 7 agosto 1943.

GRILLO Giuseppe fu Placido e fu Maimone Caterina, da Santa Lucia del Melo (Messina), classe 1909, carabiniere, 5ª sezione motorizzata carabinieri. — Già distintosi in precedenti operazioni di guerra, accorso di propria iniziativa a difesa di importante ponte stradale verso il quale dirigevasi il nemico, con coraggiosa ed abile azione riusciva ad immobilizzare due automezzi avversari. Esaurite le munizioni, teneva a bada l'avversario con lancio di bombe a mano fino al giungere dei rinforzi che concludevano l'azione in nostro favore. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

GUARINO Armando di Pasquale, da Fontanarossa (Avellino), classe 1917, tenente, 34° fanteria « Livorno ». — Ufficiale ai rifornimenti di un battaglione operante si prodigava instancabilmente riuscendo, anche nelle più critiche situazioni e con grande suo rischio, a fare affluire ininterrottamente viveri e munizioni. Durante un aspro combattimento, allo scopo di assicurare i rifornimenti, si recava più volte presso una compagnia impegnata percorrendo zone intensamente battute. — Agira (Sicilia), 28 luglio 1943.

GUERRA Enrico di Umberto e fu Mis Maria, da Buia (Udine), classe 1918, sergente maggiore, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra, durante violento combattimento, con lancio di bombe a mano eliminava elementi nemici che impedivano l'avanzata del plotone. — Ivanowka (Russia), 14 luglio 1942.

IPPOLITO Piero di Lorenzo e di Amato Chiara, da Cosenza, classe 1916, sergente maggiore, 185° reparto paracadutisti arditi. — Dopo l'8 settembre 1943, riusciva, con il suo comportamento, a tener desto il senso del dovere nei propri dipendenti. Partecipava alla guerra di liberazione, distinguendosi per coraggio e sprezzo del pericolo. In ardita azione contro munitissima posizione nemica, guidava la sua squadra con capacità e valore, infliggendo notevoli perdite all'avversario. — Castelnuovo al Volturno (Campobasso), 6 febbraio 1944. — Val di Mezzo, 19 maggio 1944.

ISETTI Isidoro, da Livorno, classe 1902, appuntato dei carabinieri, IV gruppo carabinieri mobilitato in A. O. — Facente parte di un gruppo carabinieri attaccato e circondato da forti formazioni avversarie, nel violentissimo combattimento che ne derivava e durante il quale il nemico, per quanto in numero soverchiante, subiva gravi perdite, si distingueva per ardimento e spirito combattivo. Ferito, sopportava gravi disagi ed i rischi di una lunga, epica marcia di ripiegamento. — Dolo (A. O.), 24-25 maggio 1941.

LAMBERTI Giuseppe fu Giuseppe e di Merlo Maria, da Olgiate Comasco (Como), classe 1920, artigliere, 12° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Ferito gravemente durante un'incursione aerea tanto da perdere un occhio, incurante delle sue condizioni si preoccupava del materiale avuto in consegna e si rammaricava di dovere lasciare il reparto. — Nicosia (Sicilia), 25 luglio 1943.

LANERO Luigi fu Giovanni, da Bormida (Asti), classe 1916, tenente, CII battaglione mitraglieri autocarrato di corpo d'armata. — Durante la fase più critica di un'azione offensiva nemica, comandante di un reparto destinato a contenere una irruzione tra due nostri caposaldi, benchè minacciato da accerchiamento e pur subendo gravi perdite, con l'esempio del suo ardimento riusciva ad assolvere il difficile compito. — Don-Ansa di Werch Mamon (Russia), settembre-dicembre 1942.

LA VACCARA Giuseppe di Calogero e di Roncisvallo Maria, da Piazza Armerina (Enna), classe 1907, centurione, 2ª centuria arditi del battaglione speciale camicie nere n. 3. — Comandante di centuria arditi, durante un attacco a munitissima posizione nemica, in testa al proprio reparto guidava all'assalto, con encomiabile slancio, i suoi arditi, portandoli alla conquista della posizione. — Nova Vas (Slovenia), 16 giugno 1943.

LOSACCO Nunzio di Filippo e di Anna Taldoni, da Gravina (Bari), classe 1902, tenente dei carabinieri, gruppo carabinieri di Addis Abeba. — Comandante la tenenza dei carabinieri di un importante presidio rimasto temporaneamente sguarnito di truppe, riusciva con perizia e coraggio a mantenere il controllo della situazione. Partecipava successivamente, alla testa di una banda irregolare alle operazioni di polizia contro le formazioni avversarie che infestavano la zona, confermando belle doti di comandante abile e coraggioso. — Ficcè-Negadi-Mienel Marabetiè (A. O.), novembre 1938-maggio 1939.

MAGNI Umberto di Salvatore e di Pompei Rosa, da Monteromano (Viterbo), classe 1913, sergente maggiore, autogruppo della Somalia. — Durante un violento bombardamento aereo nemico, noncurante del pericolo, accorreva sul posto con altri animosi per circoscrivere un forte incendio che si era sviluppato a causa del bombardamento e che minacciava di distruggere un parco deposito gomme, riuscendo nell'intento. In una successiva azione di mitragliamento aereo, visto cadere dei compagni morti e feriti, noncurante di se stesso, soccorreva i feriti riuscendo a trasportarli al posto di medicazione. — Mogadiscio (A. O.), 28 agosto 1940.

MANDUOLI Ferruccio di Socrate e di Sarti Olga, da Sala Bolognese (Bologna), classe 1916, sottotenente, 6° bersaglieri. — Addetto al comando di battaglione motociclisti impegnato in duri combattimenti, si offriva ripetutamente per il recapito ordini e per la ricerca del collegamento con i reparti. Incurante del pericolo, assolveva sempre brillantemente e puntualmente il suo compito, attraversando anche di notte zone cosparse di numerosi campi di mine e battute incessantemente da armi automatiche, mortai e artiglieria. — Faschtschewka-Ivanowka (Russia), 13-15 luglio 1942.

MANFRIN Antonio di Luigi, da Favaro Veneto (Venezia), classe 1920, fante, 4° gruppo mototricicli della divisione « Livorno ». — In fase di ripiegamento si offriva per ricuperare del materiale automobilistico prezioso, rimasto in zona scoperta ed intensamente battuta dal fuoco delle artiglierie e delle armi automatiche nemiche. Fatto segno a violente raffiche di mitragliatrici, non desisteva dai suo compito che riusciva a portare a compimento dando prova di calma e sprezzo del pericolo esemplari. — Agira (Sicilia), 28 luglio 1943.

MORETTI Sante di Sante, da Vetralla (Viterbo), classe 1919, sottotenente, 34° fanteria « Livorno ». — Comandante di un plotone distaccato presso truppe alleate in località avanzata e di preminente importanza, si distingueva per capacità e valore personale concorrendo validamente col suo plotone a mantenere la posizione. Attaccato, con prontezza lanciava il suo reparto al contrattacco, riuscendo a fermare il nemico e ad infliggergli rilevanti perdite. — Agira (Sicilia), 28 luglio 1943.

MORIGGIA Marco di Giovanni, da Milano, classe 1921, sottotenente, 34° fanteria « Livorno ». — Ufficiale esploratore, in fase di ripiegamento, operando in zona battuta con incessante violenza dall'artiglieria e dagli aerei nemici, prodigava per più giorni ogni energia fisica e morale per mantenere il contatto con gli elementi avanzati avversari. Durante una difficile azione di ripiegamento, rimasto solo con pochi uomini, riusciva a mantenere agganciato il nemico impedendogli così di penetrare nel dispositivo di resistenza. — Agira-Regalbuto (Sicilia), 20-29 luglio 1943.

PACI Orazio di Francesco e fu Russo Francesca, da Siracusa, classe 1909, maresciallo ordinario, 91° fanteria. — Ferito da scheggia di bomba aerea, rifiutava il rimpatrio e dopo breve degenza all'ospedale raggiungeva nuovamente il reggimento in linea. Comandante di un'autocolonna rifornimenti, sorpreso dal tiro avversario, accortosi che l'incendio scoppiato a bordo di un autocarro minacciava di estendersi ad altro automezzo, carico di esplosivo, si prodigava personalmente, malgrado il tambureggiante tiro nemico, per allontanare il pericolo, salvando così una rilevante quantità di proiettili, esplosivi ed altri materiali preziosi. — Kairauan (Tunisia), 4 gennaio-30 aprile 1943.

PARISI Domenico fu Sebastiano e fu Bartolone Carmela, da Barcellona, classe 1900, carabiniere, gruppo carabinieri dell'Eritrea. — Sotto violento bombardamento, al comando di una squadra trasportava munizioni in prima linea e poi volontariamente rimaneva in trincea, partecipando alla difesa di una posizione attaccata violentemente dal nemico. — Monte Panettone destro di Cheren (Eritrea), 15-17 marzo 1941.

PELLICORO Francesco Paolo fu Pellicoro Antonia, da Gioia del Colle (Bari), classe 1915, sergente maggiore, 31° fanteria carrista. — Capo officina di un battaglione carri L., durante un violento bombardamento e mitragliamento, colpiti l'officina e l'autoparco da spezzoni e da proiettili incendiari che provocavano perdite e l'incendio di alcuni automezzi, benchè ustionato, con mirabile sangue freddo riusciva ad evitare la distruzione degli stessi e del loro carico. — Fronti Greco, Albanese e Jugoslavo, ottobre 1940-aprile 1941.

PESSINA Pietro fu Angelo, da Muggio (Milano), classe 1909, fante, 4° gruppo mototricicli della divisione « Livorno ». — Incaricato di recapitare ordini a reparti avanzati e fortemente impegnati dal fuoco nemico, assolveva più volte il suo compito con calma e serenità esemplare, affrontando zone intensamente battute dalle artiglierie nemiche. Più volte, volontariamente, si offriva per recuperare in zona scoperta prezioso materiale automobilistico.. — Agira (Sicilia), 28 luglio 1943.

PONGHELLINI Alide fu Guerrino e di Astorri Elina, da Noceto (Parma), classe 1917, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Durante un violento attacco ad una munita posizione, trascinava con l'esempio la propria squadra eliminando nuclei avversari, cooperando così all'occupazione di un importante obiettivo. In un'azione successiva, gravemente ferito, prima di allontanarsi incitava i suoi uomini al proseguimento dell'azione. — Petrovenkj (Russia), 13 luglio 1942.

PRESTIANNI Andrea Salvatore fu Vincenzo e di Cannino Lucia, da Castelbuono (Palermo), classe 1914, sergente maggiore, 22° artiglieria. — Sottufficiale di spiccata capacità, ferito durante la difesa di una località sottoposta ad intenso bombardamento aereo a bassa quota, restava al suo posto di combattimento, confermando le sue doti di valoroso combattente. — Bassopiano Dancalo (A. O.), maggio 1940-marzo 1941.

QUINTINI Renato fu Severino e di Campi Antonia, da Milano, classe 1915, sergente, 3° bersaglieri. — Capo pattuglia guastatori, sotto intensissimo fuoco di mortai e mitragliatrici, si prodigava con ammirevole calma ed instancabilmente per eliminare le mine che impedivano l'avanzata della compagnia. — Invanowka (Russia), 14 luglio 1942.

RAGGI Otello di Bassano, da Milano, classe 1917, caporal maggiore, 4° gruppo mototricicli della divisione « Livorno ». — Motociclista incaricato di trasportare munizioni ad una compagnia fortemente impegnata, conscio dell'urgente necessità del trasporto stesso, attraversava più volte una strada battuta dal fuoco di artiglieria e fanteria nemica portando a compimento l'incarico assegnatogli, contribuendo in tal modo alla resistenza dei reparti. — Agira (Sicilia), 20-31 luglio 1943.

RATTO Luigi fu Giacomo e di Recchini Maria, da Savona, classe 1912, tenente fanteria complemento, XVIII battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale, sosteneva intelligentemente e con valore un attacco di forze avversarie superiore alle sue, permettendo che la divisione, di cui faceva parte, ripiegasse senza essere disturbata. Successivamente ripiegava dopo aver costretto il nemico a ritirarsi avendo subito gravi perdite. — Ualla (A. O.), 1° giugno 1941.

RIGOTTI Guido di Giovanni e di Rodaetti Ercolina, da Dongio (Svizzera), classe 1911, brigadiere dei carabinieri, IV gruppo carabinieri mobilitato in A. O. — Facente parte di un gruppo carabinieri attaccato e circondato da forti formazioni avversarie, nel violentissimo combattimento che ne derivava e durante il quale il nemico, per quanto in numero soverchiante, subiva gravi perdite, si distingueva per ardimento e spirito combattivo. Ferito, sopportava gravi disagi ed i rischi di una lunga, epica marcia di ripiegamento. — Dolo (A. O.), 24-25 maggio 1941.

ROMANO Attilio fu Francesco e di Gianino Rosaria, da Augusta (Siracusa), classe 1912, sergente, 22ª compagnia marconisti. — Capo radio telegrafisti di una colonna impegnata in duri combattimenti, dava ripetute prove di ardito combattente. Durante furiosi combattimenti, alla testa dei suoi uomini, si lanciava all'assalto difendendo con bombe a mano le stazioni radio minacciate da una grave infiltrazione avversaria. — Gondar-Celgà (A. O.), 17-19 novembre 1941.

RUFFO Bruno di Francesco e di Iannazzo Rosa, da Badalato (Catanzaro), classe 1919, sottotenente fanteria complemento, 15° fanteria « Savona ». — Aiutante maggiore di un battaglione a difesa di un caposaldo particolarmente vasto e durante un assedio di due mesi, portava, sotto il continuo martellamento delle artiglierie avversarie, gli ordini necessari ai reparti dipendenti. Incurante del rischio personale provvedeva al rifornimento ai centri periferici, allo spostamento frequente di uomini e di mezzi, alla raccolta dei morti e dei feriti, contribuendo così a dar vigore ad una epica resistenza che riscosse l'ammirazione del nemico. — Fronte libico-egiziano, 17 novembre 1941-17 gennaio 1942.

SAVI Mario fu Giorgio, da Trieste, classe 1918, sottotenente, XXIX gruppo cannoni da 105/28. — Ufficiale di collegamento con le fanterie, assolveva il delicato compito sotto il tiro continuo delle artiglierie nemiche e si portava spesso nelle località più pericolose onde meglio vedere e determinare gli obiettivi, dimostrando sprezzo del pericolo e sangue freddo. — Catania, 15 luglio-12 agosto 1943.

SCALVINI Egidio di Giuseppe, da Cotturano (Milano), classe 1916, caporal maggiore, 1° autieri. — Conduttore di automezzo di una sezione distaccata presso un reparto operante, in molte rischiose missioni dimostrava calma esemplare e sprezzo del pericolo. Rimasto ferito alle gambe durante un bombardamento aereo, rifiutava il ricovero presso un luogo di cura per non abbandonare il proprio reparto, adoperandosi in difficilissime situazioni, pur nelle menomate condizioni fisiche, per rimettere in efficienza altri mezzi colpiti dal fuoco nemico. — Agira-Regalbuto (Sicilia), 20-31 luglio 1943.

SCAVERA Giuseppe fu Vincenzo e di Seminara Angela, da Castiglione di Sicilia (Catania), classe 1901, carabiniere, 5ª sezione motorizzata carabinieri. — Già distintosi in precedenti operazioni di guerra, accorso di propria iniziativa a difesa di importante ponte stradale verso il quale dirigevasi il nemico,

con coraggiosa ed abile azione riusciva ad immobilizzare due automezzi avversari Esaurite le munizioni, teneva a bada l'avversario con lancio di bombe a mano fino al giungere dei rinforzi che concludevano l'azione in nostro favore. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

SCHILLACI Michele di Felice e di Buono Angela, da Caronia (Messina), classe 1913, brigadiere dei carabinieri, IV gruppo carabinieri mobilitato in A. O. — Facente parte di un gruppo carabinieri, attaccato e circondato da forti formazioni avversarie, nel corso di accanito combattimento, durante il quale il nemico per quanto in numero soverchiante subiva gravi perdite, si distingueva per ardimento e spirito combattivo, sopportando, altresì i gravi disagi ed i rischi di una lunga, epica marcia di ripiegamento. — Ferresbiette (A.O.), 25 aprile 1941.

SERAFINI Giorgio fu Aldo, da Bari, classe 1920, sottotenente, XXIX gruppo cannoni da 105/28. — Di collegamento con una compagnia di fanteria avanzata, assolveva il suo compito sotto il tiro delle artiglierie ed il mitragliamento aereo nemico. Si spingeva volontariamente in posti avanzati per individuare e determinare batterie nemiche, che potevano poi essere battute dalla nostra artiglieria. — Catania-Fiumefreddo, 21 luglio-12 agosto 1943.

SOLARO Aldo di Romolo e di Busi Filomena, da Napoli, classe 1914, tenente artiglieria complemento, 60° artiglieria. — Addetto ad un comando di gruppo, sottoposto a violento fuoco di controbatteria da parte di preponderanti artiglierie avversarie, interrotte le comunicazioni telefoniche e caduti i porta ordini, si offriva ripetutamente per mantenere di persona il collegamento con reparti di fanteria antistanti percorrendo zone scoperte ed intensamente battute da tiro di artiglieria ed armi automatiche. — Bissidimo (A. O.), 25-26 marzo 1941.

TAMMARO Dante fu Giuseppe, da Solopaca (Benevento), classe 1916, fante, 34° fanteria « Livorno ». — Staffetta, animato da elevato sentimento del dovere e sprezzo del pericolo, sotto il fuoco violento ed incessante di artiglieria ed armi automatiche nemiche, disimpegnava il suo servizio con intelligente audacia, assicurando il recapito di urgenti ordini. — Agira (Sicilia), 28 luglio 1943.

USARDI Giuseppe di Antonio, da Orzinuovi (Brescia), classe 1921, fante, 34° fanteria « Livorno ». — Staffetta, effettuava volontariamente più volte il collegamento fra due compagnie rimaste isolate per infiltrazione di elementi nemici, attraversando zone intensamente battute dalle artiglierie e dalle mitragliatrici nemiche che avevano causato già gravi perdite. — Agira (Sicilia), 28 luglio 1943.

(4902)

Decreto Presidenziale 26 *settembre* 1954

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare sul « campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate:

CROCE AL VALOR MILITARE

BONANDINI Bruno di Angelo e di Facchin Lucia, classe 1914, distretto Rovigo, sottotenente medico complemento, 47ª sezione di sanità. — Ufficiale medico di sezione di sanità, in sei giorni di asprissimi combattimenti, si prodigava, con mirabile abnegazione, nell'opera di soccorso a numerosi feriti, sotto violenta azione nemica di bombardamento aereo e terrestre. Ricevuto ordine di ripiegare si tratteneva spontaneamente col suo comandante per completare l'opera di soccorso e di sgombero degli ultimi feriti, dimostrando altissimo senso del dovere, generoso altruismo e sprezzo del pericolo. — Zapkovo (Russia), 11-17 dicembre 1942.

COMOLLI Remo fu Giuseppe, capitano fanteria (a), Intendenza Superiore FF. AA. A. O. — Già distintosi in precedenti rischiose azioni durante il ripiegamento dalla stretta di Ualdia al Passo della Morte ed al Passo Aià. Ufficiale addetto alla delegazione intendenza con compiti di collegamento con il comando superiore FF. AA., sull'Amba Alagi, nella ristretta ed esposta zona dei depositi e magazzini dove maggiore era l'accanimento del tiro aereo e dell'artiglieria avversaria, si prodigava notte e giorno affinchè il funzionamento dei servizi avvenisse regolarmente superando ogni difficoltà. — Amba Alagi (A. O.), 6-14 maggio 1941.

COSCIA Giuseppe fu Antonio, classe 1908, distretto Tortona, vice caposquadra, gruppo battaglioni camicie nere « Leonessa ». — Porta ordini di un comando gruppo battaglione camicie nere, durante quattro giorni di violentissimi combattimenti assolveva il suo rischioso incarico con calma e coraggio, noncurante del violento fuoco nemico. Dovendo portare alla linea del fuoco un ordine di particolare importanza, non esitava a lanciarsi con ardimento in zona scoperta e di obbligati passaggi, fortemente battuta. Riusciva nell'intento portando un valido contributo allo svolgersi delle azioni. — Quota 192 (Russia), 14-17 dicembre 1942.

D'AMBROSIO Michele di Antonio, sergente, autogruppo eritreo. — Capo arma mitragliere in un posto di osservazione avanzato, rimaneva al suo posto con serena calma e sotto il tiro delle artiglierie nemiche. All'atto del ripiegamento del posto di osservazione, pur sotto il tiro di fucileria di elementi ribelli, tentava di andare a ricuperare la mitragliatrice che era stata resa inservibile poco prima dallo scoppio di un proietto d'artiglieria. Esempio di alto senso del dovere e di sereno sprezzo del pericolo. — Stretta di Ualdia (A. O.), 1° maggio 1941.

DI NICOLA Guido di Salvatore, da Spoltore (Pescara), classe 1920, guastatore, XXXI battaglione guastatori. — Componente una squadra genieri d'arresto, già varie volte impegnata in rischiose costruzioni di campi minati, durante una violenta offensiva avversaria partecipava ad un arduo lavoro svolto in prossimità del nemico e sotto il concentrato tiro delle sue artiglierie, portando a termine il difficile compito affidatogli. Esempio di sereno coraggio e sprezzo del pericolo. — Z. O. 26-27 aprile 1943.

FERRARA Antonio di Pasquale, classe 1913, distretto Latina, sottotenente fanteria complemento, 8ª compagnia fucilieri coloniale. — Comandante di mezza compagnia, durante sette ore di violento combattimento contro numerose formazioni ribelli, dava continue prove di perizia e di valore personale, contribuendo validamente alla vittoria delle nostre armi. — Ciandibà Gheorghis - Devegà (Gondar) (A. O.), 18 settembre 1941.

FIBBI Giuseppe fu Antonio, classe 1902, distretto Ancona, tenente medico, ospedale da campo 0602. — Ufficiale di elevate doti militari e morali, quale aiutante maggiore e poi quale direttore interinale di un ospedale da campo dislocato in un importantissimo settore di guerra, ha sempre dimostrato di possedere ottime doti organizzative ed alto spirito filantropico. Durante un violento bombardamento aereo nemico sull'ospedale, benchè lievemente ferito, incurante della propria incolumità personale, si lanciava arditamente in soccorso di altri due ufficiali gravemente feriti. Esempio di elevate doti di cosciente sprezzo del pericolo e di assoluta dedizione al dovere. — Fronte Occidentale (A. O.), febbraio-agosto 1941.

FIESCHI Alfredo di Adriano, distretto Cremona, soldato, compagnia arditi « Toselli ». — Ardito di un reparto d'assalto, avuto l'ordine di rioccupare colla sua compagnia un caposaldo, scalava di slancio un'amba occupata dal nemico che fugava a colpi di bombe a mano. — Amba Alagi (A.O.), 8 maggio 1941.

GASOLO Leonardo di Giacomo, classe 1917, distretto Ivrea, sergente maggiore, IX battaglione bersaglieri. — Sottufficiale capace e di provato coraggio, in quattro giorni di duri incessanti combattimenti prestava la sua opera infaticabilmente, incurante del pericolo, della stanchezza fisica e della offesa nemica, per ristabilire collegamenti, per rischiosi colpi di mano, dando esempio di eccezionale spirito di sacrificio. — Linea del Mareth (Tunisia), 21-22-23 marzo 1943.

IACHETTI Ferruccio di Guglielmo, da Monteleone di Spoleto (Perugia), classe 1915, sottotenente di amministrazione complemento, 633° ospedale da campo della divisione « Julia ». — Ufficiale di amministrazione di ospedale da campo, venuto a trovarsi a immediato contatto con la linea di fuoco, con calma e alto senso del dovere, sotto intenso tiro nemico, portava in salvo importanti documenti e la cassa dell'unità sanitaria. — Briaza (Grecia), 5 novembre 1940.

LAPIA Giovanni Maria, guardafili civile, circolo costruzioni di Asmara. — In un posto di osservazione avanzata, coadiuvava il centralinista nel suo servizio di collegamento, adoperandosi con lodevole attività per il buon funzionamento della linea, che teneva in continua efficienza, eseguendo attacchi e riparazioni lungo la palificazione, allo scoperto, sotto l'osservazione aerea e terrestre del nemico. Esempio di calma, serenità ed alto senso del dovere. — Stretta di Ualdia (A. O.), 1° maggio 1941.

LEONE Francesco di Vittorio Ettore, geniere, 2ª compagnia artieri Eritrea. — Centralinista al telefono di un posto di osservazione a contatto del nemico, si prodigava con serenità ed attività per mantenere i collegamenti telefonici incurante del

sonno e della fatica, coadiuvando il guardafili civile LAPIA Giovanni Maria nel ripristino e riparazione della linea. Sotto il fuoco di artiglieria e di fucileria avversaria, allo scoperto, rimaneva al suo posto fino all'ultimo momento, dimostrando serenità, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Stretta di Ualdia (A. O.), 30 aprile-1° maggio 1941.

MARAGLINO Francesco fu Cosimo, classe 1913, sergente maggiore, 1ª compagnia mitraglieri contraerei coloniale. — Sottufficiale comandante di sezione sottoposta ad intensi bombardamenti e mitragliamenti aerei nemici, sprezzante del pericolo, con le armi della sezione continuava l'azione di fuoco contro di essi incitando con l'esempio i propri ascari. — Gondar (A.O.), 4 agosto 1941.

MESSINESE Salvatore fu Giuseppe e fu Alabiso Nunzia, da Licata (Agrigento), classe 1908, soldato, reggimento genio speciale d'Africa, compagnia chimica lanciafiamme. — Richiamato alle armi per mobilitazione, volontario in un reparto della compagnia chimica lanciafiamme ed assegnato a domanda all'11° reggimento granatieri di Savoia duramente impegnato nella difesa della Piazza di Keren, concorreva validamente a respingere un violento attacco nemico incendiando un carro armato ed una camionetta blindata. In altro successivo attacco, constatata l'impossibilità d'impiego dei lanciafiamme, si lanciava arditamente presso il nemico e con grave rischio della vita, portandosi a distanza ravvicinata, incendiava altro carro armato mediante lancio di bottiglie infiammabili e bombe a mano. Per cinquanta giorni di duri combattimenti il suo alto spirito combattivo fu di sprone ed esempio ai combattenti del settore. — Keren - Settore di Monte Sanchil - Stretta di Dongolas (A. O.), 8-15 marzo 1941.

MIORIN Antonio di Giovanni, classe 1910, distretto Sacile, sergente, 60° reggimento artiglieria d'Africa. — Capo pezzo, durante un intenso e aggiustatissimo tiro di artiglieria nemica, sprezzante del pericolo immanente, continuava a dirigere il servizio del suo pezzo per sette ore, trascinando con il suo nobile esempio i suoi dipendenti a persistere nella dura azione. — Amba Alagi (A. O.), 1° maggio 1941.

MORGANTINI Bruno fu Savino, classe 1917, distretto Siena, autiere, autodrappello comando scacchiere nord. — Autista presso un comando scacchiere, in varie circostanze, assicurava il collegamento con i comandi dipendenti, compiendo vari importanti servizi sotto l'incessante martellamento dell'artiglieria e bombardamento aereo. — Dessiè-Amba Alagi (A. O.), marzo-maggio 1941.

OMODEI Carmelo di Sebastiano, classe 1909, distretto Messina, capomanipolo, VII battaglione camicie nere d'Africa. — Comandante di plotone, durante un attacco nemico, si prodigava portandosi più volte in luogo scoperto e battuto dal fuoco nemico per accertare gli effetti dei tiri del reparto, manovrando con prontezza i centri di fuoco. Si prodigava in ogni istante, con alto senso del suo compito e sprezzo del pericolo, nel dirigere ed animare la resistenza del reparto, per tutte le 7 ore dell'azione. Forte tempra di combattente e luminoso esempio di dedizione al dovere. — Fortino Km. 25 (Gondar), (A. O.), 11 giugno 1941.

PASTORINI Tullio di Giuseppe e di Fattori Villelma, da Bibbiena (Arezzo), classe 1912, sergente maggiore, reggimento genio d'Africa. — Durante la battaglia dell'Alagi, sotto il tiro incessante dell'artiglieria nemica e lo spezzonamento e mitragliamento degli aerei, si prodigava per assicurare il collegamento radio affidatogli e per mantenere efficiente la stazione ripetutamente colpita. — Amba Alagi (A. O.), maggio 1941.

PESSINA Carlo di Giovanni, classe 1901, distretto Mondovì, centurione, raggruppamento camicie nere autocarrato « 3 Gennaio ». — Comandante di compagnia mitraglieri camicie nere, ricoverato in ospedale per malattia, si faceva volontariamente dimettere avendo avuto sentore che il suo reparto era impegnato in combattimento. Raggiunta la sua compagnia in linea, nonostante il suo cagionevole stato di salute, con l'esempio di un elevato spirito di sacrificio, trasfondeva nelle sue camicie nere nuove vigorie per il favorevole esito dell'impari lotta. — Tschebotarewshi (Russia), 21-25 agosto 1942.

ROSSI Gino di Luigi, da Verona, classe 1918, sottotenente, 16° R.A.C.A., XV gruppo cannoni da 105/28. — Quale ufficiale addetto all'osservatorio « Lodi » che venne perduto e poi ripreso, riuscì a sottrarsi con i propri uomini alla cattura ed altresì mettere in efficienza i collegamenti col proprio comando i quali valsero alla riconquista dell'importante posizione. — Battaglia del Mareth (Tunisia), 16-23 marzo 1943.

(5241)

Decreto Presidenziale 16 ottobre 1954
Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

AGNELLI Silvestro di Luigi e di Penti Amalia, da Lodi (Milano), classe 1919, sottotenente, 54° artiglieria « Napoli ». — Comandante di sezione artiglieria assegnata ad un gruppo mobile incaricato di rastrellare una zona nella quale erano stati lanciati numerosi paracadutisti, mentre si recava con pochi uomini a riconoscere la postazione dei pezzi, si trovava improvvisamente circondato. Riavutosi prontamente dalla sorpresa, si lanciava contro gli assalitori, determinandone la fuga e catturandone tre. — Bosco San Pietro-Caltagirone, 10-14 luglio 1943.

ARCHINTI Angelo fu Pietro e di Rosa Vernetti, da Sant'Ambrogio Olona (Varese), distretto Milano, classe 1912, sottotenente, XVI battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniali, durante sanguinoso combattimento, accortosi di una minaccia sul fianco del reparto, di iniziativa sotto nutrito fuoco di fucileria e di mitragliatori, si lanciava all'assalto di un forte nucleo avversario che debellava mettendone in fuga i superstiti. Contribuiva con audace azione al buon esito del combattimento. — Dogonu (A. O.), 14 agosto 1940.

ARTINI Giovanni di Emilio e di Vivarelli Adalgisa, da Grosseto, classe 1912, sergente, III battaglione bersaglieri. — Comandante di pattuglia in ricognizione, avvedutosi che una colonna nemica, si dirigeva lungo itinerari al coperto verso le nostre posizione, si spingeva arditamente avanti per meglio controllarne il movimento. Scoperto, fatto segno a violento fuoco ed inseguito, riusciva, con ammirevole sangue freddo e grande abilità, a rientrare nelle nostre linee e a darne l'allarme, sventando, così, una grave minaccia. — Dongolaas-Cheren (A. O.), 10 febbraio-27 marzo 1941.

BALDI Agostino fu Paolo e di Bottani Giovanna, da Pomezia (Roma), classe 1914, caporal maggiore, 132° carrista. — Pilota di carro M., durante un aspro combattimento avuto il carro più volte colpito continuava imperterrito a guidarlo verso il nemico con grande perizia e ardire. — Rughet-El-Atax (A. S.), 27 maggio 1942.

BARTOLOTTI Cesare di Bortolotti Giovanna, da Firenze, classe 1917, sergente maggiore, 309° fanteria « Regina ». — Comandante di squadra mitraglieri, animava i suoi uomini con l'esempio e con la parola. In particolare circostanza, con il pronto intervento della propria arma sgominava un grosso nucleo avversario, sventando un tentativo di contrassalto. — Vati (Rodi), 10 settembre 1943.

BASTINI Carlo, da Roma, classe 1919, sottotenente s.p.e., XV battaglione carri M. — Comandante di plotone carri, durante tre giorni di combattimento con l'esempio animava i dipendenti e contrattaccava gli elementi nemici infiltratisi nelle posizioni difese e, col tiro aggiustato delle armi di bordo, riusciva a respingerli infliggendo loro sensibili perdite in uomini e materiali. — Stazione di Sened (A. S.), 29-31 gennaio-1° febbraio 1943.

BERGAMINI Pietro, caporal maggiore, 157° fanteria « Cirene ». — Comandante di squadra fucilieri, di fronte al soverchiante attacco dei carri armati e delle fanterie, sosteneva con calma, coraggio e serenità l'urto nemico, dando esempio ai compagni di qualità militari, di spirito di sacrificio e di amor patrio. — Bardia (A. S.), 3-4 gennaio 1941.

BERNARDINI Fernando di Bernardini Bernardina, da Roma, classe 1917, caporale maggiore, 157° fanteria « Cirene ». — Comandante di squadra fucilieri, di fronte al soverchiante attacco dei carri armati e delle fanterie, sosteneva con calma, coraggio e serenità l'urto nemico, dando esempio ai compagni di qualità militari, di spirito di sacrificio e di amor patrio. — Bardia (A. S.), 3-4 gennaio 1941.

BRAIATO Amos di Carlo e di Norgan Giuseppina, da Rosan (Rovigo), classe 1916, geniere, CLV battaglione misto genio della divisione « Emilia ». — Tiratore di mitragliatrice pesante sottoposta durante un aspro combattimento, contro forze preponderanti, al violento tiro dei mortai nemici, sebbene ferito continuava imperterrito il tiro fino a quando non riceveva ordine di portarsi su posizioni arretrate. — Piastre di Gruda (Balcania), 14-15 settembre 1943.

CAMMELLI Pierino di Antonio, da Scarperia (Firenze), classe 1914, brigadiere, legione territoriale carabinieri di Valona. — Comandante di un reparto incaricato di assalire di fianco, con azione di sorpresa, per un difficile itinerario, elementi nemici sistemati in posizione dominante e attaccati con-

temporaneamente da altra unità, con ardire e perizia, alla testa dei propri uomini, puntava sull'avversario, determinandone, dopo breve violenta lotta, lo sbandamento e la fuga. — Grescica (Albania), 6 febbraio 1943.

CARELLA Giovanni di Carmelo e di Attorre Filomena, da San Pietro Vernotico (Brindisi), classe 1920, fante, 309° fanteria « Regina ». — Porta arma tiratore di mitragliatrice, in aspro combattimento, avvinto alla propria arma, conduceva con valore e sprezzo del pericolo, azione costante di fuoco. Concorreva alla cattura di prigionieri e con il tiro efficace della sua arma fronteggiava un improvviso e pericoloso contrassalto nemico. — Vati (Rodi), 10 settembre 1943.

CARRETTI INCERTI Livio di Alberto e di Conti Giuseppina, da Parma, classe 1921, autiere, 10° autoraggruppamento di manovra. — Conduttore di autocarro, fermatosi l'automezzo per leggere avarie, si accingeva ad effettuare la riparazione proprio quando la zona veniva fatta segno a violento attacco aereo avversario, e, noncurante del pericolo che lo sovrastava, continuava nel suo generoso tentativo fino a quando veniva gravemente ferito dallo scoppio di uno spezzone caduto nei pressi del suo automezzo. — Alexejewka (Russia), 16 gennaio 1943.

CIARMA Gino di Domenico e di Riccitella Emanuela, da Farindola (Pescara), classe 1917, sergente maggiore, II battaglione anticarro autocarrato del XXXV corpo d'armata. — Comandante di squadra cannoni c.c., dopo aver opposto strenua resistenza a forze corazzate soverchianti, riusciva, con pochi superstiti, a rompere il cerchio nemico e con lunga avventurosa marcia in zona controllata dall'avversario, a ricongiungersi alle nostre unità. — Don (Russia), 18-22 dicembre 1942.

CONDELLO Giuseppe di Giovanni e di Calabro Domenica, da Sant'Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria), classe 1917, caporale, II battaglione anticarro autocarrato del XXXV corpo d'armata. — Porta-ordini del comando di battaglione, nel corso di un violento attacco nemico, con grande sangue freddo attraversava più volte zone fortemente battute dal fuoco avversario, recapitando ordini della massima importanza per il favorevole esito del combattimento. — Don (Russia), 18-22 dicembre 1942.

DAL PADULLO Tullio di Fiorino e di Calodrio Clementina, da Pinerolo (Torino), classe 1919, tenente artiglieria s.p.e., 132° artiglieria « Ariete ». — Sottocomandante di batteria da 75/27 di una divisione corazzata, benchè fatto segno, nel corso di lungo, duro combattimento difensivo, a violento tiro di controbatteria e di carri nemici, continuava con esemplare calma a dirigere il fuoco dei propri pezzi. — Bir el Gobi, 19 novembre - Sidi Rezegh (A. S.), 2 dicembre 1941.

DAL PADULLO Tullio di Fiorino e di Clementina Calodrio, da Pinerolo (Torino), classe 1919, tenente artiglieria s.p.e., 132° artiglieria « Ariete ». — Comandante di batteria di divisione corazzata, partecipava all'attacco contro un munito caposaldo nemico facendo tacere, a più riprese, con il violento, preciso e tempestivo fuoco dei suoi pezzi, le batterie mobili dell'avversario e concorrendo così validamente al pieno successo della azione. — Bir el Gobi (A. S.), 19 giugno 1942.

DARA Nicolò di Antonio, da Alcamo (Trapani), classe 1913, sottotenente medico complemento, LXXXV battaglione coloniale. — Dirigente il servizio sanitario di un battaglione coloniale, in successive azioni prodigava la sua opera sanitaria in pieno combattimento dimostrando grande spirito di sacrificio e non comune sprezzo del pericolo. La sua dedizione al dovere e il suo coraggio contribuivano a galvanizzare i reparti nella disperata difesa. — Cheren (A. O.), 22-25 marzo 1941.

DEL VECCHIO Francesco di Giorgio e di Zona Cecilia, da Pignataro Maggiore (Napoli), classe 1920, finanziere, XIII battaglione mobilitato guardia di finanza. — Capo arma tiratore di un piccolo distaccamento assalito da forze preponderanti, controbatteva con fermezza e precisione il nutrito fuoco avversario. Inceppatagli irrimediabilmente l'arma, continuava a battersi con il moschetto e le bombe a mano, finchè cadeva gravemente ferito. — Tsangarada (Grecia), 22 marzo 1943.

DI NELLA Nicola di Angelo e di Savini Rizieri, da Paglietta (Chieti), classe 1917, sergente maggiore, II battaglione anticarro autocarrato del XXXV corpo d'armata. — Comandante di squadra cannoni c.c., dopo aver opposto strenua resistenza a forze corazzate soverchianti, apertosi un varco con attacco all'arma bianca riusciva, dopo lunga avventurosa marcia, a sottrarsi alla cattura. — Don (Russia), 18-22 dicembre 1942.

ERMETE Giancarlo di Lazzaro e di Crespi Giovanna, da Busto Arsizio (Varese), classe 1919, caporale, quartier generale del corpo d'armata alpino. — Addetto alla difesa del comando di una grande unità alpina, durante una improvvisa incursione di numerosi carri armati, teneva con esiguo nucleo di alpini il posto di difesa affidatogli, malgrado la forte offesa nemica. Ferito ad un braccio, rifiutava ogni soccorso e restava al suo posto fino a combattimento ultimato. — Opyt (Russia), 17 gennaio 1943.

FALCINELLI Mario di Umberto, da Roma, classe 1917, sottotenente, 8° bersaglieri. — Comandante di plotone bersaglieri, durante un improvviso attacco da parte di forze motocorazzate nemiche alla colonna divisionale di cui faceva parte, sotto violento fuoco avversario prendeva posizione allo scoperto e dava esempio di sereno coraggio, passando con grave pericolo personale, di postazione in postazione per rincuorare con la sua presenza animatrice i suoi bersaglieri duramente provati. Contribuiva così efficacemente all'azione di arresto di una minaccia che avrebbe potuto provocare gravi perdite di uomini e di mezzi alla colonna della divisione. — Karruba - Nahiba (A. S.), 20 dicembre 1941.

FASSINA Giovanni di Serafino e di Gasperini Maria, da San Giorgio delle Pertiche (Trieste), classe 1920, fante, 127° fanteria « Firenze ». — Staffetta esploratori di un reggimento impegnato in un difficile attacco, attraversava più volte una zona intensamente battuta per recapitare ordini ai reparti avanzati. Saputo che un'arma automatica in posizione particolarmente esposta era rimasta sprovvista di munizioni, si offriva di rifornirla e, nonostante la violenza del fuoco nemico, assolveva brillantemente la rischiosa missione. — Podgorica (Montenegro), 16-18 maggio 1943.

FONTANA Fernando, fante, 27° fanteria « Pavia ». — Tiratore di pezzo anticarro immobilizzava, a distanza ravvicinata, con il preciso tiro della propria arma un carro pesante avversario, partecipando successivamente all'assalto ed alla cattura dell'equipaggio. — Gebr (A. S.), 8 giugno 1942.

GAINO Amilcare fu Giovanni e di Miglioli Cesira, da Casalbuttano (Cremona), classe 1896, capitano fanteria complemento, XLIII battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale partecipava ad una azione di sorpresa per occupare una posizione dalla quale pattuglie nemiche molestavano i nostri reparti schierati nella zona sottostante, riuscendo dopo serrata lotta a disperderle assolvendo brillantemente il compito affidatogli. — Agordat (A. O.), marzo 1941.

GRANCHI Pietro fu Settimio e fu Gennelli Giuseppina, da Capannori (Pisa), classe 1917, sergente maggiore, II battaglione anticarro autocarrato del XXXV corpo d'armata. — Comandante di squadra cannoni c.c., dopo aver opposto strenua resistenza a forze corazzate soverchianti, apertosi un varco con attacco all'arma bianca riusciva, dopo lunga avventurosa marcia, a sottrarsi alla cattura. — Don (Russia), 18-22 dicembre 1942.

IMPELLIZZERI Carmelo fu Onofrio e di Patella Giuseppa, caporal maggiore, 53° fanteria. — Nel corso di un duro, sanguinoso combattimento difensivo per impedire il forzamento di un importante corso d'acqua, attraversava più volte il terreno della lotta sconvolto dal violento tiro avversario, latore di ordini ai reparti più impegnati con i quali prendeva parte a ripetuti contrassalti, fino a quando il nemico veniva costretto a ripiegare sulle posizioni di partenza. — Don (Russia), 20 agosto 1942.

INNOCENTI Mario fu Angelo e di Pitocchi Annunziata, da Castel Encognano - Pieve Locana (Arezzo), classe 1919, artigliere, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Motociclista di un comando reggimento artiglieria, interrotte nel corso di un combattimento offensivo le linee telefoniche, si recava ripetutamente sotto la intensa reazione nemica presso i reparti avanzati. Visto cadere ferito un ufficiale, accorreva in suo aiuto e, nonostante il violento fuoco avversario, riusciva a metterlo in salvo. — Alam el Dihmanija (A. S.), 3 luglio 1942.

LABBRONI Ugo di Leone e di Repatti Vittoria, da Borgonuovo Val Tidone (Piacenza), classe 1914, caporal maggiore, 2° autoraggruppamento d'armata. — Conduttore di automezzo di un reparto autotrasportato coinvolto, durante una marcia di avvicinamento, in un improvviso attacco, partecipava con i fanti alla prima difesa della autocolonna. Ricevuto ordine di disimpegnarsi, effettuava con ammirevole sangue freddo e sotto violento tiro nemico una difficile manovra, riuscendo a portare in salvo l'automezzo ripetutamente colpito. Jadognij (Russia), 21 agosto 1942.

LA TORRE Claudio di Carmelo e fu Castronuovo Lamberti Clotilde, da Tortorici (Messina), classe 1906, brigadiere, IV gruppo carabinieri mobilitato di Harrar. — Facente parte della retroguardia di una divisione coloniale in ripiegamento, durante un aspro combattimento durato un intiero giorno contribuiva validamente a respingere gli assalti dei preponderante avversario. Nei

successivi diuturni combattimenti, confermava le sue doti di valoroso combattente. — Hula-Afrara-Uondu-Dolò-Bottego (A. O.), 6 maggio - 17 giugno 1941.

LEONE Angelo di Salvatore e di Ferrise Maria, da Nicastro (Catanzaro), classe 1921, paracadutista, CLXXXV battaglione guastatori « Folgore ». — Puntatore di mortaio da 81, bloccatasi una bomba nel tubo dell'arma, si prodigava incessantemente sotto violento fuoco nemico fino a rimetterla in efficenza. Sopraffatto il caposaldo, riusciva a sfuggire alla prigionia, durante la notte raggruppava alcuni volenterosi e con essi, raggiunto nuovamente il caposaldo, ricuperava e riportava nelle nostre linee la propria arma. — El Alamein (A. S.), 23-24 ottobre 1942.

LO RE Cataldo di Calogero e fu Cammarata Maria, da San Cataldo (Caltanissetta), classe 1907, finanziere, XIII battaglione mobilitato guardia finanza. — Componente di pattuglia in perlustrazione, attaccata improvvisamente da forze preponderanti, accettava coraggiosamente con gli altri militari l'impari lotta battendosi con estrema decisione fino a quando veniva ripetutamente e gravemente ferito. — Tsangarada (Grecia), 22 marzo 1943.

MADDANU Agostino fu Battista e di Monni Rosa, da Baunei (Nuoro), classe 1902, appuntato, XIII battaglione mobilitato guardia finanza. — Componente di un piccolo distaccamento, assalito da forze preponderanti, benchè appostato in zona particolarmente battuta dal nemico, coordinava con energia ed afficacia l'azione di fuoco della squadra mitraglieri alle sue dipendenze. Manteneva il suo posto di combattimento con serena noncuranza del pericolo fino a quando cadeva gravemente ferito. — Tsangarada (Grecia), 22 marzo 1943.

MASCELLANI Aldo, caporale, 10° raggruppamento artiglieria controcarro da 90/53. — Radiotelegrafista di un comando di gruppo di artiglieria semovente, in duro scontro, incurante del micidiale fuoco avversario, visto che uno dei carri comando sarebbe rimasto abbandonato per il ferimento del pilota, d'iniziativa si sostituiva ad esso ed attraversando una zona intensamente battuta riusciva a riportare in salvo il prezioso materiale. — Canicattì (Sicilia), 12 luglio 1943.

MESSINA Arturo fu Pietro e fu Lucia Ragusa, da Palermo, classe 1889, tenente militarizzato. — Capo ufficio di posta militare si prodigava con encomiabile capacità ed attività per il buon andamento del servizio esponendosi sovente alle insidie delle azioni di guerriglia nemica. Durante dure giornate di ripiegamento, quale comandante dello scaglione posta, riusciva a portare in salvo tutto il materiale ed il personale addetto, nonostante difficoltà di clima, mancanza di carburante e reazione del nemico che aveva già invaso la zona. — Don (Russia), luglio 1941 - aprile 1943.

MODAFFERI Giuseppe fu Carmelo e di Nocera Antonina, da Condufuri (Reggio Calabria), classe 1912, artigliere, 43° gruppo artiglieria contraerei da 75/50 « Skoda ». — Servente al pezzo di una batteria contraerei, rimasto completamente sepolto sotto un cumulo di macerie prodotte da una bomba che aveva colpito in pieno la postazione, non appena soccorso, benchè contuso, rifiutando ogni aiuto, invitava i compagni a preoccuparsi solo dei serventi ancora sepolti. — Tobruk (A. S.), 29 agosto 1942.

MUCCI Nazzareno di Natale, da Montappone (Ascoli Piceno), classe 1911, sergente maggiore, XV battaglione carri « M ». — Capo carro, in aspro combattimento durato più giorni, portava il suo mezzo allo scoperto per una più efficace azione delle armi di bordo e infliggeva serie perdite all'avversario in uomini e materiali. — Stazione di Sened (A. S.), 29 gennaio-1° febbraio 1943.

NICOLAZZO Gregorio di Felice e di Pretore Angela, da Platania (Catanzaro), classe 1921, caporal maggiore, 309° fanteria « Regina ». — Porta arma tiratore di mitragliatrice, in aspro combattimento, avvinto alla propria arma, conduceva con valore e sprezzo del pericolo, azione costante di fuoco. Concorreva alla cattura di prigionieri e con il tiro efficace della sua arma fronteggiava un improvviso e pericoloso contrassalto nemico. — Vati (Rodi), 10 settembre 1943.

PADOIN Luigi di Eugenio e di Ildegonda Marchetti, da Sacile (Udine), classe 1910, capitano medico complemento, 127° fanteria « Firenze ». — Dirigente il servizio sanitario reggimentale, volontariamente seguiva un battaglione avanzante contro munite posizioni nemiche. Sempre in prima linea, portava immediato soccorso ai feriti, dando prova di ardimento e noncuranza del pericolo. — Podgorica (Montenegro), 16-18 maggio 1943.

PAPPALARDO Francesco di Giordano, sottotenente fanteria complemento, 309° fanteria « Regina ». — Gravemente ferito e sanguinante, animato da alto senso del dovere, tentava di raggiungere il deposito munizioni della compagnia per distruggerlo, affinchè non cadesse nelle mani dell'avversario; ma stremato di forze cadeva in deliquio, senza poter mandare ad effetto il generoso tentativo. — San Marco di Cattavia (Rodi), 9 settembre 1943.

PASTA Quirino fu Francesco e fu Di Stefano Cesarina, da San Felice Ocre (L'Aquila), classe 1912, carabiniere, 1° gruppo carabinieri mobilitato in A. O. — Ferito nel corso di aspro combattimento difensivo, rifiutava di essere avviato al posto di medicazione, continuando a far fuoco fino a che il nemico non fu respinto. — Culqualber - Gondar (A. O.), 13 novembre 1941.

PAVIOLO Walter fu Benedetto, distretto Torino, classe 1916, capitano, S.M.E. — Attraversava le linee per presentarsi ad un comando militare territoriale liberato. Volontario per missione di guerra, veniva aviolanciato nel territorio occupato dal nemico, dove assolveva brillantemente il compito affidatogli. — Zona dell'Emilia, aprile 1945.

PESCE Tommaso, geniere, CLV battaglione misto genio della divisione « Emilia ». — Geniere, in occasione di un combattimento, azionando una mitragliatrice, procurava al nemico notevoli perdite. Nonostante pericolose infiltrazioni dell'avversario, non abbandonava la propria arma, ma annidato nella postazione continuava, anche dopo essere stato ferito da scheggia di mortaio, ad infliggergli gravi perdite permettendo così al proprio plotone di sistemarsi su nuove posizioni. — Piastre di Gruda (Balcania), 14-15 settembre 1943.

PIARDI Debormida di Giacomo e di Bregoli Bortolina, da Pezzase (Brescia), distretto Torino, classe 1915, camicia nera, gruppo battaglioni camicie nere « Valle Scrivia », V battaglione. — Porta munizioni mitragliatore, nel corso di un attacco, visto cadere il porta arma tiratore, si lanciava a raccogliere l'arma automatica che rimetteva prontamente in azione, incurante del violento fuoco nemico, raggiungendo quindi tra i primi la posizione conquistata. — Sawinjucha-Don (Russia), 12 settembre 1942.

PIRODDI Angelo fu Giovanni Battista e fu Debrio Francesca, da Bosa (Nuoro), classe 1917, sottotenente artiglieria complemento, 559° gruppo artiglieria semovente. — Avuto il suo carro inefficiente da azione nemica, spontaneamente saliva come cannoniere su un carro comandato da altro ufficiale e con esso partecipava a ripetuti ed accaniti contrattacchi contro soverchianti forze corazzate nemiche, distinguendosi per perizia e coraggio. — Massicault-San Cipriano (A. S.), 1-3-4 maggio 1943.

POMPEI Fulvio di Gaido, classe 1921, distretto Roma, sottotenente fanteria complemento, LXXVII battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniali contribuiva validamente col suo valore personale e sprezzo del pericolo alla riuscita di una azione del battaglione contro forze superiori per numero e per mezzi. — Gumarà-Gondar (A. O.), 24-25 agosto 1941.

RICCI Enrico di Michele e di Fiorini Matilde, da Malta, classe 1907, civile. — Durante una incursione aerea nemica contro un nostro porto, accorreva volontariamente, assieme ad un gruppo di animosi, su di una barca a remi nonostante le condizioni sfavorevoli del mare, verso un piroscafo colpito ed in preda alle fiamme. Riuscito ad issarsi a bordo, iniziava, incurante del grave rischio cui si esponeva, la difficile opera di ricerca dei feriti. — Tripoli (A. S.), 16 gennaio 1943.

RIZZATI Emilio fu Ferruccio e di Faelli Margherita, da Torino, classe 1904, capitano medico, direzione sanità del comando corpo d'armata alpino. — Ufficiale medico addetto al comando di grande unità, durante attacco di carri armati e fanterie, con calma e prontezza provvedeva ad organizzare lo sgombero dei feriti, ripiegando solo al sopraggiungere di preponderanti forze nemiche. Gravemente colpito dallo scoppio di un proiettile, mentre curava alcuni feriti, durante tutta la lunga marcia di ripiegamento compiuta sotto un clima rigidissimo, era di esempio per ammirevole forza d'animo. — Postojali-Malekjewa-Schebckjno (Russia), 16-31 gennaio 1943.

ROMANO Salvatore di Vincenzo e di Galla Amalia, da Palermo, classe 1915, sottotenente fanteria s.p.e., XLIII battaglione coloniale. — Comandante di un importante caposaldo del nostro schieramento difensivo, ne manteneva saldamente il possesso contro reiterati attacchi del nemico che respingeva, infliggendogli gravi perdite. — Agordat (A. O.), 10 giugno 1940-8 aprile 1941.

ROMEO Francesco di Paolo e di Gabas Rosa, da Termini Imerese (Palermo), classe 1920, sottotenente bersaglieri complemento, III battaglione bersaglieri. — Ufficiale a disposizione di un comando di settore, assolveva pericolose missioni durante

ardui combattimenti. Benchè leggermente ferito assumeva il comando di un plotone mortai e contribuiva efficacemente al buon esito dell'azione. — Monte Sanchil-Cheren (A. O.), 12 febbraio-25 marzo 1941.

ROVETTA Angelo di Eugenio e di Spellanzon Carlotta, da Treviglio (Bergamo), classe 1914, sottotenente fanteria complemento, reggimento « San Marco », battaglione « Tobruk ». — Comandante di plotone del battaglione « San Marco », in lungo ciclo di operazioni belliche con spirito di abnegazione e profondo senso del dovere, animava con l'esempio i propri marinai ed in ripetute azioni confermava ammirevoli doti di combattente audace ed esperto. — Tobruk (A. S.), 10 luglio 1942.

RUSSO Antonio fu Vincenzo e di Renga Maria, da Maddaloni (Caserta), classe 1914, bersagliere, III battaglione bersaglieri. — Durante un violento contrassalto riusciva a recuperare una mitragliatrice caduta in mani nemiche e prontamente la rimetteva in funzione contro l'avversario. — Cima Forcuta-Cheren (A. O.), 11 febbraio 1941.

SALUCCI Edmondo di Francesco e di Luisa Maria Liberati, da Trasacco (L'Aquila), classe 1916, sottotenente genio complemento, comando settore Gallabat-Metemma. — Ufficiale del genio addetto ad un comando settore di frontiera, durante un violento attacco nemico, appoggiato da mezzi corazzati, che aveva superato in più punti le nostre prime linee, pur conscio del pericolo a cui si esponeva, attraverso un terreno violentemente battuto dall'artiglieria avversaria riusciva a riattivare i collegamenti telefonici fra i reparti avanzati ed il comando settore, che poteva così emanare tempestivamente gli ordini necessari per il ristabilimento della situazione. — Metemma (A.O.), 26 gennaio 1941.

SALUCCI Edmondo di Francesco e di Liberati Luisa Maria, da Trasacco (L'Aquila), classe 1916, sottotenente, XV compagnia fucilieri coloniali. — Comandante di mezza compagnia coloniale, con tempestiva azione riusciva a disimpegnare un automezzo che trasportava un gruppo, nazionali e coloniali, violentemente attaccato da forze nemiche preponderanti. Fugato l'avversario, raccoglieva e componeva sul posto del combattimento, con pietosa cura, le salme dei caduti. — Gorgora (A.O.), settembre 1941.

SANGERMANO Gigi di Salvatore e di Foglia Carmela, da San Paolo Belsito (Napoli), classe 1916, sergente maggiore, 28° fanteria « Pavia ». — Sottufficiale addetto ad un comando di reggimento attaccato nottetempo da un distaccamento nemico, accorso alla testa dei pochi uomini che aveva potuto raccogliere, lo assaltava con slancio e decisione tenendolo impegnato fino al sopraggiungere dei rincalzi che riuscivano a sventare la grave minaccia. — El Alamein (A. S.), 15 luglio 1942.

SAPORA Vincenzo fu Antonio e di Iantaffi Santa, da Montebuono (Rieti), classe 1897, capitano carabinieri s.p.e., comando superiore forze armate della Libia. — Durante un'irruzione notturna di nuclei motorizzati nemici all'interno di un abitato sede di un nostro alto comando, vista fermarsi davanti al suo ingresso una camionetta da cui saltavano a terra tre uomini, accorreva senza indugio seguito da altri due ufficiali, riuscendo a catturarne uno mentre gli altri si davano alla fuga e sventando così con il suo pronto ed ardito intervento una grave minaccia. — Barce (A. S.), 14 settembre 1942.

SEBASTIANELLI Claudio di Gennaro, da Roma, classe 1918, sergente, XV battaglione carri « M ». — Capo carro, durante accaniti attacchi avversari infondeva entusiasmo nei dipendenti e con tiri bene aggiustati delle armi di bordo infliggeva sensibili perdite, in uomini e mezzi, al nemico. — Sened (A. S.), 29 gennaio-1° febbraio 1943.

SORRENTINO Francesco di Paolo e di Tranquilli Giovanna, da Noto (Siracusa), classe 1918, caporale, II battaglione anticarro autocarrato del XXXV corpo d'armata. — Incaricato, assieme ad un soldato, di portare in salvo una cassetta con documenti di carattere segreto, riusciva ad assolvere pienamente la delicata missione affidatagli sfuggendo, con grande sangue freddo ed ardire, alle insidie del nemico. — Don (Russia), 18-22 dicembre 1942.

SPINACORNA Vincenzo, classe 1913, fante, 15° fanteria « Savona ». — Fante di una compagnia fucilieri sistemata in un caposaldo avanzato, in sessanta giorni di aspra e violenta lotta contro forze di gran lunga superiori per mezzi e uomini, dava costante prova di attaccamento al dovere e noncuranza del pericolo. In uno degli attacchi portati dal nemico, benchè ferito leggermente ad un occhio, vigile e deciso manteneva il suo posto di combattimento fin quando sapeva allontanata ogni minaccia. — Sidi Omar-Sollum (A. S.), 17 novembre 1941 - 17 gennaio 1942.

VALLI Bruno di Alfredo, da Vezzano sul Crostolo (Reggio Emilia), classe 1916, sergente, 28° fanteria « Pavia ». — Comandante di squadra mortai da 81, durante un violento attacco di fanterie e mezzi corazzati avversari, sotto intenso tiro di artiglieria, incurante del pericolo ed incitando con l'esempio i propri uomini, contribuiva validamente con il fuoco del proprio reparto all'esito vittorioso del combattimento. — El Alamein (A. S.), 15 luglio 1942.

VALLI Giotto di Pio e di Fanelli Virginia, da Alviano (Terni), classe 1902, capitano carabinieri s.p.e., 2° gruppo carabinieri mobilitato A. O. — Incaricato della difesa di un delicato tratto di una importante posizione, vi si manteneva saldamente respingendo tutti gli attacchi nemici fino a quando ebbe ordine di cessare la lotta. — Amba Alagi (A. O.), 29 aprile - 16 maggio 1941.

VANNI Dante di Domenico e di Salvatori Malvina, da Roma, classe 1921, fante, II battaglione anticarro autocarrato del XXXV corpo d'armata. — Incaricato, assieme ad un soldato, di portare in salvo una cassetta con documenti di carattere segreto, riusciva ad assolvere pienamente la delicata missione affidatagli sfuggendo, con grande sangue freddo ed ardire, alle insidie del nemico. — Don (Russia), 18-22 dicembre 1942.

VINO Domenico fu Francesco e di Cipriani Giovanna, da Terlizzi (Bari), classe 1916, caporale, 21ª compagnia chimica. — Nel corso di un attacco per eliminare una infiltrazione nemica, avvedutosi che nel momento decisivo della lotta il comandante ed il vice comandante di una squadra erano caduti, ne assumeva il comando guidando i dipendenti con coraggio ed abilità fino al termine vittorioso del combattimento. — Uadi Maden el Bardi (A. S.), 3 gennaio 1941.

(5242)

Decreto Presidenziale 16 *ottobre* 1954

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

ASSONI Giulio Emilio di Beniamino e di Moreschi Rosa, distretto Brescia, classe 1919, caporale, 3° reggimento artiglieria celere. — Radiotelegrafista di batteria, sempre primo nell'offrirsi volontariamente in ogni azione rischiosa, in ogni osservatorio avanzato, in ogni pattuglia oltre le linee. In una azione offensiva prima e in fase di ripiegamento poi, sapeva, per la sua calma, sotto le più violente reazioni avversarie, assicurare il collegamento riuscendo così di valido aiuto allo svolgimento delle azioni di fuoco della batteria. — Marmarica (A. S.), giugno-dicembre 1941.

BAIOCCHI Roberto di Nicola e di Serrantonio Maria Sofia, da Castellalto (Teramo), classe 1913, sottotenente, comando divisione alpina « Tridentina ». — Ufficiale addetto alla posta militare di un comando di divisione, durante una difficile manovra di ripiegamento, quando necessità contingenti gli impedivano di esercitare le proprie mansioni, volontariamente si metteva a disposizione del comandante una colonna, prodigandosi nel recapitare ordini in zone violentemente battute dal nemico, e dando in numerosi casi prova di ardimento e di spirito di sacrificio. — Medio Don (Russia), 17-31 gennaio 1943.

BARAZZETTA Luigi di Augusto e di Bordogna Giovanna, da Carugate (Monza), classe 1921, guastatore, XV battaglione guastatori. — Porta feriti di compagnia, si prodigava instancabilmente durante un furioso attacco nemico spingendosi oltre le linee sotto violento fuoco di armi automatiche per raccogliere i compagni feriti, dimostrando spiccato senso del dovere, noncuranza del pericolo e generoso ardimento. — Tscherkowo (Russia), 22 dicembre 1942.

BELTRAME Pietro fu Luigi e fu Pellegrini Caterina, da Resiutta (Udine), classe 1911, maresciallo ordinario, CXXXII battaglione semoventi da 47/32. — Durante un improvviso attacco all'autocolonna di cui faceva parte, assumeva il comando di un plotone di formazione, alla testa del quale contrassaltava l'avversario disperdendolo. — Amphilochia Arta (Grecia), 18 luglio 1943.

BENIFEI Francesco di Antonio e di Cardinali Carolina, da Piombino (Livorno), classe 1921, soldato, 92° fanteria. — Telefonista di compagnia, incaricato di trasmettere un importante ordine ad un caposaldo avanzato ed impossibilitato a farlo per la interruzione della linea spezzata in più punti dal violento

fuoco dell'artiglieria, d'iniziativa, sotto violenta offesa avversaria, portava personalmente l'ordine a destinazione. — Dj Sadok Bou Anane (A. S.), 13 aprile 1943.

BERTANI Carlo di Giovanni, distretto Monza, classe 1915, soldato, 3° reggimento artiglieria celere. — Trattorista di batteria, in più mesi di guerra, era di esempio ai compagni per la dedizione al dovere e noncuranza del pericolo. Sempre volontario in ogni ardimento e nelle azioni con pezzi isolati. In una fase di ripiegamento sotto il violento tiro avversario e la pressione di mezzi corazzati nemici, era tra i più coraggiosi e capaci. In un'azione notturna veniva catturato dalle soverchianti forze avversarie solo dopo che aveva reso inservibile il proprio trattore. — Marmarica (A. S.), giugno-14 dicembre 1941.

BIELLI Edmondo di Egidio e di Carolina Maggi, da Milano, classe 1920, soldato scelto, 3° reggimento artiglieria celere. — Motociclista di batteria, nel corso di un ripiegamento svoltosi in condizioni particolarmente difficili, era instancabile nell'assicurare i collegamenti attraverso zone già percorse da mezzi corazzati avversari e violentemente battute dai tiri delle armi nemiche. — Marmarica (A. S.), giugno-dicembre 1941.

BORRELLO Dante di Giuseppe e di Ghini Rosanna, da San Giovanni Valdarno (Siena), distretto Pisa, classe 1911, tenente veterinario complemento, 11° « Granatieri di Savoia ». — Capo servizio veterinario di reggimento e di settore, durante undici giorni consecutivi di aspro combattimento si prodigava instancabilmente per assicurare il servizio salmerie alle truppe impegnate in prima linea e reso difficoltoso per le perdite gravissime di quadrupedi. A tale scopo, non esitava ad affrontare gravi rischi personali, pur di curare quadrupedi feriti, anche nelle zone più intensamente battute dal fuoco avversario. — Keren (A. O.), 5-16 febbraio 1941.

BOSCO Giuseppe, da Ceppaloni (Benevento), classe 1914, artigliere, 1° artiglieria celere. — Addetto ai collegamenti di un reggimento di artiglieria, nel corso di un violento attacco appoggiato da intenso fuoco che interrompeva i collegamenti, provvedeva ripetutamente a riattivarli attraversando, incurante del grave rischio cui si esponeva, il terreno sconvolto dal tiro nemico e spazzato dalle armi automatiche. — Deir el Munassib (A. S.), 30 settembre 1942.

BRACCHI Giovanni di Amato e di Orizio Luigia, da Cazzago San Martino (Brescia), classe 1919, soldato, 3° artiglieria celere. — Radiotelegrafista di batteria, sempre primo nell'offrirsi volontariamente in ogni azione rischiosa, in ogni osservatorio avanzato, in ogni pattuglia oltre le linee. In un'azione offensiva prima e in una fase di ripiegamento poi, sapeva, con la sua calma sotto le più violente reazioni avversarie, assicurare il collegamento riuscendo così di valido aiuto allo svolgimento delle azioni di fuoco della batteria. — Marmarica (A. S.), giugno-dicembre 1941.

CANALE Giorgio, distretto Novara, classe 1918, soldato, 3° artiglieria celere. — Specializzato telefonista di batteria, nel corso di un difficile ripiegamento dava continue prove di ardimento negli osservatori più esposti al tiro ed alla minaccia dei mezzi corazzati nemici. In un violento combattimento notturno opponeva strenua resistenza a colpi di bombe a mano, fino a quando le nostre difese non venivano travolte dalle soverchianti forze avversarie. — Marmarica (A. S.), 14 dicembre 1941.

CAPOTOSTO Gino di Arcangelo e di D'Amico Maria, da Castel di Sangro (L'Aquila), classe 1922, caporale, 2ª compagnia comando (*alla memoria*). — Veniva colpito a morte sulla posizione raggiunta mentre con lancio di bombe a mano contribuiva a stroncare un contrattacco tedesco. — Settore terrestre Adriatico, 9 luglio 1944.

CASSINELLI Giuseppe di Primo e di Pecorara Angela, da Santa Maria della Versa (Pavia), classe 1920, caporal maggiore, 3° artiglieria celere. — Trattorista e meccanico di batteria, in più mesi di guerra, era di esempio ai compagni per la dedizione al dovere e per noncuranza del pericolo. Sempre volontario in ogni ardimento e nelle azioni con pezzi isolati. In una difficile fase di ripiegamento, sotto il violento tiro e la pressione dei mezzi corazzati nemici, era sempre tra i più coraggiosi e capaci. — Marmarica (A. S.), giugno-dicembre 1941.

CASTAGNA Lino di Pietro e di Nonna Giuditta, da Montalto Pavese (Pavia), classe 1922, alpino, battaglione sciatori « M. Cervino ». — Nel corso di duri ed accaniti combattimenti, rendeva preziosi servizi in qualità di esploratore e sciatore controllando i movimenti e l'attività del nemico. Con la sua opera intelligente, coraggiosa ed infanticabile contribuiva al felice esito della lotta. — Nowo Kalitwa (Russia), 19 dicembre 1942.

CATALANO Concetto di Giuseppe, da Santo Stefano Briga (Messina), classe 1921, artigliere, 1° artiglieria celere. — Addetto ai collegamenti di un reggimento di artiglieria, nel corso di un violento attacco appoggiato da intenso fuoco che interrompeva i collegamenti, provvedeva ripetutamente a riattivarli attraversando, incurante del grave rischio cui si esponeva, il terreno sconvolto dal tiro nemico e spazzato dalle armi automatiche. — Deir el Munassib (A. S.), 30 settembre 1942.

CERRATO Virginio di Pietro e di Giaccone Aurora, da Asti, classe 1929, carabiniere, legione carabinieri Palermo. — In perlustrazione, assalito proditoriamente da fuorilegge, che provocavano gravi perdite del nucleo di cui faceva parte, benchè ferito ad un piede, impegnava coi malviventi intenso conflitto a fuoco obbligandoli alla fuga. — Montelepre - Lo Zucco (Palermo), 16 dicembre 1948.

CHIRIELEISON Guglielmo, tenente s.p.e., 11° « Granatieri di Savoia ». — Comandante di una compagnia bersaglieri posta a difesa di un delicatissimo tratto di fronte difensivo, per quattordici giorni consecutivi resisteva tenacemente ai replicati assalti di un nemico preponderante per forze e per mezzi ed ai terrificanti bombardamenti aereoterrestri, ributtando più volte l'avversario all'arma bianca. — Keren-Monte Sanchil (A. O.), 3-16 febbraio 1941.

COGLIATI Raffaele di Giuseppe e fu Rusconi Jole, da Vallo Ghiera (Como), classe 1917, caporal maggiore, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Caposquadra puntatore di cannoni controcarro, durante violenta azione di mezzi corazzati nemici che avevano travolto la linea, benchè rimasto isolato seguitava coraggiosamente a far fuoco. Colpiva duramente un carro avversario costringendolo a ritirarsi, cooperando con l'azione implacabile e continua del proprio pezzo a ristabilire una situazione seriamente compromessa. — Seleny-Jar (Russia), 31 dicembre 1942.

COMMARE Giuseppe fu Giovanni e di Passante Caterina, da Campobello di Mazzara (Trapani), classe 1904, appuntato carabinieri, legione carabinieri Palermo. — In perlustrazione, assalito proditoriamente da fuorilegge, che provocavano gravi perdite del nucleo di cui faceva parte, benchè ferito ad una gamba, impegnava coi malviventi intenso conflitto a fuoco obbligandoli alla fuga. — Montelepre - Lo Zucco (Palermo), 16 dicembre 1948.

CROCI Mario di Ernesto e di Mazzuchelli Giuseppina, da Cassano Magnago (Varese), classe 1917, sergente, battaglione sciatori « M. Cervino ». — Assumeva più volte volontariamente il comando di pattuglie sciatori per difficili missioni esplorative, che portava felicemente a termine fornendo sempre preziose notizie sul nemico. — Nowo Melnitza (Russia), 23-26 dicembre 1942.

DE ANGELIS Filippo fu Antonio e di Feriozzi Rosa, da Offida (Ascoli Piceno), classe 1920, sottotenente complemento, 2° fanteria « Re ». — Comandante di plotone esploratori, destinato al fiancheggiamento di una compagnia facente parte di un battaglione lanciato alla conquista di un importante passo montano, arrestava e respingeva energicamente un attacco di nuclei nemici che tentavano un aggiramento. — Passo Vrata (Gorizia), 30 maggio 1943.

DI GIORGIO Giorgio, da Castel di Lucio (Messina), tenente medico complemento, 11° « Granatieri di Savoia ». — Capo servizio sanitario di reggimento e di settore difensivo, durante quattordici giorni di durissima lotta in seguito alla quale gravi furono le perdite del corpo, si prodigava sino all'estremo limite delle sue forze. Noncurante della propria incolumità, affrontava ogni pericolo pur di soccorrere i feriti sulla stessa linea del fuoco. — Keren (A. O.), 3-16 febbraio 1941.

DINELLA Antonino di Luigi e di Panni Rachele, da Maschito (Potenza), classe 1915, sergente maggiore, 9° bersaglieri motociclisti. — Capo squadra di pezzo anticarro, durante tre giorni di accanito cambattimento, pur avendo visto cadere molti uomini del suo reparto colpiti dal violento fuoco nemico, dirigeva con calma e perizia il tiro del suo pezzo infliggendo forti perdite all'avversario. Incurante della minaccia di essere sopraffatto, continuava ad incitare alla lotta i superstiti animandoli con l'esempio del suo ardimentoso contegno. — Sidi Rezegh (A. S.), 25-27 novembre 1941.

DIVINAMORE Antonio di Salvatore, da Rossano Calabro (Cosenza), classe 1921, artigliere, 1° artiglieria celere. — Addetto ai collegamenti di un reggimento di artiglieria, nel corso di un violento attacco appoggiato da intenso fuoco che interrompeva i collegamenti, provvedeva ripetutamente a riattivarli

attraversando, incurante del grave rischio cui si esponeva, il terreno sconvolto dal tiro nemico e spazzato dalle armi automatiche. — Deir el Munassib (A. S.), 30 settembre 1942.

DONATI Oddone fu Narciso e di Antonietta Contrest, da Livorno, classe 1906, tenente artiglieria s.p.e., 132° artiglieria « Ariete ». — Addetto all'ufficio tiro di un reggimento di artiglieria per divisione corazzata, nel corso di un violento attacco, al fine di poter meglio individuare i movimenti delle colonne avanzanti, si portava con alto senso del dovere e noncuranza del pericolo in una zona della prima linea, sottoposta a violento fuoco delle artiglierie e delle armi automatiche avversarie, riuscendo a determinare tutti quegli elementi che, coordinati nell'azione di fuoco dei gruppi, concorrevano a respingere il nemico. — Dahar el Aslagh (A. S.), 30 maggio 1942.

DOTTORI Pasquale di Salvatore e di Sacco Mariangela, da Pozzomaggiore (Sassari), classe 1917, sergente maggiore, 208° fanteria. — Sottufficiale addetto al comando del battaglione, durante dieci giorni di cruenta lotta, riusciva anche nelle situazioni più difficili ad assicurare il collegamento con i reparti avanzati. Visto cadere ferito il proprio comandante di battaglione, accorreva in suo aiuto e lo trasportava a spalla, attraverso terreno impervio e intensamente battuto, al posto di medicazione reggimentale sito ad oltre tre ore di marcia dalle linee. — Bregu i Mucit (Albania), 2-11 dicembre 1940.

FERANDI Michele di Eugenio, classe 1910, tenente fanteria s. p. e., intendenza superiore A. S. — Capo ufficio imbarchi e sbarchi di piazzaforte marittima assediata soggetta a continui bombardamenti aerei, terrestri e navali, pur non disponendo che di esigui mezzi, con abnegazione, esempio personale, noncuranza del pericolo, riusciva ad assicurare la continuità dei rifornimenti alle truppe impegnate in duri combattimenti. — Bardia (A. S.), gennaio 1942.

FILANNINO Salvatore di Francesco, da Barletta (Bari), classe 1921, artigliere, 1° artiglieria celere. — Addetto ai collegamenti di un reggimento di artiglieria, nel corso di un violento attacco appoggiato da intenso fuoco che interrompeva i collegamenti, provvedeva ripetutamente a riattivarli attraversando, incurante del grave rischio cui si esponeva, il terreno sconvolto dal tiro nemico e spazzato dalle armi automatiche. — Deir el Munassib (A. S.), 30 settembre 1942.

FIORILLO Giovanni di Eugenio, da San Giovanni in Galdo (Campobasso), classe 1920, artigliere, 1° artiglieria celere. — Addetto ai collegamenti di un reggimento di artiglieria, nel corso di un violento attacco appoggiato da intenso fuoco che interrompeva i collegamenti, provvedeva ripetutamente a riattivarli attraversando, incurante del grave rischio cui si esponeva, il terreno sconvolto dal tiro e spazzato dalle armi automatiche. — Deir el Munassib (A. S.), 30 settembre 1942.

FORESI Galliano fu Artidoro Remo e di Clementina Tigni, da Portoferraio (Livorno), classe 1896, capitano complemento, 133° carrista « Littorio ». — Addetto al comando tattico di un reggimento corazzato, durante l'attacco contro munite posizioni, avuta la stazione radio distrutta dal tiro avversario, noncurante del violento fuoco nemico si portava più volte presso i reparti avanzati per recapitare ordini e tenere informato il proprio comandante sull'andamento della lotta. — Fronte Egiziano, 30 giugno-7 luglio 1942.

GIANI Eros fu Giovanni e fu Buoni Arduina, da Sarteano (Siena), classe 1921, autiere, quartiere generale divisione fanteria « Ravenna ». — Nel corso di una violenta offensiva nemica, durante il ripiegamento di una autocolonna di un comando di grande unità, benchè ferito da schegge di bomba di aereo nemico rifiutava di essere trasportato in luogo di cura onde seguire il proprio reparto e porre in salvo l'automezzo di cui era aiuto-conduttore. Bell'esempio di alto senso del dovere e spirito di abnegazione. — Kusmenkoff (Russia), 17 dicembre 1942.

GORGONE PERRICONE BAVERA CONCA Antonino di Antonio e fu Pecorella Francesca, da Palermo, classe 1904, sottotenente artiglieria complemento, comando divisione motorizzata « Trieste ». — Ufficiale addetto al comando di una G. U., al comando di colonne di rifornimenti su difficili e lunghi percorsi minacciati dall'insidia terrestre ed aerea del nemico sempre in agguato, riusciva ripetutamente a portare felicemente a termine difficili e rischiosi rifornimenti. — Marmarica (A. S.), 26 maggio-19 giugno 1942.

GRIMALDI Giovanni di Arnaldo e di Liberatori Emanuela, distretto L'Aquila, sergente, 4° carrista. — Sottufficiale capo di carro sistemato in postazione fissa, a causa di avarie riportate in precedenti duri combattimenti, in un caposaldo attaccato sul fianco e sul tergo da preponderanti forze corazzate e motorizzate, resesi inservibili le mitragliatrici di bordo, sole armi di cui disponeva, continuava nell'impari lotta affrontando il nemico imbaldanzito alle brevi distanze con lancio di spezzoni e di bombe a mano. — Tobruk (A. S.), 21 gennaio 1941.

IANUARIO Salvatore fu Domenico e fu Norina Becine, da S. Paolina (Avellino), classe 1905, tenente medico complemento, 3ª compagnia sahariana. — Ufficiale medico di compagnia sahariana, durante un violento attacco notturno contro una formazione di mezzi blindati nemici, con la parola e con l'esempio raffrontava lo spirito aggressivo dei reparti. Sotto bombardamento aereo, calmo e sereno, procedeva ad urgente intervento chirurgico, dando prova di coraggio, attaccamento al dovere e cosciente noncuranza del pericolo. — Sahara Libico, 1° marzo-31 maggio 1942.

JALMETTA Alfredo di Anselmo e di Alvazzi Serafina, caporal maggiore, 4° alpini, battaglione « Monte Rosa ». — Componente di una pattuglia sciatori incaricata di penetrare profondamente entro le linee nemiche in zona montana d'alta quota, su terreno assai difficile perchè battuto da valanghe ed in condizioni atmosferiche eccezionalmente avverse, concorreva con grande slancio ed intelligente iniziativa al felice esito della ardita missione. — Pendici Est del Tomor Varr Y Abas Aliut (Albania), 11 aprile 1941.

JEANTET Marcello di Clemente e di Gillavod Celestina, caporal maggiore, 4° alpini, battaglione « Monte Rosa ». — Componente di una pattuglia sciatori incaricata di penetrare profondamente entro le linee nemiche in zona montana d'alta quota, su terreno assai difficile perchè battuto da valanghe ed in condizioni atmosferiche eccezionalmente avverse, concorreva con grande slancio ed intelligente iniziativa al felice esito della ardita missione. — Pendici Est del Tomor Varr Y Abas Aliut (Albania), 11 aprile 1941.

LAZZARO Rodolfo fu Giorgio e di Barengo Domenica, da Torino, classe 1915, sergente, 92° fanteria. — Comandante di squadra mortai da 45 mm. in un caposaldo avanzato più volte attaccato, con tempestivo intervento di fuoco, contribuiva a mettere in fuga il nemico. In un attacco di particolare violenza, sotto il tiro dell'artiglieria non esitava a spostare di iniziativa le proprie armi in postazioni più avanzate per battere con maggiore efficacia le truppe attaccanti. — Di Sadok Bou Anane (A. S.), 14 aprile 1943.

LUONGO Vittorio di Costantino e di Morante Maria, da Grottolillo (Avellino), classe 1917, carrista, 4° carrista. — Mitragliere di carro sistemato in postazione fissata a difesa di un caposaldo attaccato da forze preponderanti, concorreva con il preciso tiro della propria arma ad infliggere gravi perdite al nemico avanzante. Ferito in più parti del corpo da schegge di un proiettile anticarro, non desisteva dall'azione fino a quando non veniva sostituito da un compagno. — Tobruk (A. S.), 21 gennaio 1941.

MAGNANI Giovanni di Silvio, distretto Torino, classe 1920, caporal maggiore, 3° artiglieria celere. — Specializzato per il tiro in una batteria, nel corso di un ripiegamento svoltosi in condizioni particolarmente difficili, dava continue prove di ardimento nell'essere sempre volontario negli osservatori più avanzati in zone già controllate dai mezzi corazzati nemici sotto violento tiro delle armi avversarie. — Marmarica (A. S.), dicembre 1941.

MAROCCHI Gino di Domenico e di Servadei Domenica, da Serra San Abbondio (Pesaro), classe 1925, soldato, 2ª compagnia comando (*alla memoria*). — In un attacco contro munite posizioni tedesche, nonostante il nutrito fuoco di artiglieria avanzava con sprezzo del pericolo fino a che, colpito in più parti, cadeva sul campo di battaglia. — Settore Terrestre Adriatico 1944.

MATLI Sisto fu Guido e di Perassi Felicita, caporale, 4° alpini, battaglione « Monte Rosa ». — Componente di una pattuglia sciatori incaricata di penetrare profondamente entro le linee nemiche in zona montana d'alta quota, su terreno assai difficile perchè battuto da valanghe ed in condizioni atmosferiche eccezionalmente avverse, concorreva con grande slancio ed intelligente iniziativa al felice esito della ardita missione. — Pendici Est del Tomor Varr Y Abas Aliut (Albania), 11 aprile 1941.

MILITELLO Salvatore di Girolamo e fu Russo Maria Giuseppa, da Noto (Siracusa), classe 1917, sottotenente, 2° fanteria paracadutisti « Folgore ». — Assunto volontariamente il comando di pattuglia esplorante incaricata di una importante missione notturna, la guidava con ardire e perizia fin a contatto della posizione di resistenza nemica. Attaccato da forze superiori,

riusciva a disimpegnarsi ed a rientrare nelle nostre linee con preziose informazioni. — Deir Uhm Kawabir (A. S.), 13 agosto 1942.

MONTERUBBIANESE Silvestro fu Luigi e fu Balestrini Teresa, da Fermo (Ascoli Piceno), classe 1899, capitano, XXX settore di copertura G.A.F. — Comandante di importante caposaldo avanzato, opponeva per tre giorni strenua resistenza respingendo ripetuti violenti attacchi, finchè doveva cedere alla strapotenza del numero e dei mezzi del nemico. — Bardia (A. S.), 3-5 gennaio 1941.

MORATTO Luigi fu Fortunato e di Valle Albina, da Parenzo (Pola), classe 1920, sottotenente, 92° fanteria. — Comandante di plotone pezzi di accompagnamento dislocato in caposaldo, durante un'azione di particolare violenza non esitava a spostarsi in posizione più avanzata, scoperta ed intensamente battuta, per meglio contribuire, col tiro dei suoi pezzi, a ricacciare il nemico. — Dj Sadok Bou Anane (A. S.), 13 aprile 1943.

PEZZONI Giuseppe di Pietro e di Domenichini Lida, da Cividale Malegno (Brescia), classe 1919, soldato, 3° artiglieria celere. — Motociclista di batteria, nel corso di un ripiegamento svoltosi in condizioni particolarmente difficili, era instancabile nell'assicurare i collegamenti in zone battute e percorse dai mezzi corazzati nemici. Ferito ad un piede, provvedeva a farsi medicare solo dopo aver portato a termine la missione affidatagli. — Marmarica (A. S.), giugno-12 dicembre 1941.

PORTA Mario di Giuseppe e di Pedetti Delfina, da Cerano Intelvi (Como), classe 1912, camicia nera, XVI battaglione camicie nere. — Servente di mitragliatrice minacciata sul fianco alla testa di pochi compagni contrassaltava a bambe a mano e obbligava l'avversario a ritirarsi con perdite. — Ilinac (Balcania) 2 marzo 1943.

RICCI Pietro fu Emilio e di Mescugli Maria, da Genova, classe 1926, soldato, 2ª compagnia comando (*alla memoria*). — In un attacco contro munite posizioni tedesche, nonostante il nutrito fuoco di artiglieria avanzata con sprezzo del pericolo fino a che, colpito in più parti del corpo, cadeva sul campo di battaglia. — Settore terrestre Adriatico, 1944.

RONCHETTI Luigi di Antonio e di Noseda Albina, da Lipomo (Como), classe 1912, soldato, 3° artiglieria celere. — Trattorista e meccanico di batteria, in più mesi di guerra, era di esempio ai compagni per la dedizione al dovere e per noncuranza del pericolo. Sempre volontario in ogni ardimento e nelle azioni con pezzi isolati. In una difficile fase di ripiegamento sotto violento tiro e la pressione dei mezzi corazzati nemici, era sempre tra i più coraggiosi e capaci. — Marmarica (A. S.), giugno-dicembre 1941.

ROSETTI Natale fu Sante e fu Sintoni Natalina, da Ravenna, classe 1906, tenente complemento, 28° fanteria « Pavia ». Comandante di centro di fuoco, sotto violenta offesa avversaria, attaccato da forze preponderanti, con l'esempio galvanizzava i dipendenti che in tre giorni di aspra lotta respingevano tutti gli attacchi del soverchiante avversario. — El Alamein (A. S.), 15-18 luglio 1942.

SALA Cesare di Domenico e di Ghiselli Ermenegilda, da San Felice sul Panaro (Modena), classe 1913, tenente artiglieria complemento, 30° raggruppamento artiglieria contraerea. — Ufficiale di artiglieria, addetto al centro di avvistamento aeronavale di importante piazzaforte, all'atto del ripiegamento, sebbene ferito, rimaneva volontariamente al proprio posto per assicurarsi che fossero condotti a termine dei lavori di distruzione dei propri impianti. — Tripoli (A. S.), 10 giugno 1940-22 gennaio 1943.

SANTORINO Calogero fu Filippo e fu Sciandrone Lucia, da Licata (Agrigento), classe 1904, appuntato carabinieri Palermo. — In perlustrazione, assalito proditoriamente da fuorilegge, che provocavano gravi perdite del nucleo di cui faceva parte, benchè ferito ad una gamba impegnava coi malviventi intenso conflitto a fuoco, obbligandoli alla fuga. — Montelepre-Lo Zucco (Palermo), 16 dicembre 1948.

SENNA Mario di Giuseppe, da Locata Triulzi (Milano), classe 1910, caporale, 1° artiglieria celere. — Addetto alle trasmissioni, nel corso di ripetuti attacchi, incurante del violento tiro dell'artiglieria nemica, si prodigava di giorno e di notte per ristabilire i collegamenti telefonici con gli osservatori avanzati continuamente interrotti dal tiro avversario. — Deir el Munassib (A. S.), 30 settembre-1° ottobre 1942.

SOFFIANI Giobatta fu Federico e di Enrica Gervasi, soldato, 2° fanteria « Re ». — Volontario del plotone guerrigliatori reggimentale, destinato con altro reparto a costituire testa di ponte in zona fortemente battuta, collaborava validamente con il suo comadante di squadra dando costante prova di valore e sprezzo del pericolo. — Vrebac-Ostravica (Croazia), 30 agosto 1942.

SPOGNARDI Domenico Alberto di Salvatore e fu Bucci Vitala, da Pescolanciano (Campobasso), classe 1921, fante, 2ª compagnia comando. — Nell'attacco di una importante posizione tedesca si distingueva espugnando una forte postazione nemica concorrendo a fare prigionieri i difensori. — Settore Terrestre Adriatico, 9 luglio 1941.

TAMBUSSI Angelo fu Giovanni e di Degli Antoni Teresa, alpino, 4° alpini, battaglione sciatori « Monte Rosa ». — Componente di una pattuglia sciatori incaricata di penetrare profondamente entro le linee nemiche in zona montana d'alta quota, su terreno assai difficile perchè battuto da valanghe ed in condizioni atmosferiche eccezionalmente avverse, concorreva con grande slancio ed intelligente iniziativa al felice esito della ardita missione. — Pendici Est del Tomor Varr Y Abas Aliut (Albania), 11 aprile 1941.

TREBBI Rinaldo di Agostino e di Carolina Farina, da Crespellano (Bologna), classe 1915, soldato, 2° fanteria « Re ». — Volontario nel plotone esploratori reggimentale destinato con altro reparto a costituire testa di ponte in zona fortemente battuta, partecipava all'ardita impresa distinguendosi per coraggio, slancio offensivo e noncuranza del pericolo. — Vrebac Ostrovica (Croazia), 30 agosto 1942.

VALERIO Angelo fu Nicola e fu Petrollini Lucia da Sessano (Campobasso), classe 1911, fante, 2ª compagnia comando. — Gregario di pattuglia, in una stessa giornata, in tre diversi episodi, dimostrava sprezzo del pericolo e spirito combattivo, apportando sensibili perdite ai tedeschi. — Settore Terrestre Adriatico, 17 luglio 1944.

VALLINI Domenico fu Luigi, distretto Pola, classe 1901, capitano artiglieria complemento, intendenza superiore A. S. — Capo frazione artiglieria di piazzaforte assediata, con opera infaticabile, con entusiasmo e noncuranza del pericolo sapeva assicurare il funzionamento del servizio nelle più difficili circostanze. — Bardia (A. S.), giugno 1941-2 gennaio 1942.

(5243)

Decreto Presidenziale 16 ottobre 1954

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

AMBROSINI Renato di Giuseppe, da Chieti, classe 1926, patriota, gruppo patrioti « Maiella ». — Giovane volontario in un gruppo di patrioti, in numerose azioni si distingueva per audacia ed attività. Nel corso di duro combattimento per la liberazione di località aspramente contesa, investito e ferito dalla reazione violenta del nemico, resisteva sulla posizione raggiunta contribuendo efficacemente a respingere i contrattacchi avversari. — Brisighella, 4 dicembre 1944.

ANGELUCCI Provino fu Luigi, da Lama dei Peligni (Chieti), classe 1927, patriota, gruppo patrioti « Maiella ». — Arruolatosi volontario in giovanissima età in una formazione di patrioti, partecipava con slancio ed ardore a numerosi combattimenti contro forti nuclei avversari distinguendosi per coraggio e noncuranza del pericolo. Nel corso di un vivace combattimento, benchè ferito persisteva nella lotta, contribuendo efficacemente al successo finale. — Monte Mauro, 16 dicembre 1944.

ARVIERI Eros di Lorenzo, classe 1918, artigliere, 52° artiglieria « Torino ». — Durante duro ripiegamento si distingueva per coraggio. Accerchiata la colonna dall'avversario, con altri volontari, con un audace contrassalto a bombe a mano riusciva a rompere l'accerchiamento. — Arbusow (Russia), 21-23 dicembre 1942.

BADINI Romolo di Pietro e di Jacovone Amalia, da Pratola Peligna (L'Aquila), classe 1913, sergente, 132° artiglieria « Ariete ». — Sottufficiale di maggiorità addetto ad un comando di gruppo d'artiglieria sottoposto a violenta azione di controbatteria e attaccato contemporaneamente dal cielo, si prodigava, incurante d'ogni rischio, per sottrarre gli automezzi che non erano stati immobilizzati alla minaccia degli incendi determinati dal fuoco nemico. — Bir Hacheim (A. S.), 26-30 maggio 1942.

BARBIERI Spartaco, caporale maggiore, battaglione alpini « Uork Amba ». — Comandante di squadra fucilieri alpini, durante un aspro combattimento guidava all'assalto i propri uo-

mini snidando da alte rocce centri di fuoco nemici. Conquistato l'obiettivo, volontario, dando esempio di audacia e sprezzo del pericolo, si portava su posizioni battute dal fuoco per trarre in salvo compagni feriti e per catturare armi nemiche. — Quota Forcuta - Cheren (A. O.), 11-12 febbraio 1941.

BELLIGOI Mario di Antonio e fu Belligoi Luigia, da Prepotto (Udine), classe 1916, alpino, battaglione alpini « Uork Amba ». — Durante un aspro combattimento sostenuto dal battaglione per la riconquista di una importante posizione, ardimentoso e sprezzante del pericolo, si batteva in maniera esemplare fino al raggiungimento dell'obiettivo. — Quota Forcuta - Cheren (A. O.), 11-12 febbraio 1941.

BELTRAMINI Angelo fu Carlo e fu Mignardi Elisa, da San Vittore Olona (Milano), classe 1922, artigliere, 52° artiglieria « Torino ». — Durante duro ripiegamento si distingueva per coraggio. Accerchiata la colonna dall'avversario, con altri volontari, con un audace contrassalto a bombe a mano riusciva a rompere l'accerchiamento. — Popowka - Arbusow (Russia), 20-23 dicembre 1942.

BERETTA Franco di Genesio, classe 1922, caporale, 52° artiglieria « Torino ». — Durante duro ripiegamento si distingueva per coraggio. Accerchiata la colonna dall'avversario, con altri volontari, con un audace contrassalto a bombe a mano riusciva a rompere l'accerchiamento. — Arbusow (Russia), 21-23 dicembre 1942.

BERNARDI Ferruccio di Domizio e fu Angelini Maria, da Rimini, classe 1910, sergente, 12° autoraggruppamento. — Avuto incendiato un autocarro della propria colonna da un'azione aerea nemica, pur perdurando la minaccia avversaria, incurante del pericolo a cui si esponeva, salito sull'automezzo in fiamme riusciva a mettere in salvo il prezioso materiale che vi era caricato. Insensibile al dolore delle ustioni riportate, tentava altresì di ricuperare le parti vitali della macchina stessa. — Gebel Cirenaico, 24 febbraio 1942.

BONANNI Stefano fu Patrizio, da Campofilone (Ascoli Piceno), classe 1926, patriota, gruppo patrioti « Maiella ». — Arruolatosi volontario in giovanissima età in una formazione di patrioti, partecipava con slancio e ardore a numerosi combattimenti contro forti nuclei avversari. In azione di pattuglia, fatto segno a violenta reazione nemica, con noncuranza del pericolo, si impegnava arditamente contro l'avversario; ferito, continuava a combattere, contribuendo validamente, con l'azione e con l'esempio, all'esito fortunato della lotta. — Monte Mauro, 18 dicembre 1944.

BONTEMPO Pietro di Carlo, classe 1910, artigliere, 52° artiglieria « Torino ». — Durante duro ripiegamento si distingueva per coraggio. Accerchiata la colonna dall'avversario, con altri volontari, con un audace contrassalto a bombe a mano riusciva a rompere l'accerchiamento. — Arbusow (Russia), 21-23 dicembre 1942.

BRIGADOI Serafino di Beniamino, distretto Trento, sottotenente artiglieria complemento, 100° gruppo artiglieria someggiata coloniale. — Comandante di sezione, durante un combattimento contro formazioni di ribelli che minacciavano di accerchiare i pezzi, ricevuto ordine di spostamento sotto il tiro della fucileria nemica, animando i serventi con l'esempio riusciva a trarre i pezzi in salvo sulla nuova postazione da cui riprendeva il tiro con maggiore efficacia. — M. Abù (A. O.), 15 maggio 1941.

BURGAZZI Giovanni fu Girolamo e di Gazzi Clelia, da Vernasca (Piacenza), classe 1906, tenente artiglieria complemento, 100° gruppo artiglieria someggiata coloniale. — Comandante di batteria, durante un fase critica del combattimento contro formazioni ribelli che tentavano l'accerchiamento dei pezzi, si portava in terreno scoperto e battuto dalla fucileria per meglio dirigere il fuoco sui nuclei nemici più minacciosi. Con l'esempio e l'ascendente personale, animando i serventi, riusciva a conservare la posizione minacciata, cooperando validamente con tiro della batteria al successo del combattimento. — M. Abù (A. O.), 15 maggio 1941.

BUZZETTI Riccardo fu Luigi e di Fanetti Carolina, da San Giacomo Filippo (Sondrio), classe 1908, caporale, battaglione alpini « Uork Amba ». — Durante un aspro combattimento sostenuto dal battaglione per la riconquista di una importante posizione, si distingueva per coraggio e fra i primi raggiungeva l'obiettivo. — Quota Forcuta - Cheren (A. O.), 11-12 febbraio 1941.

BUZZI Francesco, classe 1919, caporale maggiore, 52° artiglieria « Torino ». — Durante duro ripiegamento si distingueva per coraggio. Accerchiata la colonna dall'avversario, con altri volontari, con un audace contrassalto a bombe a mano riusciva a rompere l'accerchiamento. — Arbusow (Russia), 21-23 dicembre 1942.

CARISSIMI Adolfo di Giuseppe, classe 1922, artigliere, 52° artiglieria « Torino ». — Durante duro ripiegamento si distingueva per coraggio. Accerchiata la colonna dall'avversario, con altri volontari, con un audace contrassalto a bombe a mano riusciva a rompere l'accerchiamento. — Arbusow (Russia), 21-23 dicembre 1942.

CAU Salvatore di Giovanni e di Langiu Giovanna, da Nughedu San Nicolò (Sassari), classe 1915, brigadiere di finanza, 1° battaglione guardia di finanza. — All'atto dell'armistizio partecipava attivamente alla difesa di un'isola lontana dalla madrepatria sottoposta a massicci attacchi avversari. Volontariamente concorreva a presidiare le postazioni del porto, esposto ad intenso bombardamento aereo e, con la sua calma, animava i dipendenti nella disperata difesa. — Corfù, 9-25 settembre 1943.

CECCARONE Vito di Nicola e fu Salerno Rosa, da Montecorvino Rovella (Salerno), classe 1909, brigadiere, IV gruppo carabinieri mobilitato. — Durante azione di ripiegamento, alla testa del proprio reparto, con calma ed ardire contribuiva efficacemente a respingere un attacco nemico in forze contro un tratto particolarmente sensibile del nostro schieramento. — Uondo (A. O.), 20 maggio 1941.

CECINI Tommaso fu Giacomo e fu Cecini Margherita, da Grosio (Sondrio), classe 1909, alpino, battaglione alpini « Uork Amba ». — Dopo aver partecipato ad aspri combattimenti, usciva volontariamente dalle linee alla ricerca di tre compagni dei quali, dopo una violenta azione di contrattacco nemica, non si avevano notizie. Rintracciatili feriti, riusciva a riportarli nelle linee, unitamente a cinque fucili catturati all'avversario. — Quota Forcuta - Cheren (A. O.), 11-12 febbraio 1941.

CEGLIE Domenico di Vincenzo e di Gianolo Pasqua, da Bari, classe 1905, finanziere mare, 1° battaglione guardia di finanza. — Nelle dure giornate successive all'armistizio, partecipava alla strenua resistenza del presidio dislocato in un'isola lontana dalla madrepatria. Colpito da schegge, non abbandonava il proprio posto e continuava a coadiuvare il proprio comandante nelle rischiose manovre per salvare la motovedetta su cui era imbarcato. — Corfù, 9-25 settembre 1943.

CICCARESE Giuseppe di Luigi e di Murrone Francesca, da Cavallino (Lecce), classe 1914, tenente s.p.e., 27° fanteria « Pavia ». — Comandante di plotone esploratori inviato, nel corso di una dura battaglia, a presidiare una posizione che era stata sgomberata a causa della violenta pressione nemica, la sistemava rapidamente a difesa; quindi, assieme ai rincalzi sopraggiunti nel frattempo, respingeva un attacco di mezzi corazzati durante il quale veniva catturato un carro pesante in piena efficienza. — Zona di Gabr (A. S.), 8 giugno 1942.

CICCONI Nazzareno di Emidio e di Galiè Teresa, da Rotella (Ascoli Piceno), classe 1908, carabiniere, 2° gruppo carabinieri mobilitato. — Volontariamente si portava in aiuto ai compagni di un vicino centro di fuoco particolarmente minacciato dal nemico. Caduto il suo sottufficiale e ferito gravemente il compagno, sotto intenso fuoco di artiglieria avversaria riusciva a trasportare il compagno ferito fino al posto di medicazione. — Amba Alagi (A. O.), 9-16 maggio 1941.

COLFI Fausto di Giuseppe, da Breno (Brescia), classe 1902, capomanipolo, IV legione confinaria mobilitata. — Facente parte di una autocolonna rifornimenti attaccata dal nemico, assumeva il comando di un reparto alla testa del quale contrassaltava l'avversario mettendolo in fuga. — Mladje - Wozj Vrh - Bela Voda Zelin (Balcania), 30-31 maggio - 14 giugno 1942.

CORNALBA Giovanni di Angelo, classe 1922, artigliere, 52° artiglieria « Torino ». — Durante duro ripiegamento si distingueva per coraggio. Accerchiata la colonna dall'avversario, con altri volontari, con un audace contrassalto a bombe a mano riusciva a rompere l'accerchiamento. — Arbusow (Russia), 21-23 dicembre 1942.

CRIVELLI Francesco di Antonio e di Piccoli Maria Nicola, da Torricella Peligna (Chieti), classe 1923, soldato, gruppo patrioti « Maiella ». — Volontario animato da ardente spirito patriottico, si recava in ardita pattuglia in territorio occupato dall'avversario allo scopo di controllarne la forza e l'efficienza. Sorpreso da preponderanti forze che avevano accerchiato i suoi compagni minacciandoli di cattura, si portava in posizione scoperta e facendo fuoco da solo sul nemico incalzante lo costringeva a ripiegare con perdite. — Torricella Peligna, 11 febbraio 1944.

D'ALESSANDRO Giovanni di Tommaso, da Civitella Messer Raimondo (Chieti), classe 1921, sergente, gruppo patrioti « Maiella ». — Volontario nella lotta di liberazione, animato da alto senso del dovere ed elevato spirito di sacrificio, prendeva parte a numerose azioni. Benchè colpito in uno scontro a fuoco, non abbandonava il combattimento e riusciva a contrastare efficacemente la pressione nemica. — Fiume Senio, 20 gennaio 1945.

DAL MAGRO Francesco fu Giovanni e di Fiabane Rosa, da Trichiana (Belluno), classe 1912, alpino, battaglione alpini « Uork Amba ». — Durante un aspro combattimento sostenuto dal battaglione per la riconquista di una importante posizione, si distingueva per ardimento e, fra i primi, raggiungeva la posizione avversaria. — Quota Forcuta - Cheren (A. O.), 11-12 febbraio 1941.

DAL MOLIN Riccardo di Fortunato e di Barp Maria, da Cesio Maggiore (Belluno), classe 1913, alpino, battaglione alpini « Uork Amba ». — Durante un aspro combattimento sostenuto dal battaglione per la riconquista di una importante posizione, si distingueva per ardimento e, fra i primi, raggiungeva la posizione avversaria. — Quota Forcuta - Cheren (A. O.), 11-12 febbraio 1941.

DE CIA Pietro di Pietro e di Vase Caterina, da Rialto Ligure (Savona), classe 1912, mitragliere, 629ª compagnia mitraglieri G. a F. — Assalito proditoriamente da un pericoloso avversario, sebbene ferito gravemente, teneva testa all'assalitore e lo abbatteva a colpi di pistola. — Scutari (Albania), 11 agosto 1943.

DI CIOCCIO Nicola di Gaetano, da Pratola Peligna (L'Aquila), classe 1921, sergente maggiore, gruppo patrioti « Maiella ». — Partecipava volontariamente all'aspra campagna invernale intrapresa da un gruppo di patrioti contro l'invasore, dimostrando in ogni occasione doti non comuni di ardimento. In azione di pattuglia, impegnato in scontri a fuoco, benchè colpito, non abbandonava il combattimento ed animando i suoi compagni alla lotta portava valido contributo alla prosecuzione dell'azione. — Fiume Senio, 20 gennaio 1945.

DI FALCO Tommaso di Basilio, da Gessopalena (Chieti), classe 1922, patriota, gruppo patrioti « Maiella ». — Volontario in una formazione di patrioti, partecipava con slancio ed ardimento non comune alla lotta contro l'invasore. Nel corso di un vivace scontro, benchè ferito, non abbandonava il proprio posto di combattimento e contribuiva validamente a contenere gli attacchi del nemico. — Fallascone, 3 marzo 1944.

DI GRAVIO Nicola di Domenico, da Pennadomo (Chieti), classe 1904, patriota, gruppo patrioti « Maiella ». — Volontario in una formazione di patrioti, partecipava con slancio ed ardore a numerose azioni contro nuclei avversari dando prova di coraggio. Nel corso di un audace attacco contro importante posizione avversaria, sotto violenta reazione, benchè ferito, persisteva nella lotta contribuendo efficacemente al successo finale. — Loretello, 18 agosto 1944.

DI LEGGE Nicola fu Luigi, da Torricella Peligna (Chieti), classe 1923, patriota, gruppo patrioti « Maiella ». — Volontario in una formazione di patrioti, con elevato spirito di sacrificio e noncuranza del pericolo, prendeva parte a numerosi combattimenti. In un'azione di pattuglia, impegnato in violento scontro, benchè ferito, riusciva a portare a termine il compito affidatogli e rientrare nelle linee con preziose notizie. — Monte Mauro, 16 dicembre 1944.

DI LORETO Nicola di Cesidio, da Pratola Peligna (L'Aquila), classe 1924, patriota, gruppo patrioti « Maiella ». — Volontario in un gruppo di patrioti, partecipava all'aspra campagna invernale intrapresa contro l'invasore, distinguendosi per slancio ed alto spirito di sacrificio. Nel corso di una dura azione, benchè ferito e circondato da forze preponderanti, contribuiva arditamente alla rottura dell'accerchiamento ed efficacemente al successo finale. — Monte Mauro, 21 dicembre 1944.

DI LULLO Francesco di Antonio, da Civitella Messer Raimondo (Chieti), classe 1912, aiutante battaglia, gruppo patrioti « Maiella ». — Volontario della guerra di liberazione, combattente entusiasta, dotato di alte virtù militari e in possesso di non comuni qualità di comandante ed organizzatore, partecipava a duri e cruenti combattimenti contro l'invasore. Nel corso di un attacco contro postazioni avversarie benchè ferito, resisteva a lungo sulla posizione raggiunta. — Colle Eugenio, 14 gennaio 1945.

DI NINNO Aldo fu Pelino e di Di Marzio Giovanna, da Corfino (L'Aquila), classe 1920, sottotenente cavalleria, gruppo patrioti « Maiella ». — Comandante di plotone sistemato a difesa, con l'esempio galvanizzava i dipendenti che per vari giorni respingevano reiterati attacchi dell'avversario, causandogli gravi perdite. — Fronte della Romagna - Fiume Senio, 24 gennaio - 8 febbraio 1945.

DI STEFANO Domenico di Antonio, da Colledimacine (Chieti), classe 1915, patriota, gruppo patrioti « Maiella ». — Volontario in una formazione di patrioti, animato da alto senso del dovere ed elevato spirito di sacrificio, in un'azione di pattuglia, impegnato in violenti scontri, benchè ferito, persisteva nella lotta riuscendo a contrastare efficacemente la pressione nemica. — Pineta di Lama, 17 gennaio 1944.

D'ORAZIO Angelo fu Michele, da Civitella Messer Raimondo (Chieti), classe 1891, patriota, gruppo patrioti « Maiella ». — Volontario in una formazione di patrioti, partecipava con slancio ed ardore all'aspra campagna intrapresa contro l'invasore, dimostrando doti non comuni di coraggio. Nel corso di un audace attacco contro munite postazioni nemiche, sotto violenta reazione avversaria, benchè ferito, continuava a combattere, contribuendo efficacemente al successo finale. — Colle Eugenio, 17 gennaio 1944.

DOSSENA Costantino di Luigi, classe 1918, artigliere, 52° artiglieria « Torino ». — Durante duro ripiegamento si distingueva per coraggio. Accerchiata la colonna dall'avversario, con altri volontari, con un audace contrassalto a bombe a mano riusciva a rompere l'accerchiamento. — Arbusow (Russia), 21-23 dicembre 1942.

FERRI Giuseppe di Berardo, classe 1913, sottotenente, 100° gruppo artiglieria someggiata coloniale. — Comandante di sezione, durante un combattimento contro formazioni di ribelli prossimi ad accerchiare i pezzi, si portava con pochi serventi sul fianco della batteria allo scopo di snidare e far retrocedere un nucleo ribelle più minaccioso. — M. Abù ((A. O.), 15 maggio 1941.

FORESTI Angelo di Stefano e fu Medaschi Santina, da Scanzorosciate (Bergamo), classe 1908, caporale, battaglione alpini « Uork Amba ». — Capo gruppo fucilieri, durante un accanito combattimento per la conquista di un'importante posizione, ferito mentre guidava i propri uomini all'assalto, incitava i dipendenti a proseguire nell'aspra lotta. — Quota Forcuta - Cheren (A. O.), 11 febbraio 1941.

GENTILINI Silvio di Emilio e fu Mocher Luisa, da Malè (Trento), classe 1913, caporale maggiore, battaglione alpini « Uork Amba ». — Visto che una mitragliatrice avversaria con il suo tiro efficace sbarrava la nostra avanzata, pur appartenendo ad una compagnia che ancora non era entrata in azione, si offriva per attaccarla con bombe a mano. Con sprezzo del pericolo e coraggio portava a termine la missione eliminando la mitragliatrice e facilitando la conquista della posizione. — Quota Forcuta - Cheren (A. O.), 11-12 febbraio 1941.

GRAZIANI Francesco di Francesco, classe 1915, sergente maggiore, 52° artiglieria « Torino ». — Durante duro ripiegamento si distingueva per coraggio. Accerchiata la colonna dall'avversario, con altri volontari, con un audace contrassalto a bombe a mano riusciva a rompere l'accerchiamento. — Arbusow (Russia), 21-23 dicembre 1942.

GROSSI Guido fu Pasquale e di De Rosa Carmela, da Capua (Napoli), classe 1890, capitano artiglieria complemento, direzione artiglieria del XV corpo d'armata. — Durante un intenso bombardamento aereo nemico, accortosi che dai capannoni dei materiali e delle officine circostanti il paraschegge in cui era rifugiato col personale dipendente si levavano fiamme altissime, trascinava fuori del ricovero i suoi uomini e con essi traeva in salvo materiale di artiglieria e vario di grande importanza bellica, incurante del continuo esplodere fra le macerie di spezzoni e bombe incendiarie dirompenti. — La Spezia, 9 aprile 1943.

JAFOLLA Amedeo di Salvatore e fu Grossa Caterina, da Villalago (Sulmona), classe 1915, alpino, battaglione alpini « Uork Amba ». — Durante un accanito combattimento per la conquista di una importante posizione, benchè ferito continuava a lanciare bombe a mano su un centro di fuoco nemico facilitandone la conquista ai compagni di squadra. — Quota Forcuta - Cheren (A. O.), 11-12 febbraio 1941.

LA FERRARA Michele fu Rocco e di Ransega Maria, da Trevico (Avellino), classe 1913, caporale maggiore, 32° fanteria « Siena ». — Capo squadra mortai da 45 mm., durante due giorni di aspri combattimenti impiegava con sereno coraggio le sue armi, concorrendo validamente a contenere la violenta pressione del nemico superiore per uomini e mezzi. — Chiaf e Pusit, 20-21 gennaio 1941.

LUCCA Aldo di Giovanni, classe 1917, sergente, 52° artiglieria « Torino ». — Durante duro ripiegamento si distingueva per coraggio. Accerchiata la colonna dall'avversario, con altri volontari, con un audace contrassalto a bombe a mano riusciva a rompere l'accerchiamento. — Arbusow (Russia), 21-23 dicembre 1942.

MARIANI Giuseppe fu Angelo, classe 1917, sergente, 52° artiglieria « Torino ». — Durante duro ripiegamento si distingueva per coraggio. Accerchiata la colonna dall'avversario, con altri volontari, con un audace contrassalto a bombe a mano riusciva a rompere l'accerchiamento. — Arbusow (Russia), 21-23 dicembre 1942.

MATTEI Mario fu Luigi e di Mattei Santina, da Pietrasanta (Lucca), classe 1915, caporale maggiore, battaglione alpini « Uork Amba ». — Nell'attacco di aspre, montane e ben munite posizioni nemiche, dava costante prova di ardimento e sprezzo del pericolo. Si offriva per far tacere, a colpi di bombe a mano, un nido di mitragliatrici che battevano efficacemente il nostro dispositivo d'attacco e non permettevano l'avanzata delle nostre truppe. Raggiunto lo scopo, non desisteva dalla generosa azione, ma concorreva efficacemente all'occupazione delle successive posizioni. — Quota Forcuta - Cheren (A. O.), 11-12 febbraio 1941.

MEROTTO Bruno di Angelo e fu Bressan Giulia, da Vidor (Treviso), classe 1907, alpini, battaglione alpini « Uork Amba ». — Si lanciava fra i primi all'attacco, incurante della violenta reazione avversaria. Dopo due ore di combattimento, con brillante e temeraria azione di aggiramento e dopo un violento corpo a corpo, metteva piede sull'obiettivo, tenendolo saldamente contro tutti i contrattacchi del nemico. — Quota Forcuta - Cheren (A. O.), 11-12 febbraio 1941.

MORMANDO Giuseppe fu Francesco, da Salandra (Matera), classe 1902, capitano complemento, 92° fanteria. — Comandante di compagnia di un battaglione attaccato da forze preponderanti, incurante delle gravi perdite subìte, con sereno ardimento ne conteneva la violenta pressione in vari giorni di duri sanguinosi combattimenti. Ordinatogli di portarsi su posizioni retrostanti, rimaneva sul posto fino all'avvenuto ripiegamento dei suoi reparti. — Sened (Tunisia), 19-23 marzo 1943.

MOZ Raimondo di Giovanni e fu Bernardi Angela, da San Giacomo di Veglia (Treviso), classe 1917, alpino, battaglione alpini « Uork Amba ». — Nell'attacco di aspre, montane e ben munite posizioni nemiche dava costante prova di ardimento e sprezzo del pericolo. Si offriva per far tacere, a colpi di bombe a mano, dei nidi di mitragliatrici che battevano efficacemente il nostro dispositivo d'attacco e non permettevano l'avanzata delle nostre truppe. Raggiunto l'obiettivo, concorreva efficacemente alla occupazione delle successive posizioni. — Quota Forcuta - Cheren (A. O.), 11-12 febbraio 1941.

MELFI Bartolomeo fu Guglielmo e di Cirino Sabina, da Scicli (Ragusa), classe 1911, finanziere, compagnia di Siracusa. — Con un piccolo manipolo di altri finanzieri, si opponeva a soverchianti forze nemiche sbarcate, riuscendo ad ostacolare la avanzata e ad infliggere ad esse sensibili perdite. — Marzameni (Sicilia), 10 luglio 1943.

ORIOLI Leone di Virgilio e di Roncucci Ersilia, da Forlimpopoli (Forlì), classe 1922, caporale, LI battaglione bersaglieri. — In uno scontro con elementi avversari che tentavano di impadronirsi di automezzi, apriva prontamente e tempestivamente il fuoco. Ferito, continuava a far fuoco incitando i compagni con l'esempio, cooperando validamente a sventare il tentativo nemico. — Trani, 13 settembre 1943.

PICCIRILLI Falco di Domenico, da Torricella Peligna (Chieti), classe 1926, patriota, gruppo patrioti « Maiella ». — Giovanissimo volontario per la lotta di liberazione, partecipava con slancio ed ardore ammirevoli a numerosi combattimenti, distinguendosi per coraggio e sprezzo del pericolo. Nel corso di un vivace combattimento, benchè ferito, resisteva a lungo e strenuamente sulla posizione raggiunta, contrastando efficacemente la pressione nemica. — Brisighella, 4 dicembre 1944.

PUGLISI Salvatore fu Giuseppe e di Gonzales Corradina, da Pachino (Siracusa), classe 1898, finanziere, compagnia di Siracusa. — Con un piccolo manipolo di altri finanzieri si opponeva a soverchianti forze nemiche sbarcate, riuscendo ad ostacolare l'avanzata e ad infliggere ad esse sensibili perdite. — Marzameni (Sicilia), 10 luglio 1943.

REPOSSI Lino di Giuseppe, da Pavia, classe 1917, sottotenente fanteria, XLVII battaglione coloniale. — In aspro combattimento contro mezzi meccanizzati, inceppatasi una mitragliatrice, noncurante delle intense raffiche di tre camionette che lo avevano preso sotto il tiro, riparava l'arma ed egli stesso ne dirigeva il fuoco contro il nemico, finchè questi era costretto a ritirarsi con perdite. — Pozzi Tahasciai - Tessenei (A. O.), 11 dicembre 1940.

ROMANO Federico di Ettore e di Bertoglio Elisa, da Potenza, classe 1920, tenente s.p.e., 26° artiglieria di corpo d'armata. — Sviluppatosi un incendio nel deposito munizioni di un gruppo di artiglieria, vi accorreva immediatamente e dava inizio all'opera di spegnimento del focolaio e di allontanamento da esso di carri carichi di munizioni. Verificatasi l'accensione degli esplosivi di lancio di un carro e, successivamente, un primo scoppio di proietti, provveduto per l'allontanamento degli uomini, egli vi ritornava subito dopo e, tra il succedersi di altri scoppi, continuava nell'opera di spegnimento ove maggiore si presentava il pericolo di estensione del sinistro. — Zona Sambsus - Prevesa (fronte greco), 18 agosto 1943.

RUBBO Orazio di Giuseppe e di Rinaldi Vittoria, da Campolattaro (Benevento), classe 1916, caporale maggiore, 39° fanteria. — Aiutante di sanità del posto di medicazione di un battaglione, nonostante il continuo mitragliamento di carri armati avversari penetrati nel caposaldo, si prodigava nel soccorso dei feriti che trasportava ed aiutava a trasportare al posto di medicazione. — Tobruk (A. S.), 25-26 novembre 1941.

RUSSIANI Luciano di Ernesto e di Centassi Eleonora, da Trieste, classe 1921, sottotenente, 1° granatieri di Sardegna. — Per il contegno brillante in un'azione contro l'avversario nella quale, leggermente ferito al viso, manteneva il comando della compagnia, assente il suo capitano. — Iska - Vas (Balcania), 15 giugno-15 luglio 1942.

SCALAMOGNA Francesco fu Giovanni Battista e di Miceli Giuseppina, da Spilinga (Catanzaro), classe 1908, patriota. — Appartenente ad una formazione di patrioti operante nel fronte della resistenza, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento nel portare a termine, brillantemente, tutte le missioni operative affidategli, incurante dei rischi cui si esponeva. Nei lunghi e duri mesi della insidiosa lotta contro l'oppressore riconfermava il suo elevato amor di Patria ed il profondo attaccamento alla causa nazionale. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

SECONDO Giuseppe di Luigi, da Tocco dei Peligni (Chieti), classe 1925, patriota, gruppo patrioti « Maiella ». — Volontario della guerra di liberazione, partecipava a lungo ciclo operativo, distinguendosi in numerose azioni per ardimento ed elevato spirito di sacrificio. Nel corso di un vivace combattimento, benchè ferito, persisteva nella lotta, contribuendo efficacemente al successo finale. — Brisighella, 4 dicembre 1944.

SELLERI Sergio di Enrico e di Zucchini Olga, da Budrio (Bologna), classe 1913, camicia nera, 267ª compagnia mitraglieri. — Porta ordini, benchè ferito alle gambe, riusciva a raggiungere l'ufficiale e consegnare l'ordine che doveva recapitare. — Mali Trebiscines (fronte greco-albanese), 27-30 gennaio 1941.

SOVILLA Angelo di Romano e di Colferari Anna, da Belluno, classe 1911, sergente maggiore, XIV battaglione d'Africa. — Comandante di squadra dislocata in un delicato ed importante tratto dello schieramento difensivo di un presidio attaccato da forze preponderanti, ne sosteneva l'urto con grande bravura e coraggio mantenendo, per tutto il corso della dura e sanguinosa lotta, il possesso della posizione affidatagli. — Fercaber di Culqualber - Gondar (A. O.), 21 novembre 1941.

TEONI MINUCCI Tommaso fu Clemente e di Mencattini Emilia, da Bologna, classe 1903, caposquadra, 267ª compagnia mitraglieri. — Sostituiva il comandante di plotone caduto durante un attacco avversario e, con l'esempio, rianimava i superstiti. Leggermente ferito, continuava la resistenza, concorrendovi con lancio di bombe a mano. — Mali Trebiscines (fronte greco-albanese), 27-30 gennaio 1941.

TOMASI Raffaele di Antonio e fu Rizzo Adelaide, da Serrano (Lecce), classe 1913, sottotenente medico complemento, 48° fanteria. — Unico ufficiale medico di un battaglione impegnato in lunghe e dure azioni, assolveva il suo compito con perizia, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo, portandosi nelle primissime linee e riuscendo col suo tempestivo intervento a soccorrere molti feriti gravi che altrimenti avrebbero trovato sicura morte. — Lekeli - Argirocastro (Albania), 14-20 aprile 1941.

TOSATO Giacomo fu Luigi, da Padova, classe 1923, patriota, gruppo patrioti della « Maiella ». — Volontario in una formazione di patrioti, nel corso di ardita azione di pattuglia, im-

pegnato in vivaci scontri, benchè ferito, continuava il combattimento riuscendo a contrastare efficacemente la pressione nemica. — Fiume Senio, 18 dicembre 1944.

TURCO Marco di Candido e di Veser Maria, da Napoli, classe 1920, tenente complemento. — Appartenente al fronte della resistenza si distingueva per attività e spirito combattivo, portando a termine pericolose missioni di guerra affidategli, incurante dei rischi cui si esponeva. Scoperto e catturato, malgrado le minacce di morte e le torture cui era sottoposto, manteneva l'assoluto silenzio sulla organizzazione di cui faceva parte. Riuscito ad evadere, riprendeva imperterrito il suo posto di combattimento sempre animato da elevato senso di attaccamento alla Patria ed alla causa della libertà. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

VITELLO Michele fu Clemente e fu Intorre Nazzarena, da Villarosa (Enna), classe 1898, finanziere, compagnia di Siracusa. — Con un piccolo manipolo di altri finanzieri, si opponeva valorosamente a soverchianti forze nemiche sbarcate riuscendo ad ostacolarne l'avanzata e ad infliggere ad esse sensibili perdite. — Marzameni Scilia), 10 luglio 1943.

ZORZI Giuseppe di Gilberto e di Michielli Maria, da Venezia, classe 1914, sottotenente fanteria complemento, XIX gruppo appiedato « Genova cavalleria ». — Dislocato a presidio di una posizione isolata di particolare importanza, respingeva con serena noncuranza del pericolo e alto senso del dovere ripetuti attacchi di forti elementi nemici. — Zdencina (Croazia), agosto 1943.

(5245)

Decreto Presidenziale 26 settembre 1954
registrato alla Corte dei conti il 28 ottobre 1954
registro Esercito n. 44, foglio n. 233

I seguenti decreti relativi a concessioni di ricompense al valor militare sono rettificati come è qui di seguito indicato:

Decreto 24 febbraio 1953 (495) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 9, pag. 889).

ADORNI Pierino di Giuseppe e di Ronchini Angiolina, da Trecasali (Parma), classe 1920, caporale, scuola applicazione fanteria Parma. Rettifica: la località di nascita è così rettificata: Parma.

Decreto 25 agosto 1953 (503) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 38, pag. 3158).

BOLLEA Silvio di Antonio, da Cigliano (Vercelli), classe 1921, artigliere, 120° artiglieria motorizzato. Rettifica: BOLLEA Silvio di Emiliano e di Bollea Maria, ecc.

Decreto 1° dicembre 1952 (473) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 4, pag. 419).

BOSELLO Primo di Luigi e di Signori Maria, da Magano (Treviso), classe 1911, guastatore, XXXI battaglione guastatori genio. Rettifica: BOSELLO Primo di Luigi e di Signori Maria, da Morgano (Treviso), ecc.

Decreto 27 dicembre 1952 (479) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 8, pag. 818).

BUSECCHIARI Bruno di Giuseppe, classe 1913, milite C.R.I., gruppo ospedali C.R.I. (*alla memoria*). Rettifica: BUSECCHIAN Bruno fu Giuseppe e fu Fontanot Antonia, da Muggia (Trieste), calsse 1913, ecc.

Decreto 27 dicembre 1952 (487) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 5, pag. 567).

CAPARDO Luca di Galante e di Rosa Lanzo, da Piedimonte (Salerno), classe 1920, fante, 80° fanteria « Roma ». Rettifica: CAPALDO Luca di Galante e di Manzo Rosa, da Nocera Inferiore, frazione Piedimonte (Salerno), ecc.

Decreto 25 agosto 1953 (508) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 38, pag. 3187).

COMMENTO Renato di Felice e di Serafini Amelia, da Ravenna, classe 1896, tenente colonnello fanteria s.p.e. Il corpo di appartenenza è così rettificato: servizio automobilistico.

Decreto 10 febbraio 1953 (494) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 11, pag. 1026).

FRAU Battista di Mercurio e di Corso Giovanna, da Bonorva (Sassari), classe 1920, caporale, 92° fanteria. Rettifica: FRAU Giovanni Battista di Narciso e di Cocco Giovanna, da Bonorva (Sassari), classe 1908, ecc.

Decreto 10 febbraio 1953 (484) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 15, pag. 1555).

GASPARI Eugenio Francesco di Luigi e di Bendinelli Rosa, da Garda (Verona), classe 1909, camicia nera, 240° battaglione camicie nere (*alla memoria*). La data del fatto d'arme è così rettificata: 23 novembre 1941.

Decreto 10 febbraio 1953 (484) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 15, pag. 1552).

GENNARIO Felice di Giuseppe e di Carulli Rosa, da Poggiorsini (Bari), classe 1919, caporal maggiore, 66° fanteria (*alla memoria*). Rettifica: GENUARIO Felice di Giuseppe e di Carulli Rosina, da Gravina di Puglia, frazione Poggiorsini (Bari), ecc.

Decreto 10 febbraio 1953 (496) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 11, pag. 1050).

GRANDI Walter di Dario e di Donnini Alfonsina, da Cento (Ferrara), classe 1920, caporale, 28° fanteria « Pavia ». Rettifica: GRANDI Valter di Odorico, ecc.

Decreto 1° dicembre 1952 (475) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 4, pag. 378).

INTRAVAIA Francesco fu Domenico, da Capaci (Palermo), classe 1914, caporale, 80° fanteria « Roma ». Rettifica: INTRAVAIA Francesco di Gioacchino e di Costa Rosa, da Capaci (Palermo), classe 1914, ecc.

Decreto 10 febbraio 1953 (494) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 11, pag. 1030).

LORI Piero di Alfredo e di Caretta Ercolina, da Vigatto (Parma), classe 1918, caporal maggiore, 56° fanteria « Valtellina ». Rettifica: LORI Pierino di Alfredo, ecc.

Decreto 18 dicembre 1952 (499) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 8, pag. 778).

MARCHIGIANI Fazio di Alfredo e di Trivelloni Ida, da Pescara, classe 1921, sottotenente fanteria s.p.e., 133° carrista. Rettifica: MARCHEGIANI Fazio, ecc.

Decreto 26 dicembre 1951 (435) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 4, pag. 505).

MARINI Francesco fu Francesco e di Marini Luigia, da Cormons (Gorizia), classe 1920, artigliere, 27° artiglieria « Cuneo ». Rettifica: MARINI Fiorenzo di Marini Luigia, ecc.

Decreto 2 novembre 1952 (459) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 5, pag. 529).

MEGARDI Mario fu Bartolomeo, da Guazzone (Alessandria), classe 1898, capomanipolo, 164° battaglione camicie nere (*alla memoria*). Rettifica: MEGARDI Mario fu Giovanni, da Guazzora (Alessandria), centurione, ecc.

Decreto 24 febbraio 1953 (498) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 9, pag. 918).

MOTTETTI Giovanni di Alfonso e di Sangalli Antonietta, da Torino, classe 1912, caporale, 132° artiglieria « Ariete » Rettifica: MOTETTI Giovanni Pietro di Alfonso e di Sangalli Antonietta, da Torino, classe 1921, ecc.

Decreto 25 agosto 1953 (572) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 45, pag. 3579).

PARASUCO FORTURELLA Giuseppe di Giuseppe Rosario e di Mancuso Maria, da Capizzi (Messina), classe 1919, fante, 80° fanteria « Roma ». La data del fatto d'arme è così rettificata: 4-10-12 novembre 1941.

Decreto 10 febbraio 1953 (492) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 15, pag. 1575).

PERONO Giacomo di Antonio e di Brunasso Margherita, da Frassineto Canavese (Piacenza), classe 1920, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». Rettifica: PERONO Giacomo di Antonio e di Brunasso Margherita, da Frassineto Canavese (Torino), ecc.

Decreto 24 febbraio 1953 (498) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 9, pag. 921).

PIGATO Giuseppe di Pietro e di Lorenzon Arpalice, da Marostica (Piacenza), classe 1920, caporale, 132° artiglieria « Ariete ». Rettifica: PIGATO Giuseppe di Pietro e di Lorenzon Arpalice, da Marostica (Vicenza), ecc.

Decreto 16 ottobre 1952 (486) (Bollettino ufficiale 1952, dispensa 44, pag. 4495).

RAVENNA Mario di Giovanni, da Genova, classe 1909, caporal maggiore, XXXI battaglione guastatori. Rettifica: RAVENNA Mario di Gio. Batta e di Marchini Cornelia, ecc. Inoltre l'inizio della motivazione « Due volte volontario di guerra » è così modificata: « Arruolato volontario, addetto » ecc.

Decreto 24 febbraio 1953 (498) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 9, pag. 924).

SMIRGLIO Giuseppe di Liborio e di D'Alcimaschio Liboria, da Mistretta (Messina), classe 1902, maresciallo capo, legione allievi. Rettifica: SMRIGLIO, ecc.

Decreto 10 febbraio 1953 (492) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 15, pag. 1578).

SPANU Pietro di Savino e di Lombardu Maria, da Chiaramonti (Sassari), classe 1911, caporale, 92° fanteria. Rettifica: SPANU Pietro di Gavino, ecc.

Decreto 10 febbraio 1953 (494) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 11, pag. 1038).

TALASSI Riziero di Federico e di Dotti Virginia, da Mirandola (Modena), classe 1920, caporale, 28° fanteria « Pavia ». Rettifica: TALASSI Rizieri, ecc.

Decreto 1° dicembre 1952 (478) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 7, pag. 742).

TINELLI Walter di Luigi, da Milano, classe 1919, caporal maggiore, 3° bersaglieri. Rettifica: TINELLI Walter di Luigi e di Sirighetti Annetta, da Milano, classe 1913, ecc.

Decreto 18 dicembre 1952 (499) (Bollettino ufficiale 1953, disp. 8, pag. 784).

TOMMASEO Domenico di Oreste e di Nicuolo Luisa, da Casal Velino (Salerno), classe 1908, fante, 31° fanteria « Siena ». Rettifica: TOMASCO Domenico fu Oreste, ecc.

(5444)

Decreto Presidenziale 26 settembre 1954
registrato alla Corte dei conti il 28 ottobre 1954
registro Esercito n. 44, foglio n. 241

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare sul « campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate:

MEDAGLIA D'ARGENTO

AZZONI Giuseppe di Leandro, da Casalmaggiore (Cremona), classe 1904, caposquadra, LXXIX battaglione camicie nere « Tagliamento ». — Comandante di squadra mitraglieri camicie nere, superbo esempio ed animatore delle più strenue resistenze, per cinque giorni teneva testa ad aspri combattimenti e reiterati violenti attacchi del nemico contro un nostro caposaldo, dimostrando eccezionale valore personale e perizia nell'impiego delle sue armi. Rimasto accerchiato da soverchianti forze nemiche, riusciva a disimpegnare gli uomini ed a portare in salvo la propria arma da combattimento. — Tschebotarewskij (Russia), 21 agosto 1942.

BARONCELLI Luciano di Amedeo e di Amalia Defeliceantonio, da Roma, classe 1919, tenente. — Comandante di plotone fucilieri nella 2ª compagnia granatieri di Sardegna, partecipava col suo reparto all'epica lotta del caposaldo di Takruna guidando un disperato contrassalto per garantire alla linea di resistenza il possesso dell'importante posizione. Caduto gravemente ferito il comandante della compagnia, con prontezza e ardimento assumeva il comando dell'intero reparto impegnato nell'azione portando a termine il contrassalto sotto intensissimo fuoco delle armi automatiche nemiche. Manteneva la posizione nonostante i reiterati contrassalti nemici. Confermava in tale occasione le sue eccezionali qualità di coraggio e di comando. — Takruna (Tunisia), 20-21 aprile 1943.

BENEDETTI Goffredo fu Giuseppe, classe 1909, sottotenente, 90° fanteria. — Comandante di plotone fucilieri in posizione di resistenza, ricevuto l'ordine di rioccupare le posizioni avanzate perdute il giorno precedente in conseguenza di attacco nemico in forze di gran lunga superiori, assolveva brillantemente il compito affidatogli; ferito da scheggia di mortaio nemico, rifiutava ogni cura e, solo dietro ordine perentorio lasciava il suo posto di combattimento dopo avere, però, completamente risistemata a difesa la posizione. Fulgido esempio di attaccamento al dovere, di serenità, sprezzo del pericolo e di spiccate virtù militari. — Quota 195 di Ssamodurowka sul Don (fronte russo), 12-17 dicembre 1942.

CAPPONI Daniele di Osvaldo, distretto Bergamo, classe 1920, paracadutista, 66° fanteria « Trieste », battaglione « Folgore ». — A conoscenza dell'imminente impiego del proprio reparto in dura e difficile azione di contrattacco, sebbene ammalato e munito di bassa di entrata in ospedale, rifiutava il ricovero, raggiungendo i propri compagni, e con essi partecipava alla dura impresa. Scalato un roccione impervio, piombava sopra tiratori scelti nemici, causando loro gravi perdite e catturando prigionieri. Aggravatasi la situazione, resisteva epicamente fino a quando, nell'atto di essere sopraffatto, compiva sotto nutrito fuoco una acrobatica discesa e rientrava nelle linee. Esempio di spregiudicato ardimento. — Takrouna (Tunisia), 20-21 aprile 1943.

CUCCA Ignazio di G. Antonio e di Dore Serafina, da Dorgali (Nuoro), classe 1916, sergente, 66° fanteria « Trieste », battaglione « Folgore ». — Sottufficiale paracadutista di rare virtù militari, già segnalatosi in precedenza sul fronte di El Alamein e nei molto gravi episodi del ripiegamento dall'Egitto alla Tunisia, per spiccate doti di coraggio e di capacità di comando, durante l'azione di Capri del 6-7 marzo 1943, in qualità di comandante di un pezzo anticarro si produceva in una singolare conferma delle sue mirabili qualità. Durante un improvviso attacco di carri nemici sul fianco sguarnito del battaglione, schierava di iniziativa il suo pezzo ove il pericolo si profilava fatale per la integrità del battaglione stesso ed eseguiva spregiudicata azione di fuoco contro i carri nemici riuscendo a neutralizzarne uno. L'azione spezzava l'irruenza dell'attacco nemico e guadagnando il tempo necessario ad adeguate contromisure, permetteva il rovesciamento della gravissima situazione. Ferito insieme a tutti i serventi del pezzo rivelava il suo stato solo dopo molte ore al rientro dall'azione. — Linea del Mareth (Tunisia), 6-7 marzo 1943.

CUOCO Luigi di Salvatore, distretto Genova, tenente cavalleria complemento, XIV gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Aiutante maggiore di un gruppo di cavalleria coloniale e comandante il reparto comando, si distingueva in numerose operazioni di grande polizia e di guerra per totale dedizione al dovere, ardimento ed intelligenza guerriera. In una profonda puntata offensiva s'imponeva all'ammirazione dei suoi cavalieri per contegno sereno ed entusiasta e per impeto irresistibile. Ferito gravemente alla coscia, manteneva il suo posto in testa al reparto, caricando ripetutamente contro forti formazioni avversarie. Precipitato a terra per ferita del cavallo, soffocando il dolore rimontava in sella con suprema energia e riprendeva il galoppo sotto fuoco intensissimo, aprendosi il varco attraverso nemico preponderante e bene armato, travolgendolo ancora una volta. — Piana di Guramba-Maghecc (Gondar) (A. O.), 13 settembre 1941.

DE NICOLAI Domenico di Aldo e di Corsetti Margherita, da Milano, classe 1912, tenente artiglieria, XI gruppo artiglieria someggiato coloniale della XI brigata coloniale. — Comandante di una batteria da 65/17 someggiata coloniale, in successive posizioni avanzate e fortemente battute dall'artiglieria e dagli aerei nemici, fu incessante animatore dei suoi valorosi ascari dando continuo esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Nella difesa di un importante caposaldo, durante un violento attacco delle fanterie nemiche, sparando a zero e difendendo la linea pezzi a colpi di moschetto e bombe a mano, riusciva a resistere e a dare tempo ai nostri rincalzi di giungere sulla posizione, da dove potevano rioccupare il terreno perduto. — M. Sanchil Cheren (A. O.), 2-15 febbraio 1941.

FRANZO' Giovanni fu Pietro e di Ruffina Maria, da Ispiga (Siracusa), classe 1911, camicia nera scelta, VI battaglione camicie nere d'assalto del gruppo « Montebello ». — Durante un attacco a munita posizione nemica, portava il proprio reparto con irruenza trascinatrice. Ferito, disdegnava ogni cura e continuava con eccezionale forza d'animo, la sua azione di comando, fino al completo raggiungimento degli obiettivi, catturando armi e prigionieri. — Fronte russo del Don, Ogolew, 12 dicembre 1942.

MACCARI Novello fu Abramo e di Landini Calista, classe 1913, sergente maggiore, reggimento GG. FF. — Sottufficiale addetto ad un comando di reggimento, interrotto ogni mezzo di collegamento dalla violenta azione nemica, in più giorni di

duri incessanti combattimenti, si offriva volontario più volte, per ristabilire il contatto con i reparti che resistevano isolati. Prestava la sua opera infaticabilmente per quattro giorni e quattro notti incurante del pericolo, della stanchezza fisica e dell'offesa nemica, dando così luminoso esempio di coraggio e spirito di sacrificio. — Zona di Enfidaville (Tunisia), 8-9-10-11 maggio 1943.

PASOLINI Carlo fu Argobasto e fu Drudi Giulia, da Bologna, classe 1892, maggiore fanteria complemento, scacchiere ovest A. O. — Nel corso di dure prove, sostenute con virile fermezza, fu esempio ai propri dipendenti di valore e di coraggio, nobilitati dal più alto senso del dovere. Durante aspri sanguinosi combattimenti, infondeva nel reparto ai suoi ordini tenacia e spiccato mordente guerriero, lanciandosi nel vivo della lotta, con assoluto sprezzo del pericolo e con alto spirito di sacrificio. Alla testa delle truppe del suo battaglione respingeva reiterati attacchi nemici, infliggendo perdite sanguinose e mantenendo integra la saldezza delle posizioni presidiate. In ogni circostanza fu impareggiabile nell'animare i propri reparti, nel trascinarli al successo, nell'additare loro la via del sacrificio e del dovere. — Ridotto Gondarino (A. O.), ottobre-novembre 1941.

PELLIZZARI Germano fu Arrigo, da Padova, classe 1900, capitano fanteria, comando divisione « Trieste ». — Ufficiale super decorato, mutilato di una gamba, sette volte ferito, volontario di guerra su tutti i fronti dell'attuale conflitto, addetto ai comando di G. U. durante dieci giorni di aspri combattimenti svoltisi in condizioni particolarmente difficili portava brillantemente e intelligentemente a termine sotto intenso fuoco di artiglieria ed armi automatiche rischiose missioni di importanza decisiva per le sorti della battaglia in corso. Sofferente fisicamente per le fatiche sopportate e per la mutilazione prodigava generosamente tutte le proprie forze fisiche e di mente nell'interesse supremo della lotta. Ufficiale dotato di eccezionale coraggio, di qualità di organizzatore e minatore non comuni. — Sidi Rezegh - El Duda el Gubi - quote 211, 204, 208 (Marmarica), 26 novembre - 22 dicembre 1941.

RIVOIRE Enrico di Pietro, tenente colonnello, 6° bersaglieri. — Comandante di battaglione bersaglieri, in tre giorni di aspri e violenti combattimenti raggiungeva e teneva saldamente un'importante posizione, nonostante fosse ripetutamente contrattaccato da rilevanti forze nemiche con concorso di carri. Ferito gravemente si allontanava dopo molte ore dal suo posto di combattimento e cioè quando l'incerta situazione si era definitivamente chiarita per la valorosa condotta dei suoi reparti. — Serafimowich - Don (Russia), 2-3 agosto 1942.

TOLAZZI Valentino di Vittorio e di Valent Lucia, da Venzone (Udine), classe 1920, tenente. — Comandante di plotone mitraglieri nella 2ª compagnia granatieri di Sardegna, impegnata nell'epica lotta del caposaldo di Takruna, contribuiva in modo decisivo al successo di un disperato contrassalto appoggiando l'azione con il fuoco preciso e micidiale delle sue armi. Nel momento più critico dell'azione, allorchè il comandante della compagnia era gravemente ferito ed il nemico sviluppava il massimo della sua resistenza con intensissimo fuoco di armi automatiche, non esitava a portarsi allo scoperto in zona falciata dal tiro nemico, per puntare con pieno successo le proprie armi contro i più temibili centri di fuoco avversari. Confermava in tale occasione le sue brillanti doti di comandante e di coraggioso combattente. — Takruna (Tunisia), 20-21 aprile 1943.

ZANARDI Augusto di Nellusco e di Meneghello Pia, da Legnago (Verona), classe 1916, caporal maggiore, 79° fanteria « Roma ». — Vice caposquadra fucilieri, caduti il capo squadra ed altri uomini durante un violento attacco nemico, con esemplare calma e coscienza del dovere assumeva il comando dei pochi superstiti, e arditamente li portava al contrassalto mettendo in fuga il nemico e catturandogli uomini ed armi. — Bacino del Don - Balka Olkawatka (fronte russo), 28 agosto 1942.

ZAULI Goffredo Sergio di Gino e di Gualtieri Ancilla, da Rocca San Casciano (Forlì), classe 1919, sottotenente fanteria complemento, 90° fanteria « Cosseria ». — Comandante di plotone da 47/32 dislocato in posizione di resistenza, dirigeva serenamente il tiro dei suoi pezzi conseguendo risultati efficacissimi e concorrendo a contenere violenti attacchi di soverchianti forze nemiche. Rimasto privo di munizioni riusciva a portare in posizione più arretrata, con gli uomini superstiti, i propri pezzi, nonostante il furioso tiro di artiglieria e mortai nemici, quindi chiedeva ed otteneva di continuare il combattimento insieme con i fucilieri con i quali si univa per la prosecuzione della resistenza ad oltranza guidando i suoi uomini in ripetuti contrassalti. Fulgido esempio di alte virtù militari e di sereno sprezzo del pericolo. — Quota 195 di Ssamodurowka (fronte russo), 12-17 dicembre 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

AMADORI Loris di Silvio e di Pellegatti Irene, da Forlì, classe 1912, tenente fanteria complemento, 52° fanteria « Alpi ». — Comandante di plotone mitraglieri, si portava risolutamente sotto il fuoco violento avversario sulla posizione nemica da poco conquistata e rimaneva ferito mentre tentava di rimettere in azione le sue armi. Esempio di ardimento e di alto senso del dovere. — Pendici di Bregu Gliulei (Albania), 24 marzo 1941.

ANDREUSSI Francesco di Terzo, classe 1914, distretto Sacile, capomanipolo, LXIII battaglione camicie nere. — Comandante di plotone camicie nere, sosteneva per più giorni, alla testa del suo reparto, l'urto di soverchianti forze nemiche, lanciandosi ripetutamente al contrassalto. Gravemente ferito, accettava di farsi trasportare al posto di medicazione solo dopo essersi assicurato che l'impeto avversario era stato contenuto. — Tschebotarewskij (Russia), 21-25 agosto 1942.

BERTONE Giuseppe fu Carlo e fu Sofia Nasi, da Torino, classe 1895, tenente colonnello, comando superiore FF. AA. della Libia. — Capo della segreteria del comando superiore delle FF. AA. della Libia, incaricato durante il periodo di ripiegamento del comando da El Alamein alla Tunisia (Sfax), di porre in salvo documenti segreti, cifrari e mezzi del comando, si poneva all'opera con la sua già provata perizia. Nel lungo percorso compiuto, l'autocolonna da lui comandata veniva ripetutamente attaccata da velivoli nemici che la mitragliavano incendiando automezzi e ferendo il personale di scorta. Conscio delle gravi difficoltà da superare e del rischio che correva, procedeva sotto l'infuriare degli attacchi a porre in salvo quanto di più delicato apparteneva al comando. Costretto a diversione in zona desertica sosteneva l'attacco e si svincolava dall'insidia di puntate di mezzi blindati nemici, giungendo alla base di Sfax quando ogni speranza per il recupero del personale — mezzi e carteggio — era da considerarsi perduta. L'ufficiale anche in questa contingenza ha dato prova di fermezza, coraggio e spiccato senso del dovere. — El Alamein - Sfax (A. S.), ottobre 1942 - gennaio 1943.

BRUZZONE Natale di Giovanni e di Parodi Maria, da Strevi (Alessandria), classe 1915, caporal maggiore, 4° artiglieria alpina, gruppo « Val Tanaro ». — Radiotelegrafista, vista la propria batteria investita da un attacco nemico che aveva travolto le difese antistanti, si precipitava nella linea dei pezzi, per partecipare alla difesa vicina. Avuto dal comandante di batteria l'incarico di provvedere a rifornire di munizioni i fucilieri schierati presso i pezzi, adempiva al suo compito con precisione e prontezza, noncurante della mitraglia che batteva rabbiosa, fino a che colpito da pallottola nemica era costretto a fermarsi. Rifiutava l'aiuto dei portaferiti e a stento si trascinava al posto di medicazione. — Chiarista Fratarit (Albania), 30 dicembre 1940.

CAMPANA Massimo fu Giuseppe, classe 1908, distretto Macerata, camicia nera scelta, gruppo camicie nere « Valle Scrivia ». — Alla conquista di un caposaldo nemico fu esempio ai camerati per sprezzo del pericolo e temerarietà. In quattro giorni di lotta furiosa nella difesa del fortino, portandosi continuamente allo scoperto fu l'occhio vigile della propria squadra mortai, che dietro sue indicazioni, con tiri precisi e micidiali, causò ingenti perdite al nemico. Contribuì poi con lancio di bombe a mano a respingere un violento assalto nemico. Esempio di serenità combattentistica e attaccamento al dovere. — Fronte del Don (Russia), 11-17 dicembre 1942.

CASTELLETTI NICORA Luigi di Emilio e di Masoni Rosa, da Varese, classe 1907, tenente, 89° fanteria « Cosseria ». — Ufficiale da poco giunto al reparto si prodigava con ogni energia coadiuvando ottimamente l'azione del proprio comandante. In più giorni di aspri e sanguinosi combattimenti contro nemico superiore in forze e in mezzi, ferito il comandante, assumeva il comando della compagnia e la portava più volte al contrattacco su posizioni tenacemente contese, esempio ai dipendenti di serena audacia e sprezzo del pericolo. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 12-19 dicembre 1942.

CURATOLA Michele di Carlo Luigi e di Romeo Matilde, da Taurianova (Reggio Calabria), classe 1917, sottotenente fanteria, 89° fanteria « Cosseria ». — Comandante di plotone fucilieri a presidio di un caposaldo contro il quale, in più giorni di aspri e sanguinosi combattimenti, più si è accanito l'attacco nemico senza aver ragione della resistenza dei difensori, era di esempio ai suoi uomini in ardimento e sprezzo del pericolo, fino a quando, ferito, era costretto ad abbandonare la linea. — Nowo Kalitwa-Fiume Don (Russia), 12-14 dicembre 1942.

DAL BIANCO Armando fu Pietro, classe 1916, distretto Genova, sergente, 89° fanteria « Cosseria ». — Sottufficiale addetto al comando del reggimento, già distintosi su altro fronte di

guerra per alto sentimento del dovere e coraggio esemplare, dava in lunghi mesi di linea, ripetute prove di tenacia e sprezzo del pericolo. Durante un violento attacco condotto con forze preponderanti dal nemico, che superate le difese avanzate stava per giungere al posto di comando, anzichè desistere dall'impari lotta, si stringeva con un esiguo gruppo di superstiti attorno al comandante del reggimento ed opponeva con essi strenua resistenza. finchè non era costretto a ripiegare aprendosi un varco con lancio di bombe a mano attraverso le file nemiche che avevano circondato la posizione. — Pressi di Koscharnij (Russia), 12-17 dicembre 1942.

GALBIATI Vincenzo di Giuseppe, da Capriate San Gervasio (Bergamo), classe 1919, sottotenente complemento, LV battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia d'avanguardia, fatto segno a vivacissimo fuoco da preponderanti forze avversarie che tentavano di impedire alla colonna di ricongiungersi con un presidio arretrato ne avvertiva il proprio comandante di compagnia e proseguiva animosamente il movimento in avanti. Raggiunto dal resto della compagnia attaccava decisamente il nemico obbligandolo a disperdersi e a lasciare libero il passo al resto della colonna. Di esempio ai suoi ascari di slancio, ardimento e sprezzo del pericolo. — Billò (A. O.), 29 maggio 1941.

GALVANI Emilio fu Costante e fu Toscan Maria Anna, da Legnago (Verona), classe 1910, fante, XXXV Corpo d'armata. — Durante il ripiegamento sotto la forte pressione avversaria e durante ripetuti attacchi di carri armati affrontava con sangue freddo i gravi rischi derivanti da particolari condizioni di nemico e di clima; accerchiato, reagiva decisamente riuscendo a svincolarsi ed a raggiungere il resto della colonna. — Fronte del Don (Russia), 22 dicembre 1942.

MARTINELLI Luigi fu Francesco e di Noventa Domenica, da Brescia, classe 1912, capitano fanteria s.p.e., VII battaglione camicie nere d'Africa. — Comandante di un esiguo presidio, attaccato da forti forze nemiche, appoggiate da aerei, si prodigava incessantemente portandosi continuamente ove più forte si profilava l'attacco, con supremo sprezzo del pericolo contribuendo con la sua presenza e con l'azione oculata a fermare l'attacco dando tempo ad una colonna di accorrere in soccorso del presidio. Alto esempio di ardimento, decisione ed alto senso del dovere. — Cantiere km. 25 strada Gondar - Asmara (A. O.), 29 maggio 1941

NAPOLITANO Ciro di Gennaro, classe 1913, distretto Nola, tenente, XXV battaglione coloniale. — Comandante interinale di compagnia, già distintosi in numerosi fatti d'arme per aggressività, decisione e sprezzo del pericolo. Durante un violentissimo attacco sferrato dal nemico in forze superiore e con mezzi meccanizzati, incurante dell'intenso bombardamento aereo e del violento martellamento dell'artiglieria, alla testa del suo reparto, si lanciava al contrattacco costringendo il nemico a ripiegare sulle posizioni di partenza. — Gallabat (A. O.), 6-9 novembre 1940.

OIOLI Carlo fu Agostino e fu Marcondini Teresa, classe 1918, distretto Novara, carrista, 132° carrista. — Pilota di carro M/13, avuto il suo carro colpito da tre proiettili nemici durante uno scontro contro preponderanti forze nemiche manteneva il suo posto sprezzante del grave pericolo che correva data l'immobilità del proprio mezzo. Terminato il primo scontro riusciva a riportare il carro con l'equipaggio sino alle proprie linee. Resosi completamente inefficiente il suo mezzo restava per due giorni a custodirlo sotto intenso fuoco di artiglieria e bombardamenti aerei. Mirabile esempio di freddo sprezzo del pericolo ed attaccamento al proprio mezzo. — Bir el Gobi (A. S.), 19-21 novembre 1941.

PALMERO Andrea fu Giuseppe, da Ventimiglia (Imperia), classe 1919, sergente, 89° fanteria « Cosseria ». — Sottufficiale del comando di reggimento, durante un violento attacco di forze soverchianti nemiche che travolte le difese avanzate stavano per giungere al posto di comando tattico del reggimento, anzichè desistere dalla lotta si stringeva con un gruppo di valorosi superstiti attorno all'eroico comandante, ed opponeva con essi strenua valorosa resistenza, finchè ferito era costretto a ripiegare aprendosi con lancio di bombe a mano un varco tra le file nemiche che avevano circondato il posto di comando. — Koscharniy (Russia), 12-17 dicembre 1941.

PETRONELLI Nicola di Michele, classe 1915, tenente genio complemento, XVIII battaglione ponti leggeri. — Nonostante l'intenso fuoco delle artiglierie nemiche che battevano una interruzione, effettuava la costruzione di un ponte di circostanza che consentisse il passaggio dei rifornimenti ai reparti operanti. Bello esempio di sprezzo del pericolo e di alto sentimento del dovere. — Alzot (fronte greco), 6 novembre 1940.

SALUSTRI Quinto di Pasquale, da Albano Laziale (Roma), classe 1918, sergente, 89° fanteria « Cosseria ». — Comandante di squadra mortai da 81 mm., in un momento in cui un caposaldo avanzato veniva minacciato di accerchiamento, si offrì volontariamente per effettuare il rifornimento delle munizioni, partecipando successivamente al contrattacco di fucilieri dimostrando esemplare coraggio e ardimento. — Nowa Kalitwa (Russia), 18 dicembre 1942.

SCHARRER Giovanni Ottone fu Rodolfo, classe 1910, sottotenente fanteria complemento. — Ufficiale di collegamento presso il comando del corpo germanico in A. S. e destinato in tale qualità alla divisione « Sabratha », nel disimpegno dei compiti a lui affidati, dava ripetute prove di valore personale, prendendo parte attiva alle azioni di guerra compiute dalla divisione stessa. — Ain-el-Gazala - El Alamein (A. S.), maggio-giugno 1942.

SOLARI Stanislao di Emilio e di Petrecca Oddini Pardi, classe 1907, distretto Roma, tenente alpini complemento, comando superiore FF. AA. A. O. — Si offriva volontariamente per due volte consecutive, di seguire un ufficiale superiore destinato ad assolvere un compito molto pericoloso oltre le nostre linee. In entrambe le circostanze dimostrava sereno sprezzo del pericolo ed altissimo senso del dovere. — Amba Alagi (A. O.), maggio 1941.

SIRO BRIGIANO Giuseppe di Giacomo, classe 1906, capitano, XXV battaglione genio. — Comandante di battaglione genio divisionale, durante un forte attacco nemico che riusciva a penetrare profondamente nel nostro schieramento, non esitava, malgrado il continuo, efficace tiro dell'artiglieria avversaria, a recarsi ripetutamente, di giorno e di notte, presso i reparti più avanzati per impartire sul posto ordini particolari alle dipendenti pattuglie di genieri d'arresto inviate per la riattivazione e raffittimento dei campi minati. Confermava così le sue doti di calma, coraggio, alto senso del dovere e sereno sprezzo del pericolo dimostrati nella campagna A. O. e in una precedente nostra azione offensiva. — Battaglia del Mareth (Tunisia), 20-22 marzo 1943.

(5445)

Decreto Presidenziale 26 settembre 1954
registrato alla Corte dei conti il 26 ottobre 1954
registro Esercito n. 44, foglio n. 242

I seguenti decreti relativi a concessioni di ricompense al valor militare sono rettificati come è qui di seguito indicato:

Decreto 20 maggio 1949 (269) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15, pag. 2535).

BELLOTTI Antonio di Felice e di Favicchio Teresa, da Acerra (Napoli), classe 1916, soldato, 65° fanteria motorizzato. La croce al valor militare conferita (*alla memoria*) del sunnominato deve intendersi conferita a vivente e con la seguente motivazione: « Guardafili, più volte distintosi per ardimento, sotto violento fuoco di artiglieria, attendeva al riattamento di una linea telefonica. Benchè gravemente ferito, incurante del dolore, proseguiva nel suo lavoro fino a quando le forze lo abbandonavano. — Sidi Breghise (A. S.), 15 dicembre 1941 ».

Decreto 25 agosto 1953 (572) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 45, pag 3573).

BILIONITI Mario, da Casalserugo (Padova), classe 1914, sergente maggiore, XVI gruppo squadroni cavalleria coloniale. Rettifica: BILIONITI Mario, da Padova, classe 1914, ecc.

Decreto 26 dicembre 1951 (474) (Bollettino ufficiale 1952, dispensa 7, pag. 881).

CECCONI Vincenzo di Vincenzo, da Belvedere Ostrense (Ancona), classe 1910, sergente, 40° fanteria. Rettifica: CECCONI Vincenzo fu Giuseppe e fu Fileni Vittoria, da Belvedere Ostrense (Ancona), classe 1910, sergente, 61° fanteria motorizzato « Trento », ecc.

Decreto 26 dicembre 1951 (431) (Bollettino ufficiale 1952, dispensa 7, pag. 914).

GAMBINO Francesco fu Alberigo e fu Molinaro Clotilde, da Torre Annunziata (Napoli), classe 1920, caporale, 1° artiglieria celere. La medaglia di bronzo al valor militare conferita (*alla memoria*) del sunnominato, deve intendersi conferita a vivente e con la seguente motivazione: « Telefonista, durante un attacco nemico che investiva, sorpassandolo, lo schieramento della propria batteria, rimaneva al proprio posto preoccupandosi

solo di assicurare il collegamento con il comando di gruppo, finchè veniva gravemente ferito da bombe a mano. — El Alamein (A. S.), 15 luglio 1942 ».

Decreto 12 ottobre 1953 (573) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 49, pag. 3896).

GARBACCIO Alcide di Adelchi e di Torello Garbaccio Amalia, da Ivrea (Aosta), classe 1916, caporale maggiore, 31° fanteria. La località di nascita è così rettificata: Mosso Santa Maria (Vercelli).

Decreto 25 agosto 1953 (572) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 45, pag. 3577).

GIOETTO Giovanni di Onorato e di Costa Giovanna, da Santo Stefano Roero (Cuneo), classe 1920, alpino, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Natisone ». Rettifica: GIOETTO Giuseppe, ecc.

Decreto 12 ottobre 1953 (573) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 49, pag. 3900).

MASSARELLI Giovanni Battista di Giovanni e di Milloni Letizia, da Cortona (Arezzo), classe 1908, camicia nera, 98° battaglione camicie nere. Il cognome è così rettificato: MASSERELLI.

Decreto 23 gennaio 1952 (439) (Bollettino ufficiale 1952, dispensa 7, pag. 943).

MELONI Alfonso fu Matteo, da Cava dei Tirreni (Salerno), classe 1911, civile, Ospedale Militare « Villa Alba » di Cava dei Tirreni. Rettifica: MEMOLI Alfonso fu Matteo e di Adinolfi Speranza, da Cava dei Tirreni, classe 1901, ecc.

Decreto 7 dicembre 1951 (431) (Bollettino ufficiale 1952, dispensa 5, pag. 637).

MOLINO Vittorio di Gaudenzio e fu Brustia Maria, distretto militare Novara, classe 1919, sottotenente, 10° raggruppamento artiglieria controcarro da 90/53. La medaglia di argento al valor militare conferita (*alla memoria*) del sunnominato deve intendersi conferita a vivente e con la seguente motivazione: « Comandante di sezione cannoni semoventi, già distintosi in precedenti combattimenti, trovandosi in posizione avanzata con compito anticarro, esposto all'intenso fuoco avversario, dirigeva con grande efficacia il tiro, infliggendo serie perdite ai mezzi nemici avanzanti. Ferito una prima volta restava impavido al suo posto. Ferito più gravemente una seconda volta ed in varie parti del corpo, continuava ad incitare i propri artiglieri, finchè un colpo in pieno costringeva il pezzo al silenzio. — Canicattì - San Cataldo (Sicilia), 11-12 luglio 1943 ».

Decreto 12 ottobre 1953 (573) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 49, pag. 3902).

PASSARO Amalio di Antonio e di Russo Rosa, da Cellole (Napoli), classe 1915, bersagliere, 2° bersaglieri. Rettifica: PASSERO Amalio di Antonio e di Russo Rosa, da Cellole di Sessa Aurunca (Caserta), ecc.

Decreto 10 febbraio 1953 (494) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 11, pag. 1034).

PELLEGRINO Stefano di Lorenzo, da Caltanissetta, classe 1915, sergente maggiore, 28° fanteria « Pavia ». Rettifica: PELLEGRINO Stefano di Lorenzo e di Di Grigoli Vincenza Filomena, ecc.

Decreto 10 febbraio 1953 (496) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 13, pag. 1283).

POLIMENE Luigi di Giuseppe, classe 1917, carabiniere. Rettifica: POLIMENO Luigi, ecc.

Decreto 1° dicembre 1952 (473) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 4, pag. 428).

RAIMONDI Giovanni di Francesco, da Grazzanise (Napoli), classe 1896, maresciallo maggiore carabinieri. Rettifica: RAIMONDO Giovanni fu Angelo e di Parente Anna Maria, da Grazzanise (Caserta), ecc.

Decreto 30 agosto 1952 (448) (Bollettino ufficiale 1952, dispensa 35, pag. 3807).

RIZZI Damiano fu Giuseppe e di Di Miccoli Antonia, da Barletta (Bari), classe 1915, carabiniere, legione carabinieri Bari. La croce al valor militare conferita al sunnominato deve intendersi conferita (*alla memoria*) e con la seguente motivazione: « Gregario di pattuglione notturno, in servizio a posto di blocco stradale, nell'intimare il fermo ad un gruppo di persone, veniva fatto segno a colpi di arma da fuoco e benchè mortalmente ferito, dopo aver inutilmente tentato di rialzarsi e far uso della propria arma, incitava gli altri due militari a continuare nella intrapresa reazione di fuoco. — Carovigno (Brindisi), 26 novembre 1947 ».

Decreto 12 ottobre 1953 (573) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 49, pag. 3902).

ROSSI Arturo di Sebastiano e di Lavacchi Elena, da Castiglione della Pescaia (Grosseto), classe 1907, camicia nera, 98° battaglione camicie nere. Rettifica: ROSI Arturo di Sabatino, ecc.

Decreto 25 agosto 1953 (572) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 45, pag. 3579).

SCHIANO LOMORIELLO Porfilio. Il nome è così rettificato: Porfirio.

Decreto 27 dicembre 1952 (479) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 8, pag. 823).

TOMAIOLO Giuseppe di Leonardo, classe 1913, sottotenente medico, 43° settore G. a F. della divisione « Garibaldi ». Rettifica: TOMAIUOLO Giuseppe di Leonardo, distretto militare Foggia, classe 1913, sottotenente medico complemento. ecc.

Decreto 5 aprile 1950 (298) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 13, pag. 1621).

TONONI Silvio fu Giulio e di Arata Maria, da Milano, classe 1911, sottotenente, 140° fanteria. Rettifica: TONONI Arnaldo, ecc. La medaglia di argento al valor militare conferita (*alla memoria*) del sunnominato deve intendersi conferita a vivente e con la seguente motivazione: « Comandante di plotone, più volte distintosi per valore, in una giornata di aspri combattimenti, guidava i suoi fanti all'assalto e benchè ferito, persisteva animosamente nell'azione. Caduto un capo arma al suo fianco, raccoglieva ed impugnava il fucile mitragliatore e proseguiva nel suo ardimentoso slancio contro il nemico, fino a quando nuovamente colpito, doveva desistere dalla lotta. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 13 marzo 1941 ».

Decreto 25 agosto 1953 (505) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 38, pag. 3181).

TORRONI Fausto di Lodovico, da Mezzano (Ravenna), classe 1917, fante, 28° fanteria « Pavia ». Il cognome è così rettificato: TARRONI.

Decreto 8 luglio 1949 (275) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 17, pag. 2862).

TARANA Vittorio, distretto Reggio Emilia, classe 1920, caporale, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». Rettifica: MOTTA Vittorio di Fernando e di Tarana Ida, da Guastalla (Reggio Emilia), classe 1919, ecc.

(5446)

Decreto Presidenziale 16 ottobre 1954
registrato alla Corte dei conti il 18 novembre 1954
registro Esercito n. 47, foglio n. 179

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

BUGHETTI Franco di Antonio e di Toni Ida, da Imola (Bologna), classe 1909, capomanipolo, LXVIII battaglione camicie nere d'assalto. — Comandante di compagnia, già distintosi per coraggio, durante un attacco di forze soverchianti nemiche contro la posizione tenuta dal suo reparto, sosteneva strenuamente la difesa nonostante le fortissime perdite subite e guidava più volte i suoi uomini al contrassalto. Colpito da una bomba a mano che lo feriva al petto e gli asportava ambo le mani, in un supremo slancio di dedizione, agitando i moncherini sanguinanti, conduceva i pochi valorosi superstiti nuovamente sulla sommità della quota contrastata ove giungeva per primo. L'impeto dei suoi uomini esaltati dal suo eroico esempio annientava i difensori nemici sulla posizione conquistata. — Alto del Chiarista-Fratarit (Albania), 23 dicembre 1940.

MEDAGLIA D'ARGENTO

ALLA BANDIERA DEL 31° REGGIMENTO CARRISTI. (In commutazione della medaglia di bronzo al valor militare conferitagli con decreto 31 dicembre 1947, registrato alla Corte dei

conti il 2 febbraio 1948, Esercito, registro 3, foglio 81 (pubblicato nel *Bollettino ufficiale* 1948, disp. 5, pag. 547). — In sei mesi di aspra, cruente campagna, con entusiastica baldanza e ardente spirito affrontava formidabili apprestamenti nemici; superava insidie e difficoltà di terreno. all'avanguardia, nell'irrompere oltre la frontiera greco-albanese; sulle posizioni di resistenza; in retroguardia. nelle fasi di ripiegamento, ovunque più violenta era la lotta, non conoscendo limiti nell'audacia e nel sacrificio. Aggirata la grande unità della quale faceva parte, col generoso contributo della sua gagliardia rompeva il cerchio di fuoco creato dal nemico che, successivamente, sorprendeva e sgominava con audaci puntate in profondità. Pronto ad osare l'inosabile, dopo aver assicurato con tenace e ardimentosa azione la difesa dello Scutarino, affrontava fortissime formazioni avversarie e lanciati arditamente oltre il confine i suoi indomiti reparti. determinava il vittorioso esito della lotta, consacrando col sangue il fatidico motto dei carristi « ferrea mole, ferreo cuore ». — Epiro - Albania Meridionale - Jugoslavia, 28 ottobre 1940-23 aprile 1941.

BRACACCINI Giuseppe di Vincenzo e di Fulgenzi Filomena, da Filottrano (Ancona), classe 1916, carabiniere, gruppo carabinieri di Gondar (*alla memoria*). — Inquadrato in piccolo reparto misto di nazionali e coloniali destinato alla difesa ad oltranza di un fortino rimasto isolato su vasto fronte di battaglia, attaccato da soverchianti forze nemiche, si batteva eroicamente fino al supremo sacrificio. — Socotà-Amhara (A.O.), 26 aprile 1941.

CHIANESE Settimio di Francesco Saverio e fu Chianese Bianca, da Villaricca (Napoli), classe 1904, sottotenente complemento, battaglione coloniale « tipo » (*alla memoria*). — Rinunciava all'assegnazione ai servizi, per assumere il comando di mezza compagnia coloniale. In un aspro contrattacco, noncurante della violenta, micidiale, preponderante reazione, alla testa del suo reparto raggiungeva di slancio la posizione nemica, immolando la sua vita sulla posizione conquistata. — Cheren (A.O.), 5 febbraio 1941.

CHIERIGHINI Ugo di Oddo e di Boni Caterina, da Bologna, classe 1913, tenente fanteria complemento, CLXXXIV battaglione coloniale. — Aiutante maggiore di battaglione coloniale, durante un sanguinoso combattimento per la difesa di un'importante posizione contro forze preponderanti, era di esempio per attività, iniziativa e coraggio personale. Ferito gravemente in più parti del corpo, continuava ad adoperarsi per riordinare i propri reparti e contendere accanitamente il passo all'avversario. — Monte Fichè (A.O.), 1° maggio 1941.

CHIODI Alessandro di Angelo e di Marino Anna, da Edolo (Brescia), classe 1917, tenente complemento, 187° paracadutisti « Folgore ». — Ardito pattugliatore, quasi tutte le notti ininterrottamente ha personalmente guidato sino nel cuore dello schieramento nemico pattuglie col compito specifico di rilevare l'ubicazione delle posizioni avanzate avversarie e le difese sistemate nella zona neutra. Scontratosi con formazione avversaria, violentemente l'assaltava obbligandola alla fuga dopo avergli procurato gravi perdite e catturato copioso bottino di armi e materiali vari. — El Alamein (A.S.), 24 agosto-settembre 1942.

CHIODI Alessandro di Angelo e di Marino Anna, da Edolo (Brescia), classe 1917, tenente complemento, 187° paracadutisti « Folgore ». — Comandante di plotone, in lunga e dura lotta, manteneva inviolate le posizioni da lui presidiate. Durante un contrassalto effettuato in difficili condizioni col suo plotone, gravemente ferito ad un occhio ed in più parti del corpo, sdegnando le cure e lo sgombero, non desisteva dall'azione, se non dopo averla portata felicemente a termine. — El Alamein (A.S.), ottobre 1942.

GALASSINI Giovanni fu Giuseppe e di Bernardi Maria, da Montevoglio (Bologna), classe 1915, carabiniere, gruppo carabinieri di Gondar (*alla memoria*). — Inquadrato in piccolo reparto misto di nazionali e coloniali destinato alla difesa ad oltranza di un fortino rimasto isolato su vasto fronte di battaglia, attaccato da soverchianti forze nemiche, si batteva eroicamente fino al supremo sacrificio. — Socotà-Amhara (A.O.), 26 aprile 1941.

GHISELLI Carlo fu Giuseppe e fu Secchi Paola, da Milano, classe 1910, artigliere, 121° artiglieria motorizzato « Ravenna ». — Porta ordini motociclista, incaricato di raggiungere un osservatorio isolato, attraversava con sereno coraggio una zona minata e battuta da violento tiro nemico. Gravemente ferito per lo scoppio di una mina, persisteva nel generoso tentativo di portare a compimento la missione ricevuta finchè, venutegli meno le forze, cadeva esausto. A seguito delle ferite riportate veniva amputato della gamba e di parte di una mano. — Werch Mamon (Russia), 14 settembre 1942.

MARCIALIS Giuseppe di Agostino e fu Bonfant Giuseppa, da Ozieri (Sassari), classe 1919, sottotenente fanteria complemento, 81° fanteria « Torino ». — Addetto al comando di una colonna attaccata durante una sosta di un lungo ripiegamento effettuato in condizioni climatiche di eccezionale rigore, saputo che si era prodotta una pericolosa falla nel nostro schieramento difensivo, benchè congelato ad un piede, raccolti elementi di vari reparti occupava il settore sguarnito e lo sosteneva, contrassaltando il nemico all'arma bianca ed a bombe a mano, fino a quando la colonna non ebbe ripreso il movimento. — Arbusow (Russia), 22-23 dicembre 1942.

MARINI Enrico di Giuseppe e di Moretti Teresa, da Vigevano (Pavia), classe 1908, sottotenente complemento, IV battaglione « Toselli ». — Unico ufficiale superstite di una compagnia coloniale con la quale aveva preso parte ai più aspri cimenti, conduceva i superstiti in altre sanguinose battaglie con encomiabile capacità e grande coraggio. Durante un attacco sferrato per la riconquista di posizioni precedentemente perdute da altri reparti, riusciva dopo accanita lotta corpo a corpo, a rientrare parzialmente in possesso delle posizioni contese che manteneva sino a quando, travolto da una valanga di ferro e di fuoco, non aveva l'ordine di arretrare. Ferito nel corso di una mischia, consentiva il trasporto all'ospedale solo quando i reparti, ridotti ormai ad un pugno di uomini, raggiungevano posizioni più arretrare. — Cheren (A. O.), 6 febbraio-27 marzo 1941.

MASSIGLIA Aldo di Ottavio e di Sala Maria, da Novi Ligure (Alessandria), classe 1910, capitano fanteria, 38° fanteria « Ravenna » (*alla memoria*). — Comandante di compagnia sistemata a difesa, manifestatosi improvviso un attacco dell'avversario, prontamente reagiva e riusciva ad arginare l'irruzione inchiodando il nemico a pochi passi. Sotto violentissimo fuoco dei mortai che producevano ulteriori perdite, benchè gravemente ferito, non desisteva dall'incitare alla lotta i dipendenti con la voce e con l'esempio. Colpito una seconda volta da scheggia di bomba, cadeva sul campo; ma la sua eroica resistenza consentiva ai rincalzi di giungere e ricacciare l'avversario. — Krassno Orechowo (Russia), 11 dicembre 1942.

MASSONI Carlo di Giuseppe e di Biggio Maria Anna, da S Antioco (Cagliari), classe 1914, tenente artiglieria s.p.c., 185° artiglieria « Folgore ». — Comandante di batteria da 47 mm. in caposaldo, cadute ed annientate le posizioni vicine con un solo pezzo efficiente ed alcuni moschetti automatici, infliggeva numerose perdite in uomini e carri armati al nemico che lo accerchiava. Dopo otto ore di arduo combattimento, esaurite le munizioni anticarro e prevedendo prossima la caduta della posizione, si lanciava con i suoi artiglieri superstiti all'assalto della fanteria nemica infliggendo, con l'azione dei moschetti automatici e con il lancio di bombe a mano, ulteriori gravissime perdite al nemico. — El Alamein (A.S.), 24 ottobre 1942.

MELIS Natale di Efisio e di Murgia Giuseppina, da Ozieri (Sassari), classe 1918, sergente maggiore, 187° paracadutisti « Folgore ». — Durante un violento combattimento nel quale preponderanti forze nemiche travolgevano una intera compagnia, al comando della sua squadra distaccata su un vicino caposaldo, d'iniziativa ricuperava molti superstiti coi quali riusciva a inchiodare il nemico sulla posizione che aveva raggiunto, infliggendogli notevoli perdite. Ferito da arma da fuoco al braccio sinistro, continuava a combattere per difendere il proprio caposaldo da ulteriori attacchi nemici. Incurante della ferita, acconsentiva al ricovero solo a combattimento ultimato. — El Munassib - Egitto (A.S.), 26 ottobre-1° novembre 1942.

PINAT Giovanni di Graziano, da Pola, classe 1911, sottotenente fanteria complemento, LXVII battaglione coloniale. — Di notte, in una delicata operazione raggiungeva, con altri reparti della colonna, le posizioni nemiche per primo, irrompendo con la sua compagnia nella posizione avversaria e creandovi lo scompiglio. Dalla sua iniziativa traeva sviluppo un'azione travolgente contro forze più numerose, meglio armate e ben sistemate a difesa, che riuscivano a sfuggire solo dopo aver subito notevoli perdite ed abbandonato nelle nostre mani armi, munizioni e vettovaglie. — Denghel di Culqualber-Gondar (A.O.), 5-6 settembre 1941.

POMA Salvatore di Paolo e di Candela Francesca, da Monte S Giuliano (Trapani), classe 1898, capitano fanteria complemento, 82° fanteria « Torino » (*alla memoria*). — Comandante di compagnia fucilieri, sebbene ammalato e febbricitante, la conduceva all'attacco di una munita posizione che veniva conquistata dopo aspra lotta. Successivamente, incaricato della protezione di una pesante autocolonna che ripiegava sotto violenta

pressione, teneva testa alle soverchianti forze nemiche, finchè veniva colpito a morte in un ultimo disperato assalto. — Peseka - Ponyakow (Russia), 18-19-21 dicembre 1942.

POZZI Virgilio di Giuseppe e di Andrealli Domenica, da Musso (Como), classe 1917, sergente, 2° artiglieria alpina « Tridentina », gruppo « Bergamo » (*alla memoria*). — Sottufficiale di artiglieria alpina, in un critico momento di una durissima estenuante ritirata, partecipava volontariamente con un gruppo di animosi ad un disperato attacco per rompere il cerchio nemico, cadendo da prode alla testa dei propri uomini. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

PRATO Lamberto fu Giuseppe e fu Ida Grandoni, da Roma, classe 1916, tenente fanteria complemento, II gruppo bande di confine. — Comandante di reparto coloniale incaricato di eliminare gli elementi nemici che, sopraffatto un nostro presidio, controllavano il transito attraverso un corso d'acqua di grande importanza per la sicurezza delle nostre comunicazioni, li assaliva con estrema decisione ricacciandoli oltre il fiume. Interrotta l'azione per il cader della notte, la riprendeva all'alba, travolgendo le difese nemiche e catturando prigionieri, armi e munizioni. — Fiume Dabus (A.O.), 26 marzo-12 aprile 1941.

RICEVUTO Paolo di Ermanno e di Giovanna Adragna, da Trapani, classe 1913, capitano fanteria complemento, 82° fanteria « Torino ». — Comandante di compagnia fucilieri, incaricato dell'attacco di munita posizione la conquistava dopo ripetuti assalti alla testa dei suoi reparti. Contrattaccato da forze superiori, la difendeva accanitamente. Ferito alle spalle, rimaneva al suo posto di combattimento fin quando la situazione non veniva ristabilita e non riceveva ordine di cedere il comando. — Peseka (Russia), 18-19 dicembre 1942.

SCRIMIN Luigi di Luigi e di Tasca Giulia, da Vallonara (Vicenza), classe 1892, colonnello, 2° alpini. — Comandante di reggimento alpini dislocato sul Don, con infaticabile continua attività si prodigava per tenere elevato lo spirito combattivo dei suoi alpini durante dodici giorni di violenti incessanti attacchi nemici. Con elevato senso del dovere si portava ove più intensa era l'azione avversaria, dirigendo e coordinando, con intelligente iniziativa e rara capacità, l'accanita resistenza della sua unità. Con alto senso di cameratismo ed affrontando decisamente la responsabilità delle proprie decisioni, faceva intervenire tutti i rincalzi a sua disposizione per sostenere l'azione difensiva di un battaglione laterale di altro corpo d'armata che, duramente attaccato, stava per essere sopraffatto. Ne dirigeva personalmente l'azione fino a che esso non veniva sostituito da altre unità accorse. — Don (Russia), 11-23 dicembre 1942.

SORICE Antonio fu Giuseppe e fu Autilia Testa, da Nola, classe 1897, generale di brigata. — Costituiva, potenziava ed animava i primi nuclei della resistenza interni ed esterni della città assediata. Invitato dal Governo a trasferirsi nel territorio liberato, mentre infuriava il terrore, declinava l'invito e respingeva il mezzo di sicurezza inviato per portarlo in salvo. Modesto e sereno restava al suo posto di combattimento nel disperato tentativo di arginare e contrastare l'oppressione. Accanitamente ricercato, sfuggito a numerosi agguati tesigli, continuava imperterrito a minare con perizia ed efficacia il potenziale bellico dell'invasore. Incurante dei continui rischi cui si esponeva, si preoccupava solo che, nel tormento dell'occupazione e nel travaglio delle passioni sorte, non vacillasse la fede nei supremi ideali della Patria. — Roma, 9 settembre 1943-5 giugno 1944.

SOTTOCORNOLA Giacomo fu Giuseppe e di Panzeri Maria, da Olgiate Calco (Como), classe 1920, carrista, 132° carrista. — Pilota di carro incendiato in un violento combattimento dal tiro nemico che uccideva due dei quattro uomini dell'equipaggio ferendo gli altri, si prodigava per soccorrere il compagno più grave finchè nuovamente ferito, si abbatteva al suolo. — Bir Aslag (A.S.), 5 giugno 1942.

TRAVERSA Bartolomeo Attilio di Benedetto e di Fasetti Luigia, da Sampierdarena (Genova), classe 1891, tenente artiglieria complemento, 121° gruppo da 77/28 della 25ª divisione coloniale. — Aiutante maggiore di un gruppo di artiglieria schierato a difesa di una importante posizione stretta da ogni parte da forze soverchianti, incitava con la parola e l'esempio i propri artiglieri alla resistenza ad oltranza contro il nemico che, soverchiate le fanterie, cercava di impadronirsi dei pezzi impegnando aspra lotta ravvicinata, nel corso della quale rimaneva gravemente ferito. — Torrente Dadaba-Sciasciamanna (A.O.), 13 maggio 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

AGGAZZOTTI Lodovico di Francesco, sottotenente artiglieria complemento, 120° artiglieria motorizzato. — Sottocomandante di batteria, in occasione di un attacco sferrato di sorpresa da numerosi carri nemici, accortosi che un carro nemico cercava di aggirare lo schieramento da tergo, vi dirigeva contro un pezzo e, sostituendosi al puntatore ferito, con pochi colpi aggiustati immobilizzava il carro armato nemico, catturandone poi l'equipaggio. — Popowka-Serafimowich (fronte russo), 30 luglio 1942.

AGLIOLOIO Nicassio di Giorgio, da Caccamo (Palermo), classe 1920, soldato, deposito 61° fanteria motorizzato (*alla memoria*). — Assalita improvvisamente la propria caserma da forze corazzate, pur consapevole della rilevante inferiorità dei mezzi del suo reparto, affrontava decisamente l'aggressore, combattendo fino a soccombere. — Trento, 9 settembre 1943.

BALOTTA Giuseppe di Andrea e di Ferrari Maria, da Senigo (Brescia), classe 1923, soldato, deposito 4° autieri, 50° autotrasporti (*alla memoria*). — Di guardia alla propria caserma, improvvisamente assalita da soverchianti forze corazzate, pur consapevole della rilevante inferiorità dei mezzi del suo reparto, affrontava decisamente l'aggressore, combattendo fino a soccombere. — Trento, 9 settembre 1943.

BATTISTINI Luigi di Ferdinando e di Fagioli Teresa, da Borgo Panigale (Bologna), classe 1923, soldato, deposito 4° autieri (*alla memoria*). — Di guardia alla propria caserma, improvvisamente assalita da soverchianti forze corazzate, pur consapevole della rilevante inferiorità dei mezzi del suo reparto, affrontava decisamente l'aggressore, combattendo fino a soccombere. — Trento, 9 settembre 1943.

BEFANO Damiano di Santo, da Arni (Cosenza), soldato, classe 1919, deposito 62° fanteria motorizzato (*alla memoria*). — Di guardia alla caserma, improvvisamente assalita da soverchianti forze corazzate, pur consapevole della propria inferiorità e della deficienza delle armi del proprio reparto, affrontava decisamente l'aggressore. Disdegnava le ripetute offerte di arrendersi, ma insisteva nel combattere fino alla morte. — Trento, 9 settembre 1943.

BENATTI Alfio di Vito e di Fabretti Maria, da Crevalcore (Bologna), classe 1924, soldato, deposito 61° fanteria motorizzato (*alla memoria*). — Assalita improvvisamente la propria caserma da forze corazzate, pur consapevole della rilevante inferiorità dei mezzi del suo reparto, affrontava decisamente l'aggressore, combattendo fino a soccombere. — Trento, 9 settembre 1943.

BIAVA Guerriero di Rodolfo e di Rosalia Pieraccini, da Vernio (Firenze), classe 1915, sergente maggiore, 127° fanteria. — Durante un combattimento notturno, a capo di una pattuglia, audacemente riusciva ad infiltrarsi nelle linee nemiche, assaliva di sorpresa in località isolata e dominante un posto di blocco nemico, catturava alcuni prigionieri e riusciva ad asportare gli otturatori di tre cannoni che per un intiero giorno avevano ostacolato l'avanzata dei nostri reparti. — Ostreni Wogel (Albania), 9-11 aprile 1941.

BONAZZI Riccardo di Italo e di Benassi Angelina, da Villa Castellazzo (Reggio Emilia), classe 1913, soldato, deposito 62° fanteria motorizzato (*alla memoria*). — Di guardia alla caserma, improvvisamente assalita da soverchianti forze corazzate, pur consapevole della propria inferiorità e della deficienza delle armi del proprio reparto, affrontava decisamente l'aggressore. Disdegnava le ripetute offerte di arrendersi, ma insisteva nel combattere fino alla morte. — Trento, 9 settembre 1943.

BONINO Mario di Giovanni e di Bracco Carlotta, da Cengio (Savona), classe 1910, soldato, 4° autieri (*alla memoria*). — Di guardia alla propria caserma, improvvisamente assalita da soverchianti forze corazzate, pur consapevole della rilevante inferiorità dei mezzi del suo reparto, affrontava decisamente l'aggressore, combattendo fino a soccombere. — Trento, 9 settembre 1943.

BORGU Ernesto di Giovanni e di Vuch Maria, da Oblizza (Udine), classe 1909, soldato, deposito 4° autieri (*alla memoria*). — Di guardia alla propria caserma, improvvisamente assalita da soverchianti forze corazzate, pur consapevole della rilevante inferiorità dei mezzi del suo reparto, affrontava decisamente l'aggressore, combattendo fino a soccombere. — Trento, 9 settembre 1943.

CANNARSA Clara fu Giulio e fu Carolina Bongiovanni, da Roma, classe 1903, civile. — Patriota di elevati sentimenti di amor Patrio e di attaccamento alla causa nazionale, svolgeva instancabilmente, efficace opera di collaborazione al fronte della resistenza, distinguendosi per coraggio, attività ed alto rendimento. Pur sapendosi attivamente ricercata, incurante dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, continuava imperterrita la sua opera combattiva contro i disumani oppressori portando

a termine, brillantemente, le delicate missioni affidatele dando un prezioso apporto alla causa della libertà. — Roma, settembre 1943 - 4 giugno 1944.

CANTELMI Pierfranco Giuseppe fu Cesare e fu Pagliari Maria, da Acquaviva delle Fonti (Bari), classe 1892, civile. — Comandante di una banda di patrioti da lui costituita e potenziata, operante nel fronte della resistenza, durante nove lunghi mesi di disperata lotta contro l'oppressore, si distingueva per attività ad alto rendimento portando a termine brillantemente, incurante dei rischi cui si esponeva, tutte le missioni operative e di sabotaggio affidategli. Scoperto e catturato, sopportava stoicamente le atroci sevizie cui fu disumanamente sottoposto. Recuperata la libertà in seguito all'arrivo delle truppe alleate riprendeva imperterrito il suo posto di combattimento. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

CARAMASCHI Domenico di Armando, da Reggiolo (Reggio Emilia), classe 1922, soldato, deposito 62° fanteria motorizzato (*alla memoria*). — Di guardia alla caserma, improvvisamente assalita da soverchianti forze corazzate, pur consapevole della propria inferiorità e della deficienza delle armi del proprio reparto, affrontava decisamente l'aggressore. Disdegnava le ripetute offerte di arrendersi, ma insisteva nel combattere fino alla morte. — Trento, 9 settembre 1943.

CASTIGLIA Giovanni, caporale maggiore, 2ª brigata coloniale. — Al comando di un plotone di ascari, rimasto senza ufficiale ed incaricato di tenere un tratto di fronte particolarmente delicato, assolveva la sua missione con abnegazione, bravura e coraggio. Nel corso di un violento attacco sferrato dallo strapotente avversario, costretto inizialmente a ripiegare, riconquistava successivamente alla baionetta la posizione per breve tempo perduta catturando prigionieri e materiale bellico. Leggermente ferito e contuso rifiutava di essere condotto al posto di medicazione. — Cheren (A.O.), 6 febbraio-27 marzo 1941.

CHIAPPELLA Gianfranco di Giovanni e di Beccaro Bianca, da Verona, classe 1921, sottotenente, 52° artiglieria « Torino ». — Comandante di sezione di una batteria controcarro da 75 m/m, in durissimi giorni di offensiva nemica, reiteratamente si distingueva per ardimento. Rimasto il suo reparto isolato, con precise azioni di fuoco agiva sui fianchi dell'avversario facilitando il contrattacco che ristabiliva la situazione. Nel duro ripiegamento confermava le sue doti di ardito combattente. — Fronte russo, agosto 1942-gennaio 1943.

CHIARELLO Guido di Biagio e di Zorzi Ines, da Sarego (Vicenza), classe 1914, caporal maggiore, deposito 50° autoraggruppamento (*alla memoria*). — Di guardia alla propria caserma, improvvisamente assalita da soverchianti forze corazzate, pur consapevole della rilevante inferiorità dei mezzi del suo reparto, affrontava decisamente l'aggressore, combattendo fino a soccombere. — Trento, 9 settembre 1943.

CIAPETTI Giuliano di Giuseppe e di Bini Ersilia, da Firenze, classe 1923, caporal maggiore, deposito 50° autoraggruppamento (*alla memoria*). — Di guardia alla propria caserma, improvvisamente assalita da soverchianti forze corazzate, pur consapevole della rilevante inferiorità dei mezzi del suo reparto, affrontava decisamente l'aggressore, combattendo fino a soccombere. — Trento, 9 settembre 1943.

COLUSSI CORTE Fiorino di Umberto, da Maniago (Udine), classe 1917, soldato, deposito 4° autieri (*alla memoria*). — Di guardia alla propria caserma, improvvisamente assalita da soverchianti forze corazzate, pur consapevole della rilevante inferiorità dei mezzi del suo reparto, affrontava decisamente l'aggressore, combattendo fino a soccombere. — Trento, 9 settembre 1943.

DALL'AGLIO Umberto fu Achille e di Musmeci Maria, da Vittoria (Ragusa), classe 1905, sergente maggiore, III battaglione bersaglieri. — Energico combattente, morto il comandante del plotone durante un cruento assalto a ben munita posizione nemica, assumeva il comando dei superstiti e dopo accanito corpo a corpo riusciva a raggiungere l'obiettivo. — Cima Forcuta-Cheren (A.O.), 10 febbraio 1941.

DE MATTIA Ernesto di Nicola e di Giuseppina Lelario, da S. Ferdinando di Puglia (Foggia), classe 1910, sottotenente, 93° battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale, alla testa dei suoi ascari, con audace contrassalto liberava un reparto accerchiato. Nel successivo ripiegamento, comandante della retroguardia, benchè ferito, con ripetuti contrassalti rallentava la pressione del nemico. — Astokia-Scioa (A.O.), 23 aprile 1941.

FERRETTI Domenico di Giulio e di Cataldi Natalina, da Ascoli Piceno, classe 1924, soldato, deposito 4° autieri (*alla memoria*). — Di guardia alla propria caserma, improvvisamente assalita da soverchianti forze corazzate, pur consapevole della rilevante inferiorità dei mezzi del suo reparto, affrontava decisamente l'aggressore, combattendo fino a soccombere. — Trento, 9 settembre 1943.

FUMAGALLI Gaetano di Giovanni e di Rota Rosa, da Iurago (Milano), classe 1923, caporale, deposito 61° fanteria motorizzato (*alla memoria*). — Assalita improvvisamente la propria caserma da forze corazzate, pur consapevole della rilevante inferiorità dei mezzi del suo reparto, affrontava decisamente l'aggressore, combattendo fino a soccombere. — Trento, 9 settembre 1943.

GIULIANI Mario di Giuseppe e di Stofella Emma, da Fondo (Trento), classe 1920, sergente, deposito 4° autieri (*alla memoria*). — Di guardia alla propria caserma, improvvisamente assalita da soverchianti forze corazzate, pur consapevole della rilevante inferiorità dei mezzi del suo reparto, affrontava decisamente l'aggressore, combattendo fino a soccombere. — Trento, 9 settembre 1943.

LAMBERTI Guido fu Domenico, da Bussi (Pescara), classe 1919, sottotenente complemento 291° fanteria « Zara ». — Comandante di presidio isolato, attaccato da forze preponderanti, teneva testa alla furia del nemico, ricacciandolo con sanguinose perdite dopo dura lotta. — Chistanie (Dalmazia), 23 giugno 1943.

LAZZAROTTO Bruno fu Ernesto e di Vettori Caterina, da Valstagna (Vicenza), classe 1908, soldato, deposito 4° autocentro. (*alla memoria*). — Di guardia alla propria caserma, improvvisamente assalita da soverchianti forze corazzate, pur consapevole della rilevante inferiorità dei mezzi del suo reparto, affrontava decisamente l'aggressore, combattendo fino a soccombere. — Trento, 9 settembre 1943.

LILLI Egisto di Daniele e di Berardi Delinda, da Perugia, classe 1895, capitano artiglieria complemento, comando artiglieria della piazza di Barentù. — Comandante di un gruppo coloniale someggiato da 65/17, durante una battaglia accanita, colpite ripetutamente le sue batterie da violento fuoco che aveva provocato gravi perdite umane e danni sensibili alle linee dei pezzi, con sicura azione di comando ed il continuo esporsi laddove maggiore era il pericolo, assicurava tempestiva ed efficace continuità di fuoco alla difesa fortemente impegnata. — Barentù (A.O.), 27 gennaio-1° febbraio 1941.

LIBER Alfonso fu Antonio, e di Sabato Clorinda, da Napoli, classe 1906, capitano complemento, [illegible] fanteria motorizzata « Trieste ». — Durante un combattimento di estrema violenza durato più giorni per la difesa di un caposaldo avanzato, alla testa di un esiguo numero di fanti balzava arditamente al contrassalto e, benchè ferito, seguitava ad animare i suoi uomini, riuscendo a ricacciare il nemico. — Takruna (Tunisia), 20 aprile 1943.

LONGOBARDI Vincenzo di Nicola, da Disignano (Cosenza), classe 1923, soldato deposito 62° fanteria motorizzato (*alla memoria*). — Di guardia alla caserma, improvvisamente assalita da soverchianti forze corazzate, pur consapevole della propria inferiorità e della deficienza delle armi del proprio reparto, affrontava decisamente l'aggressore. Disdegnava le ripetute offerte di arrendersi, ma insisteva nel combattere fino alla morte. — Trento, 9 settembre 1943.

MACCARIO Carmine di Pasquale e di Maccario Maria, da Summonte (Avellino), classe 1914, tenente complemento, 12° bersaglieri. — In duro combattimento difensivo, riusciva a respingere un violento attacco di forze preponderanti, distruggendo numerosi mezzi blindati avversari. In successiva azione, ferito alla gamba sinistra, rimaneva al suo posto di comando fino a combattimento ultimato. — Deserto libico egiziano (A.S.), 10 giugno-10 settembre 1942.

MACIOTTA Vindice fu Nicola e di Decambia Anastasia, da Buddusò (Sassari), classe 1916, sottotenente fanteria (b), XLV battaglione coloniale. — Nel corso di aspri e sanguinosi combattimenti protrattisi per oltre 12 giorni in territorio in piena ribellione contro nemico enormemente superiore in uomini e mezzi opponeva tenace resistenza. Durante una epica lotta all'arma bianca, alla testa di pochi valorosi ascari, si imponeva all'avversario, volgendolo in fuga, permettendo così di prolungare ancora la dura resistenza di alcuni giorni. — Gimmi-Gal-Sidi (A.O.), 12-26 aprile 1941.

MAFFESSANTI Giuseppe fu Benvenuto e di Re Alessandrina, da Solto Collina (Bergamo), classe 1913, capitano complemento, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Comandante di compagnia A.A. di battaglione alpino, contribuiva validamente con un intelligente ed audace impiego delle proprie armi, alla difesa di posizioni ripetutamente attaccate. In una successiv

azione contro nemico appoggiato da mezzi corazzati, interveniva con decisione e tempestività incendiando due autoblindo e mettendo fuori combattimento un carro armato avversario. — Bassowka, Medio Don - Scheliakino (Russia), 16-22 gennaio 1943.

MASCOLINI Pietro di Giovanni e di Cinti Serafina, da Costacciaro (Perugia), classe 1912, sergente maggiore, I battaglione coloniale della 1ª brigata. — Sottufficiale addetto al comando di un battaglione coloniale impegnato in duro combattimento, assumeva il comando di un plotone di formazione che lanciava di sorpresa sul tergo dell'avversario e, dopo una furibonda lotta ravvicinata, contribuiva efficacemente a risolvere l'azione in nostro favore. — Buri Dauro (A.O.), 4 maggio 1940.

MINIUSSI Corrado di Pio e di Soranzio Maria, da Fogliano (Trieste), classe 1921, soldato, 105° autoraggruppamento (*alla memoria*). — Di guardia alla propria caserma, improvvisamente assalita da soverchianti forze corazzate, pur consapevole della rilevante inferiorità dei mezzi del suo reparto, affrontava decisamente l'aggressore, combattendo fino a soccombere. — Trento, 9 settembre 1943.

MORONI Lino di Duilio e di Cesetti Velia, da La Spezia, classe 1916, tenente 3° artiglieria alpina « Julia ». — Comandante di batteria alpina, sotto violente azioni di artiglieria e fucileria nemica, incurante di ogni pericolo dirigeva nei numerosi e cruenti combattimenti, con calma e capacità ammirabili, il tiro dei propri pezzi, stroncando l'attacco nemico ed immobilizzando un carro armato. Successivamente, accerchiato da preponderanti forze nemiche, contrassaltava alla baionetta alla testa dei propri dipendenti, riuscendo ad aprirsi un varco e a portare gran parte degli uomini in salvo. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

MUREDDU Antonio di Francesco e di Cossu Antonia, da La Maddalena (Sassari), classe 1907, tenente artiglieria complemento, comando artiglieria della piazza di Barentù. — Comandante di una batteria coloniale da 70/15 in posizione anticarro, travolte le posizioni della difesa e costretto ad abbandonare due pezzi in mano nemica, riuniva i serventi sbandati ed assieme ad un reparto di fanteria coloniale passava al contrattacco, recuperando i materiali perduti e riprendendo con piena efficacia le sue azioni di fuoco fino a situazione ristabilita. — Barentù (A.O.), 27 gennaio-1° febbraio 1941.

NANNA Nicola fu Michele e fu Anna Bufano, da Casa Massima (Bari), classe 1914, sergente maggiore, LI battaglione misto del genio, 96ª compagnia telegrafisti. — Comandante volontario di una sezione telegrafisti, circondato da preponderanti forze avversarie, anzichè subire la resa intimata dal nemico, con travolgente azione alla baionetta riusciva a rompere l'accerchiamento e ripiegare sulla linea di partenza con il reparto. — Tobruk (A.S.), luglio 1941.

NARDO Silvio di Cesare e di Stattin Emilia, da Monte Grosso (Terni), classe 1923, soldato, 50° autoraggruppamento (*alla memoria*). — Di guardia alla propria caserma, improvvisamente assalita da soverchianti forze corazzate, pur consapevole della rilevante inferiorità dei mezzi del suo reparto, affrontava decisamente l'aggressore, combattendo fino a soccombere. — Trento, 9 settembre 1943.

PACITTI Mario di Emilio e di Ricci Lavinia, da L'Aquila, classe 1920, sottotenente fanteria complemento, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Comandante di plotone esploratori, si prodigava ininterrottamente durante un intenso ciclo operativo distinguendosi per ardimento. In una azione particolarmente difficile e rischiosa per il battaglione, si portava a contatto dei centri avanzati nemici e, con decisa azione di sorpresa, li snidava da posizioni ben munite. Serrava, successivamente, malgrado l'intensa reazione di fuoco, a contatto dell'avversario e vi rimaneva fino a missione ultimata fornendo al comandante di battaglione preziose notizie sulla sistemazione difensiva avversaria. — Alem Hamza-Bu Allusc (A.S.), 26 maggio-2 giugno 1942.

PALERMO Saverio di Carmine e di Muto Maria, da Lago (Cosenza), classe 1914, sergente maggiore, 9° gruppo artiglieria someggiata coloniale. — Comandante di un reparto salmerie, improvvisamente attaccato da rilevanti forze durante il passaggio di un guado, con una parte delle forze provvedeva a contenere l'aggressività del nemico, raggiungeva l'altra sponda con un manipolo di uomini, piazzava le sue armi automatiche sopra una piccola altura dominante il guado, rendendo così possibile il successivo contrattacco delle rimanenti forze che obbligavano il nemico a ripiegare con perdite. — Giarso (A.O.), 27 marzo-4 aprile 1941.

PANCOTTI Renato di Andrea e di Mazzoni Lucia, da Albano Laziale (Roma), classe 1909, caporal maggiore, deposito 50° autoraggruppamento (*alla memoria*). — Di guardia alla propria caserma, improvvisamente assalita da soverchianti forze corazzate, pur consapevole della rilevante inferiorità dei mezzi del suo reparto, affrontava decisamente l'aggressore, combattendo fino a soccombere. — Trento, 9 settembre 1943.

PEREGO Mario di Emilio e di Perego Ernesta, da Trezzo d'Adda (Monza), classe 1923, soldato, 4° autieri (*alla memoria*). — Di guardia alla propria caserma, improvvisamente assalita da soverchianti forze corazzate, pur consapevole della rilevante inferiorità dei mezzi del suo reparto, affrontava decisamente l'aggressore, combattendo fino a soccombere. — Trento, 9 settembre 1943.

RATTO Luigi fu Giacomo e di Recchino Maria, da Savona, distretto Roma, classe 1912, tenente fanteria complemento, XVIII battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale, durante il ripiegamento di una divisione coloniale, al passaggio di un fiume, il cui ponte era stato rotto e fortemente presidiato da numerose forze avversarie, cooperava intelligentemente con il suo reparto a respingere l'avversario per permettere il riattamento del ponte ed il passaggio della colonna. Durante quattro giorni di combattimento consecutivi, essendosi il nemico fatto minaccioso e avvicinato troppo alla linea, con slancio ammirevole lo rigettava e sbaragliava. — Sambi, 30 giugno 1941-Maghellà (A. O.), 4-7 luglio 1941.

RICCIARDELLI Enzo di Menotti e di Prelli Emilia, da Pescia (Pistoia), classe 1915, soldato, deposito 3° autoraggruppamento (*alla memoria*). — Di guardia alla propria caserma, improvvisamente assalita da soverchianti forze corazzate, pur consapevole della rilevante inferiorità dei mezzi del suo reparto, affrontava decisamente l'aggressore, combattendo fino a soccombere. — Trento, 9 settembre 1943.

RINALDI Salvatore fu Luigi e di Garofolo Filomena, da Pontecagnano (Palermo), classe 1923, soldato, deposito 61° fanteria motorizzato (*alla memoria*). — Assalita improvvisamente la propria caserma da forze corazzate pur consapevole della rilevante inferiorità dei mezzi del suo reparto, affrontava decisamente l'aggressore, combattendo fino a soccombere. — Trento, 9 settembre 1943.

ROLANDO Enzo di Filippo e di Pietra Margherita, da Pavia, classe 1910, tenente artiglieria complemento, comando artiglieria della piazza di Barentù. — Sfuggito audacemente alla cattura dopo una marcia faticosa durata più giorni attraverso la zona insidiosa di un bassopiano riusciva ad attraversare le linee nemiche ed a raggiungere una piazza dove chiedeva ed otteneva il comando di una batteria coloniale da 75/13. Durante sei giorni di combattimento confermava le sue doti di ardito combattente. Sottoposta la sua batteria a violentissimo ed ininterrotto fuoco dell'artiglieria nemica, che metteva a durissima prova uomini e mezzi, infondeva fiducia e serenità nei dipendenti e con le sue precise azioni di fuoco contribuiva efficacemente alla tenace difesa della piazza. — Barentù (A.O.), 27 gennaio-1° febbraio 1941.

SCARTONI Giuseppe di Pasquale e di Tenti Erminia, da Arezzo, classe 1923, soldato, deposito 3° autoraggruppamento (*alla memoria*). — Di guardia alla propria caserma, improvvisamente assalita da soverchianti forze corazzate, pur consapevole della rilevante inferiorità dei mezzi del suo reparto, affrontava decisamente l'aggressore, combattendo fino a soccombere. — Trento, 9 settembre 1943.

SIGHEL Nello di Alberto e di Gerbazza Ida, da Carpaneto (Piacenza), classe 1923, soldato, deposito 61° fanteria motorizzato (*alla memoria*). — Assalita improvvisamente la propria caserma da forze corazzate, pur consapevole della rilevante inferiorità dei mezzi del suo reparto, affrontava decisamente l'aggressore, combattendo fino a soccombere. — Trento, 9 settembre 1943.

SOLITO de SOLY Fabio di Fulvio, da Milano, classe 1922, soldato, 50° autoraggruppamento (*alla memoria*). — Di guardia alla propria caserma, improvvisamente assalita da soverchianti forze corazzate, pur consapevole della rilevante inferiorità dei mezzi del suo reparto, affrontava decisamente l'aggressore, combattendo fino a soccombere. — Trento, 9 settembre 1943.

SPECOGNA Enzio di Angelo e di Domenis Maria, da San Pietro al Natisone (Udine), classe 1917, tenente complemento, 1° fanteria « Re ». — Comandante di compagnia, durante un lungo e difficile ciclo operativo invernale che dava luogo a numerosi e sanguinosi scontri con rilevanti forze nemiche, distinguevasi per ardimento, perizia, energia. In un attacco ad una posizione fortemente contesa lanciavasi all'assalto, alla testa

del suo reparto, *trascinando con l'esempio i suoi fanti che travolgevano* il nemico volgendolo in fuga. — Prijeboj (Croazia), 28 gennaio 1943.

TOMASI Mario di Domenico e di De Simone Luigia, da Montaliano (Trento), classe 1923, soldato deposito 62° fanteria motorizzato (*alla memoria*). — Di guardia alla caserma, improvvisamente assalita da soverchianti forze corazzate, pur consapevole della propria inferiorità e della deficienza delle armi del proprio reparto, affrontava decisamente l'aggressore. Disdegnava le ripetute offerte di arrendersi, ma insisteva nel combattere fino alla morte. — Trento, 9 settembre 1943.

VEDDA Armando, da Casalecchio (Bologna), soldato, 6° autieri (*alla memoria*). — Di guardia alla propria caserma, improvvisamente assalita da soverchianti forze corazzate, pur consapevole della rilevante inferiorità dei mezzi del suo reparto, affrontava decisamente l'aggressore, combattendo fino a soccombere. — Trento, 9 settembre 1943.

(5825)

Decreto Presidenziale 16 ottobre 1954
registrato alla Corte dei conti il 18 novembre 1954
registro Esercito n. 47, foglio n. 180

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ABATE Guglielmo di Michele, sottotenente fanteria complemento, 92° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Comandante di plotone *sistemato a difesa, attaccato da forze preponderanti*, opponeva tenace, prolungata resistenza incuorando i suoi soldati con esempio di calma e sprezzo del pericolo. Ridotto il suo reparto a pochi uomini, continuava la tenace resistenza e sostituiva alla mitragliatrice un porta arma ferito e con precise raffiche infliggeva ancora gravi perdite all'avversario fino a quando, colpito a morte, immolava la sua giovane vita alla Patria. — Kef el Krazna - Tunisia (A. S.), febbraio 1943.

ANTONOFF Giorgio di Alessandro e di Scheidemann Vera, da Milano, classe 1921, sottotenente fanteria (a) complemento, 5° alpini, battaglione « Tirano ». — Comandante di plotone alpini in aspro ripiegamento partecipava a numerosi combattimenti distinguendosi per ardimento. Benchè colpito da grave congelamento, alla testa del suo reparto assaltava numerosi centri di fuoco avversari distruggendoli. Ferito gravemente, continuava a combattere. Rimasto solo con l'attendente, quasi esausto per dissanguamento, ordinava *all'alpino di raggiungere il reparto* e preferiva accasciarsi sulla steppa gelata, anzichè ricoverarsi in una isba, per non cadere nelle mani dell'avversario. — Don - Schelliakino (Russia), settembre 1942-26 gennaio 1943.

BARTOCCIONI Antonio di Vincenzo, da Città di Castello (Perugia), classe 1917, sottotenente complemento, 158° fanteria « Liguria » (*alla memoria*). — Durante un violento contrattacco contro preponderanti forze nemiche, dava prova di spiccato valore personale e sereno sprezzo del pericolo. Mentre alla testa del suo reparto, già duramente provato, stava — primo dei suoi — per raggiungere l'obiettivo assegnatogli, colpito a morte, immolava alla Patria la sua fiorente giovinezza. — Bardia (A. S.), 3 gennaio 1941.

BRESSAN Marcello fu Antonio e di Gardellin Maria Maddalena, da Pozzoleone (Vicenza), classe 1911, tenente complemento, battaglione alpini « Uork Amba ». — Volontariamente assumeva il comando di una compagnia alpina e, quantunque ferito da scheggia di granata, alla testa dei suoi uomini contrassaltava il nemico riuscendo a frenarne l'impeto, fino a quando, ferito una seconda volta, era obbligato a desistere dalla lotta. — Cheren (A. O.), 20 febbraio-16 marzo 1941.

CAPUTO Francesco di Antonio e di Vincenzina Liotta, da Terranova (Messina), classe 1911, capitano, reggimento cavalleggeri « Lodi ». — Comandante di un reparto motociclisti, avuto il compito di attaccare una colonna nemica, riusciva, con abile accorgimento, a cogliere di sorpresa l'avversario, cinque volte superiore per forze ed armamento. Ingaggiato un violento combattimento guidava coraggiosamente le proprie esigue forze là dove la situazione si profilava più critica. Nel momento decisivo, sprezzante di ogni pericolo, alla testa dei suoi uomini assaltava a bombe a mano e riusciva a travolgere la tenace e violenta resistenza volgendo in fuga l'avversario dopo avergli inflitto perdite gravi. — Uadi Mellah (A. S.), 22 gennaio 1943.

CARBONE Attilio di Umberto, da Specchia (Lecce), classe 1909, sottotenente complemento, 158° fanteria « Liguria » (*alla memoria*). — Comandante di una sezione della batteria di accompagnamento reggimentale dislocata sulla linea di fuoco, durante aspra lotta e malgrado la violenta reazione nemica, contribuiva validamente a respingere i reiterati attacchi dell'avversario, causandogli con il suo tiro preciso ed incessante gravissime perdite. Colpito a morte, immolava sul campo la sua fiorente giovinezza alla Patria. — Bardia (A. S.), 3 gennaio 1941.

CEI Sebastiano di Mauro e di Vacca Luigia, da Ortueri (Nuoro), classe 1902, sottotenente carabinieri complemento, VI gruppo carabinieri mobilitato di Harrar. — Comandante di plotone mitraglieri di retroguardia durante un aspro combattimento durato un intiero giorno, resisteva validamente ai furiosi assalti avversari passando varie volte al contrassalto finchè il nemico decimato doveva ritirarsi. Raggiunto un fiume in piena — incurante dei pericoli — lo attraversava a nuoto seguito dal reparto con mezzi di circostanza. Successivamente attaccato opponeva disperata resistenza, fino a quando ultimate le munizioni veniva catturato coi pochi superstiti del suo reparto. — Hula-Afrara-Uondu-Dolò-Bottego-Garima (A. O.), 6 maggio-22 giugno 1941.

CHIARELLI Guerrino di Tommaso e di Tonini Luisa, da Argenta (Ferrara), classe 1914, caporal maggiore, 1ª compagnia mortai da 81 del VII battaglione « Folgore ». — Comandante di squadra mortai da 81, dirigeva con perizia il tiro della propria arma, riuscendo a rompere ed arrestare l'impeto offensivo di un forte gruppo d'assalto nemico. Ferito, rimaneva al suo posto continuando ad esplicare efficace azione di comando e dando un contributo decisivo alla riuscita dell'azione difensiva sino a quando, essendosi spaccato il tubo di lancio, combatteva fante tra i fanti, persistendo nell'impari lotta sino al termine dell'azione. — Qaret Himeimat, 23-26 ottobre - Deir el Aqar (A. S.), 4 novembre 1942.

COMPAGNUCCI COMPAGNONI Carlo fu Sigismondo, distretto Macerata, classe 1908, capitano artiglieria, quartiere generale del XXXV corpo d'armata. — Addetto al comando tattico di una colonna di formazione in funzione di distaccamento fiancheggiante contro elementi corazzati nemici, tratteneva e riordinava truppe sbandate e le riportava al combattimento. Incurante del pericolo e trascinato dal proprio slancio, in un estremo cruento tentativo di rompere il cerchio di fuoco, veniva catturato. — Werchnjakowskg (Russia), 20 dicembre 1942.

COSLOVICH Edoardo, distretto Trieste, artigliere, CCCXIV gruppo da posizione da 77/28. — Conduttore di un automezzo, durante un attacco aereo a bassa quota, si lanciava per far scudo al proprio comandante di gruppo e rimaneva gravemente ferito da un raffica di mitragliatrice. Sopportava con elevata forza di animo il dolore delle ferite, dimostrandosi lieto di aver compiuto il proprio dovere. — *El Dabà (Egitto), 4 novembre 1942.*

COVINO Giovanni di Emilio e di Parrella Agostina, da Roccabascerana (Avellino), classe 1905, appuntato, I battaglione carabinieri mobilitato in A. O. — Comandante di squadra, sotto violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici assaltava e conquistava una munita posizione. Accerchiato da forze soverchianti, col preciso tiro delle sue armi impediva ogni progresso all'avversario. Ricevuto ordine di ripiegare, benchè ferito ad una gamba da pallottola di mitragliatrice, alla testa dei suoi, a colpi di bombe a mano si apriva un varco e riusciva a raggiungere il suo reparto. — Amba Alagi (A. O.), 13 maggio 1941.

DE PIETRO Mario di Amedeo e fu Torricelli Rosa, da Sant'Angelo Le Fratte (Potenza), classe 1915, sottotenente complemento, 158° fanteria « Liguria » (*alla memoria*). — Durante un violento contrattacco contro preponderanti forze nemiche, dava prova di spiccato valore personale e sereno sprezzo del pericolo. Mentre alla testa del suo reparto, già duramente provato, stava per raggiungere l'obiettivo assegnatogli, colpito a morte, immolava la sua fiorente giovinezza. — Bardia (A. S.), 3 gennaio 1941.

DISPARI Giovanni di Vincenzo, da San Lupo (Benevento), classe 1913, sottotenente complemento, 158° fanteria « Liguria » (*alla memoria*). — Durante un violento contrattacco contro preponderanti forze nemiche, dava prova di spiccato valore personale e sereno sprezzo del pericolo. Mentre alla testa del suo reparto, già duramente provato, stava per raggiungere l'obiettivo assegnatogli, colpito a morte, immolava alla Patria la sua fiorente giovinezza. — Bardia (A. S.), 3 gennaio 1941.

DONATI Giuseppe di Angelo e di Volpi Maria, da Pontedera (Pisa), classe 1921, caporale, XIV battaglione carri « M/41 ». — Servente di carro armato, unico superstite dell'intero equipaggio, perdurava nell'azione. Avuto il carro ulteriormente colpito ed immobilizzato, persisteva per una intiera giornata, ad immediato

contatto dell'avversario, nei tentativi di ricupero. Riusciti inutili i suoi sforzi, lo lasciava soltanto dopo aver inutilizzato le armi di bordo. — Maaten el Giofer, (A. S.), 14 dicembre 1942.

FARANDA Alfio di Francesco e di Reale Rosalia, da Bronte (Catania), classe 1911, carabiniere, gruppo carabinieri dell'Eritrea (*alla memoria*). — Prendeva parte col suo plotone arditi ad un colpo di mano contro le linee avversarie; penetrava per primo e si lanciava all'assalto ed in furioso combattimento corpo a corpo cadeva fulminato da bombe a mano. — Falagà-Amba Alagi (A. O.), 4 maggio 1941.

FRACASSI Augusto fu Giuseppe e di Baldini Francesca, da Roma, classe 1912, sottotenente, XXX settore di copertura G.A.F. (*alla memoria*). — Comandante di posizione avanzata attaccata da forze soverchianti, la difendeva a lungo con strenuo coraggio nonostante le gravi perdite subite, fino a quanto cadeva colpito a morte. — Bardia (A. S.), 4 gennaio 1941.

GENTILE Giuseppe di Antonio e fu Sergi Maria Emanuela, da Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), classe 1912, sottotenente fanteria complemento, CDXXIX battaglione costiero (*alla memoria*). — Comandante di un plotone mitraglieri assalito da ogni parte da forze soverchianti, incurante del pericolo faceva piazzare le armi allo scoperto per battere più efficacemente l'avversario. Caduto un capo arma, lo sostituiva; ferito, continuava a manovrare la sua mitragliatrice, finchè, colpito a morte, si abbatteva sull'arma. — Gela (Sicilia), 9-10 luglio 1943.

GORDESCO Antonio, da Montereale (L'Aquila), sergente maggiore, 158° fanteria « Liguria » (*alla memoria*). — Sottufficiale comandante di squadra zappatori, sotto violento fuoco avversario dirigeva urgenti lavori di rafforzamento per la efficacia e difesa dell'osservatorio reggimentale, fino a quando, colpito in pieno da un colpo di artiglieria nemica, immolava gloriosamente sul campo la giovane esistenza. — Bardia (A. S.), 25 dicembre 1940.

LANZA Michele di Salvatore e di Fichera Teresa, da Catania, classe 1919, sottotenente complemento, II battaglione mitraglieri di corpo d'armata. — Comandante di plotone mitraglieri in un caposaldo, attaccato da forze soverchianti, venuto meno il fuoco delle armi leggere, riusciva a respingere con il fuoco delle sue armi i reiterati attacchi avversari. In un successivo attacco di forze più numerose, ferito il comandante del caposaldo ne assumeva il comando. Circondato ed ultimate le munizioni, si difendeva strenuamente, con i pochi superstiti, con i fucili e le bombe a mano. Ferito gravemente al viso con frattura della mandibola, non desisteva dalla impari lotta fino a quando, per la forte perdita di sangue, non cadeva esausto. — Don-Deresowka (Russia), 12 dicembre 1942.

LEMBO Filippo di Angelo, classe 1910, distretto Messina, sottotenente fanteria complemento, 134° reggimento costiero (*alla memoria*). — Incaricato di recapitare notizie urgenti al comando di reggimento, assalito durante il percorso da soverchianti forze, si asserragliava in una rimessa con un gruppo di fanti e organizzava la resistenza. Caduti e feriti gran parte dei dipendenti, alla intimazione di resa rispondeva col fuoco delle sue armi e protraeva la resistenza fino a quando, colpito a morte, immolava la sua vita al dovere. — Gela (Sicilia), 9-10 luglio 1943.

LOVERA di MARIA Cesare di Stanislao e di Della Chiesa di Cervignasco Maria, colonnello s.p.e., comando superiore FF. AA. A. S. — Capo ufficio operazioni di un corpo corazzato alleato, in cinque mesi di intensa attività operativa, volontariamente prendeva parte ad audaci puntate offensive distinguendosi per cosciente ardimento e valore personale. Effettuava numerose e pericolose ricognizioni riportando preziose informazioni per il suo comando e per le unità italiane contigue. Durante una puntata, assalito da soverchianti forze avversarie, confermava il suo valore animando la resistenza del suo drappello, fino a quando per la strapotenza nemica veniva catturato con i pochi superstiti. — Marmarica (A. S.), luglio-novembre 1941.

MAMINI Celestino fu Guido, classe 1910, tenente s.p.e., 2ª brigata coloniale, 2° gruppo artiglieria indigena. — Comandante di una batteria d'artiglieria indigena sulla linea delle fanterie, da più settimane impegnata in aspri combattimenti, era l'anima della resistenza. Avuti distrutti i pezzi dal rabbioso tiro di controbatteria avversario, ricostituita la batteria con nuovo materiale riprendeva il suo posto di combattimento prodigandosi alla riconquista di posizioni perdute. Nel corso di una mischia corpo a corpo difendeva i suoi pezzi a colpi di bombe a mano, riuscendo infine a ricacciare l'avversario. — Cheren (A. O.), 6 febbraio-27 marzo 1941.

MARIANI Dante di Pietro e di Pallestreni Francesca, da Pieve del Caire (Pavia), classe 1911, tenente fanteria (g) complemento, 11° reggimento granatieri di Savoia. — Comandante di plotone, nell'atto in cui il nemico, per favorevole azione dovuta a soverchianti mezzi, era riuscito ad infiltrarsi in una posizione fortemente contesa, con immediata reazione lo ricacciava infliggendogli forti perdite. Ferito gravemente da bombe a mano ed essendo stati posti fuori combattimento gli altri subalterni della compagnia, rimaneva in linea per non lasciare il suo comandante ed i suoi granatieri in situazione particolarmente difficile acconsentendo, solo alcuni giorni dopo, l'aggravamento delle ferite, al ricovero in ospedale. — Cima Forcuta (A. O.), 15-18 marzo 1941.

MARREDDA Salvatore fu Antonio e di Cocco Giuseppina, da Nule (Sassari), classe 1909, appuntato, IV gruppo carabinieri mobilitato A. O. — Circondato il reparto al quale apparteneva, all'ordine di assaltare l'avversario passava l'arma automatica a lui in consegna ad un compagno e per primo balzava sulla posizione nemica aprendosi la via a colpi di bombe a mano. Col suo esempio trascinava tutto il reparto che travolgeva il nemico. Successivamente, ancora circondato il reparto sotto il fuoco avversario, in piedi manovrava il suo mitragliatore causando gravi perdite al nemico la cui formazione veniva sfondata dall'irruenza dell'assalto. — Dolò (A. O.), 24 maggio 1941.

MIGLINO Michele di Luigi e di Anna Fantozzi, da Caserta, classe 1920, fante, 69° fanteria « Sirte » (*alla memoria*). — Facente parte di una sezione cannoni, impegnata in aspro combattimento, visto cadere il capo-pezzo lo sostituiva, prodigandosi affinchè la azione del pezzo non venisse a mancare anche al momento in cui circondato da forze soverchianti i suoi compagni erano quasi tutti caduti. Rimasto solo non cedeva all'incalzante avversario sparando le ultime munizioni sino a quando un proiettile non ne stroncava l'eroica resistenza. — Tobruk (A. S.), 21 gennaio 1941.

MOSCHETTA Antonio, sergente, 11° reggimento granatieri di Savoia. — Comandante di plotone, in 56 giorni di durissima lotta su posizioni intensamente bombardate e aspramente contese, confermava tutte le sue virtù della nostra gente. In un momento particolarmente difficile rimasto con soli due superstiti del suo plotone su una posizione parzialmente occupata dall'avversario, restava al proprio posto di combattimento e con il fuoco di una arma pesante e il lancio di bombe a mano inchiodava il nemico non permettendogli ulteriori vantaggi. Sopraggiunti pochi uomini di rinforzo tentava un'azione di sorpresa per ricacciare il nemico, ma cadeva prigioniero. All'alba, accortosi che l'avversario era in situazione precaria perchè tagliato fuori dal resto delle proprie truppe, audacemente si impossessava di un tascapane di bombe a mano, si scagliava contro il nemico, uccideva due ufficiali, liberava i granatieri che erano con lui e rientrava nelle nostre linee con ulcuni prigionieri. — Cima Forcuta (A. O.), 15-16 marzo 1941.

NATALE Domenico di Vincenzo e di Borgnino Maria, da Napoli, classe 1914, capitano s.p.e., 4° bersaglieri. — Comandante di compagnia bersaglieri, già distintosi per ardimento e spirito trascinatore, nelle azioni svolte per la conquista di Montelungo, durante una lotta sanguinosa, contro munite posizioni difese con tenacia del nemico e fortemente protette da aspri ostacoli naturali e da intenso fuoco di artiglieria, guidava i propri bersaglieri all'attacco, animandoli con l'esempio. Contrattaccato violentemente, in un momento di grave crisi per essere gli altri reparti del battaglione duramente provati, difendeva con ammirevole slancio, perizia e spirito di sacrificio, le posizioni conquistate, ponendo in iscacco l'avversario. Con azione di comando tempestiva ed appropriata risolveva una difficile situazione, portando notevole decisivo contributo al felice esito del combattimento. — Mignano Montelungo (Caserta), 8 dicembre 1943 - Monte Granale (Jesi), 19 luglio 1944.

NICITA Eusebio fu Mario e fu Concetta Nifosì, da Ragusa, classe 1916, sottotenente, reggimento cavalleggeri « Lodi ». — Durante violento combattimento notturno contro nemico molto superiore, intuito un aggiramento dell'avversario, con solo tre uomini, azionando egli stesso un mitragliatore, neutralizzava il tentativo nemico. Successivamente, alla testa dei suoi uomini assaltava a bombe a mano l'avversario obbligandolo a ritirarsi con gravi perdite. — Uadi Mellah (A. S.), 22 gennaio 1943.

NORMAND Alberto di Alfredo e di Dominici Erminia, da Roma, classe 1912, tenente, 104° gruppo artiglieria da 77/28. — Comandante di batteria da campagna di una piazza fortificata, col fuoco dei suoi pezzi cooperava validamente a stroncare gli attacchi di un avversario preponderante ed agguerrito e sosteneva efficacemente le azioni di contrattacco delle fanterie. Sotto violentissimo fuoco di distruzione che causava gravi perdite in uomini e materiale, incuorava i serventi a resistere nell'impari lotta con l'esempio e l'indomabile tenacia. Distrutti i pezzi sostituiva la batteria e riprendeva la battaglia contribuendo in misura sostanziale, alla vittoriosa conclusione della prima fase della resi-

stenza. Successivamente, quando con imponente superiorità di armi e di mezzi il nemico riusciva a sfondare le linee avanzate e a spingersi a ridosso della linea dei pezzi, coi resti dei suoi uomini difendeva — tra i fanti — i suoi cannoni partecipando a mischie furiose a corpo a corpo, nel corso delle quali veniva gravemente ferito. — Cheren (A. O.), 2 febbraio-17 marzo 1941.

ORLANDO Luciano di Paolo e di Pilutti Maria, da Rivignano (Udine), classe 1915, tenente s.p.e., battaglione alpini « Uork Amba ». — Aiutante maggiore di battaglione alpino, durante 40 giorni di aspri e sanguinosi combattimenti, confermava le sue doti di valoroso combattente. In momenti critici della lotta assumeva il comando di nuclei da combattimento contribuendo efficacemente alla buona riuscita delle azioni nelle quali il suo battaglione era impegnato. Successivamente, al comando di una compagnia ripetutamente contrassaltava l'avversario per riconquistare una importante posizione perduta da altri reparti. In un ultimo disperato contrassalto, colpito da raffica nemica, era costretto ad abbandonare la lotta. — Cheren (A. O.), 9 febbraio-19 marzo 1941.

PAOLETTI Paolino di Angelo e fu Belluomini Isola, da Verciano-Capannori (Lucca), classe 1915, soldato, 120° fanteria « Emilia ». — Dopo l'armistizio, in un cruento attacco, fra i primi balzava contro l'avversario. Ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso e rimanendo sul campo di battaglia incuorava i compagni e, nei limiti delle possibilità provvedeva a riparare i feriti più gravi in luogo defilato. — Kobila (Cattaro), 13-15 settembre 1943.

PAOLILLO Raffaele Luigi Epifanio fu Vincenzo e fu De Sanctis Grazia Beatrice, da Lucera (Foggia), classe 1917, sottotenente complemento, 158° fanteria « Liguria » (*alla memoria*). — Durante un violento contrattacco contro preponderanti forze nemiche, dava prova di spiccato valore personale e sereno sprezzo del pericolo. Mentre alla testa del suo reparto, già duramente provato, stava per raggiungere l'obiettivo assegnatogli, colpito a morte, immolava alla Patria la sua fiorente giovinezza. — Bardia (A. S.), 3 gennaio 1941.

PUTZU Vittorio fu Palmerio e di Frau Luigia, da Selegas (Cagliari), classe 1918, soldato, 11° granatieri di Savoia. — Volontario anticarrista, armato di bottiglie di benzina e bombe a mano, si lanciava contro un carro armato avanzante colpendolo a più riprese riuscendo a procurarne l'incendio. In pieno svolgimento dell'impari lotta, proteggeva a bombe a mano, da elementi di fanteria, un ufficiale gravemente ferito salvandolo dalla cattura. — Gallabat Metemma (A. O.), 6 novembre 1940.

SANTORO Giuseppe di Michele e di Ricciardi Emilia, da Monteverde (Avellino), classe 1920, sottotenente complemento, 5ª compagnia cannoni da 47/32 autonoma della divisione « Brescia » (*alla memoria*). — Comandante di plotone cannoni da 47/32 anticarro si imponeva per slancio, saldezza d'animo, capacità animatrice, superando situazioni estremamente difficili. Attaccato da superiori forze motorizzate, reagiva contenendone e stroncandone la irruenza; sopraffatto dall'afflusso di nuovi mezzi corazzati, cadeva eroicamente sul campo. — Ain-Gazala (A. S.), 12 dicembre 1941.

ZANGROSSI Imerio di Arturo e di Spazzini Giuseppina, da Rodigo (Mantova), classe 1919, sergente, 1° artiglieria celere (*alla memoria*). — Capo pezzo anticarro, con preciso e tempestivo fuoco controbatteva artiglieria avversaria, ostacolandone i movimenti. Ferito, non abbandonava il proprio posto, si sostituiva ai serventi più gravemente colpiti e continuava il fuoco finchè, colpito a morte, immolava la sua giovane vita alla Patria. — Deir El Ajad (A. S.), 3 luglio 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

BACCIKET Emilio, artigliere, deposito 8° artiglieria « Pasubio ». — Servente ad un pezzo impegnato in violento fuoco con l'avversario incalzante, contribuiva, col suo sereno contegno ed efficace servizio ad immobilizzare un carro armato tedesco. Gravemente ferito, rimaneva al suo posto di combattimento. — Verona, 8-11 settembre 1943.

BALTIERI Pietro di Domenico, classe 1924, artigliere, deposito 8° artiglieria « Pasubio » (*alla memoria*). — Servente di un pezzo di artiglieria posto a difesa di una caserma attaccata da un reparto corazzato, concorreva, sotto l'infuriare del tiro nemico, a neutralizzare l'azione di due carri avversari, finchè cadeva colpito a morte. — Verona, 8-11 settembre 1943.

BATTAGLIA Luciano di Carmelo e di Pelligra Salvatrice, da Tripoli, classe 1917, sottotenente fanteria complemento, 91° fanteria. — In una dura giornata di combattimento per la conquista di ben munite posizioni, si prodigava per rendere più efficace il tiro delle mitragliatrici del suo plotone concorrendo validamente a respingere il nemico. Raggiunta tra i primi la contrastata posizione, lo incalzava ancora con il fuoco delle sue armi. — Ez Satour (A. S.), 23 febbraio 1943.

BOLOGNA Romeo di Stefano e di Ronchi Elisabetta, da Brescia, classe 1921, caporal maggiore, 15° cavalleggeri « Lodi ». — Coraggioso e abile capoblinda, partecipava instancabilmente ad un intenso ciclo operativo quale pattugliatore portando a termine varie e difficili missioni esplorative. In un combattimento con autoblinde e camionette avversarie, nel quale due mezzi nemici venivano immobilizzati, non esitava ad uscire dalla sua blinda per coadiuvare il proprio comandante di plotone ad effettuare le operazioni per poterle rimorchiare; e dopo aver catturati gli equipaggi esponendosi con ammirevole coraggio e sprezzo del pericolo al violentissimo fuoco dell'artiglieria nemica in zona completamente scoperta, rientrava nelle proprie linee. — Uadi Halfay (A. S.), 2 aprile 1943.

CANNAVIELLO Guido fu Emilio e di Franca Sollazzo, da Avellino, classe 1913, sergente maggiore, 175ª compagnia radio collegamenti dell'Eritrea. — Capo di una stazione R. T. assegnata ad un battaglione granatieri, assicurava con perizia ed esemplare calma il collegamento con i comandi superiori durante tutto il corso di una lunga, dura, sanguinosa battaglia. Nell'ultima disperata fase della impari lotta combatteva fra i fanti con indomito coraggio. — M. Sanchil-Nido d'Aquila-Cheren (A. O.), 19 marzo 1941.

COPPERI Aldo di Giovanni Oscar e di Boana Cesarina, da Torino, classe 1912, sergente maggiore, 91° fanteria. — Comandante di squadra mitraglieri, guidava con ammirevole calma i propri uomini attraverso una zona interdetta da violento fuoco di artiglieria ed armi automatiche, per raggiungere una posizione dalla quale poter meglio battere alcuni centri di fuoco nemici che ostacolavano il movimento dei reparti attaccanti. Neutralizzatili, raggiungeva, con i primi fanti, la posizione conquistata. — Ez Satour (A. S.), 23 febbraio 1943.

CRISTALDI Raffaele di Salvatore e di Nasta Rosalia, da Tan Tovon, distretto Catania, classe 1917, tenente s.p.e., 8° bersaglieri. — Comandante di caposaldo incaricato di dare protezione alle nostre unità corazzate che si andavano predisponendo per un'azione offensiva, attaccato da forze similari nemiche reagiva con prontezza e decisione incendiando, con il preciso tiro, un grosso carro armato avversario e costringendo gli altri a ripiegare. — Hagiag es Sisdra (A. S.), 2 giugno 1942.

DE ANGELI Luigi fu Carlo e fu Migliavacca Giovanna, da Corsico (Milano), classe 1912, fante, 91° fanteria. — Capo arma di squadra mitraglieri, attraversava in un attacco una zona battuta da intenso fuoco di artiglieria e di mortai nemici, portandosi in posizione adatta per poter battere un centro di fuoco avversario. Rimasto ferito il capo arma, lo sostituiva prontamente per non far mancare l'appoggio agli assalitori, contribuendo con la sua azione ardita e avveduta al successo del combattimento. — Ez Satour (A. S.), 23 febbraio 1943.

FALCHI Simone fu Giovanni e fu Cubeddu Maria Rita, da Seneghe (Cagliari), classe 1898, carabiniere, gruppo carabinieri di Harrar. — Durante un duro sanguinoso attacco di forze preponderanti, sebbene ferito alle mani e ad una gamba, continuava nella lotta fino all'esito vittorioso del combattimento. — Cer Cer (A. O.), 8 aprile 1941.

FARINA Matteo Giuseppe e di Lucrezia Badalamenti, da Palermo, classe 1916, fante, II battaglione anticarro autocarrato da 47/32. — Dopo aver opposto strenua resistenza con i superstiti del reparto a forze nemiche soverchianti, apertosi un varco con violento assalto all'arma bianca, riusciva a trarre in salvo, assieme ad un altro compagno, il proprio comandante di battaglione gravemente ferito. — Don (Russia), 18-22 dicembre 1942.

GARBELLI Cesare di Venanzio Angelo e fu Chiesa Rosa, da Trivolzio (Pavia), classe 1907, carabiniere, IV gruppo carabinieri mobilitato di Harrar. — Facente parte della retroguardia di una divisione coloniale in ripiegamento si distingueva per ardimento nei continui combattimenti contro l'avversario imbaldanzito dal successo. Durante un aspro combattimento durato un intero giorno, validamente, benchè ferito, contribuiva

a respingere gli assalti del nemico. Successivamente proseguiva il duro ripiegamento, sopportando stoicamente sofferenze e sacrifici. — Dolò (A. O.), 24-25 maggio 1941.

GENTA Carlo di Alberto e di Maffè Natalina, da Isola d'Asti (Asti), classe 1922, fante, II battaglione anticarro autocarrato da 47/32. — Dopo aver opposto strenua resistenza con i superstiti del reparto, a forze nemiche soverchianti, apertosi un varco con violento assalto all'arma bianca, riusciva a trarre in salvo, assieme ad un altro compagno, il proprio comandante di battaglione gravemente ferito. — Don (Russia), 18-22 dicembre 1942.

GENTILE Alessandro fu Carlo e di Grillo Eurosia, da Todi (Perugia), classe 1905, carabiniere, IV gruppo carabinieri mobilitato di Harrar. — Facente parte di una colonna in ripiegamento, attraverso piste, boscaglie, avversità atmosferiche e di elementi, insidiato di continuo da un nemico enormemente più numeroso, durante un violento attacco avversario, opponeva tenace resistenza fino a quando, ferito, veniva catturato dallo strapotente avversario. — Garima (A. O.), 22 giugno 1941.

GRAPPOLO Felice fu Siro e di Bansano Onorina, da Merenile (Torino), classe 1906, maresciallo capo carabinieri, gruppo carabinieri di Harrar. — Nel corso di duro e sanguinoso combattimento sostenuto da una nostra colonna improvvisamente in situazione sfavorevole, con ammirevole coraggio alla testa dei suoi uomini accorreva in aiuto di un reparto che stava per essere sopraffatto, concorrendo, con tale pronto ed ardimentoso intervento, a risolvere favorevolmente la situazione. — Cer Cer (A. O.), 8 aprile 1941.

LUONGO Enzo di Raffaele, da Padova, classe 1921, tenente s.p.e., deposito 8° artiglieria « Pasubio ». — Comandante di una sezione di artiglieria in difesa della caserma attaccata da un reparto corazzato, con calma e ferma decisione rispondeva al fuoco nemico riuscendo ad immobilizzare un carro armato avversario. Gravemente ferito, rimaneva al suo posto di combattimento. — Verona, 8-11 settembre 1943.

MARTINI Carlo fu Pasquale, da Saliceto (Cuneo), classe 1894, colonnello s.p.e., 34° fanteria. — Comandante di gruppo tattico incaricato di eliminare, in concorso con altra unità, una testa di sbarco nemica già consolidata e protetta dal tiro delle artiglierie navali, ne dirigeva l'attacco con perizia ed ardimento. Ricevuto ordine di ripiegare per eventi sfavorevoli verificatisi su altro settore, riusciva dopo dura lotta a disimpegnarsi nonostante la violenta pressione dell'avversario. — Castelluzzo - Gela (Sicilia), 11-12 luglio 1943.

MARTINI Franco di Ettore, sottotenente s.p.e., 81° fanteria « Torino ». — Avuto il compito di contenere, insieme ad altri reparti, con funzioni di retroguardia, il nemico che inseguiva una pesante colonna in ripiegamento, si poneva alla testa dei suoi uomini che trascinava con la parola e con l'esempio in ripetuti contrassalti, sotto l'infuriare dell'intenso fuoco di armi automatiche e di bombe dell'avversario fino a che veniva sopraffatto da soverchianti forze avversarie e catturato prigioniero. Consentiva così con la sua strenua resistenza il deflusso delle nostre unità in ritirata. — Posnjakow (Russia), 21 dicembre 1942.

MENZIO Pietro di Giacomo e di Selaverana Margherita, da Isola Bella Poirino (Torino), classe 1921, sergente, 91° fanteria. — Comandante di squadra fucilieri, conduceva i suoi fanti nell'attacco di munite posizioni nemiche sotto violento fuoco di artiglieria, mortai, ed armi automatiche. Rimasto ferito il porta arma impugnava egli stesso il fucile mitragliatore, con il quale, pur senza desistere dall'incitare i suoi fanti all'attacco, batteva con precise raffiche un centro di fuoco avversario, tanto da costringerlo a tacere. Eliminati i superstiti elementi nemici, raggiungeva, alla testa dei propri uomini, l'obiettivo assegnatogli. — Ez Satour (A. S.), 23 febbraio 1943.

MEZZAROLI Luigi, artigliere, deposito 8° artiglieria « Pasubio ». — Servente ad un pezzo impegnato in violento duello di fuoco con l'avversario incalzante, contribuiva, col suo sereno contegno ed efficace servizio, ad immobilizzare un carro armato nemico spintosi a ravvicinata distanza. Gravemente ferito, rimaneva al suo posto di combattimento. — Verona, 8-11 settembre 1943.

MICELI Salvatore di Gandolfo e di Todaro Marianna, da Alia (Palermo), classe 1915, sottotenente fanteria complemento, CLI battaglione coloniale. — Comandante di un plotone fucilieri, d'iniziativa si portava di sorpresa su di un fianco del nemico e in un travolgente assalto riduceva al silenzio con nutrito lancio di bombe a mano alcune mitragliatrici. Successivamente proseguiva nell'azione e stroncava la resistenza dell'avversario, infliggendogli forti perdite e catturandogli armi, materiali e prigionieri. — Agordat (A. O.), 30 gennaio 1941.

NOCIONI Giuseppe di Filippo e di Angeloni Annunziata, da Cingoli (Macerata), classe 1920, caporal maggiore, 309° fanteria « Regina ». — Capo squadra di un plotone fucilieri, in fase di contrassalto, arrestato da centro di fuoco avversario ben occultato, d'iniziativa si portava con alcuni uomini della sua squadra sul fianco dell'organizzazione nemica, che sorprendeva con fuoco improvviso di arma automatica e lancio di bombe a mano, aprendo il passo al reparto cui apparteneva. — Vati (Rodi-Egeo), 10 settembre 1943.

ORLANDI Alberto di Davide e di Carbinari Rosa, da Città della Pieve (Perugia), classe 1919, tenente, S.M.E. — Volontario per missioni di guerra in territorio occupato, superava varie volte la linea del fuoco per condurre in salvo ex prigionieri di guerra alleati, sbandatisi dopo l'armistizio. In una di queste rischiose operazioni, scoperto dal nemico, benchè disponesse soltanto di pochi uomini, affrontava l'impari lotta. Sotto l'imperversare del fuoco guidava con coraggio, calma e serenità l'azione della pattuglia, riuscendo a ricondurla al completo, compresi i feriti, entro le linee. — Zona d'operazione, dicembre 1943-maggio 1945.

PAZZAGLIA Armando di Angelo e di Ambrosini Maria, da Gambettala (Forlì), classe 1921, carabiniere, legione territoriale carabinieri « Trieste » (*alla memoria*). — Componente di una pattuglia mista di carabinieri ed alpini attaccata improvvisamente da forze soverchianti in terreno aspro e coperto, sebbene ripetutamente ferito, si batteva con indomito valore fino a quando cadeva colpito a morte. — Poglie di M. S. Vito (Gorizia), 17 aprile 1943.

ROSATI Gildo di Lamberto e di Maria Polegri, da Roma, classe 1919, sottotenente, 31° carrista. — Nel corso di un combattimento di particolare asprezza, con pronto intuito e felice iniziativa, nonostante la vivacissima reazione si portava decisamente avanti col suo plotone carri sulla destra della schieramento fino a giungere a brevissima distanza delle artiglierie controcarro e dei mezzi meccanizzati nemici che costringeva al ripiegamento, sventando così il tentativo avversario di attacco di fianco. — Marada (A. S.), 14 dicembre 1942.

ROSCIGLIONE Giovacchino di Vincenzo e di La Licata Paola, da Palermo, classe 1916, sottotenente, II battaglione anticarro autocarrato da 47/32. — Comandante di plotone comando di battaglione cannoni controcarro schierato a protezione del ripiegamento di nostre unità premute da forze corazzate soverchianti, caduti quasi tutti gli ufficiali, riuniva i superstiti, guidandoli con le parole e con l'esempio ad ulteriore estrema resistenza. — Don (Russia), 18-22 dicembre 1942.

SANTAGATI Epifanio di Giuseppe e di Cosentino Domenica, da Misterbianco (Catania), classe 1913, carabiniere, legione territoriale carabinieri « Trieste » (*alla memoria*). — Componente di una pattuglia mista di carabinieri ed alpini attaccata improvvisamente da forze soverchianti in terreno aspro e coperto, sebbene ripetutamente ferito, si batteva con indomito valore fino a quando cadeva colpito a morte. — Poglie di Monte S. Vito (Gorizia), 17 aprile 1943.

TORRIGLIA Leonardo Luigi fu Francesco e di Pizzo Amelia, da Genova, classe 1915, tenente, 10° raggruppamento artiglieria contraerea da 90/53. — Capo-pattuglia O. C. di gruppo si prodigava con slancio e sprezzo del pericolo assicurando tempestivamente, pur nelle più critiche condizioni, le necessarie informazioni sulla situazione. Sotto il grandinare dei proietti e delle bombe, non esitava ad uscire allo scoperto per meglio esplicare il suo compito. Ferito in più parti del corpo, incurante del proprio stato, non abbandonava il proprio posto mantenendosi in collegamento col comando di gruppo, fino al termine del combattimento. — Naro-Campobello-Canicattì (Sicilia), 10-12 luglio 1943.

VENNERI Benigno di Nicola e di Boccuti Battistina, da Cariati (Cosenza), classe 1917, sottotenente fanteria complemento, 309° fanteria « Regina ». — In combattimento contro agguerrito avversario, animatore instancabile del suo plotone in fase difensiva, lo guidava decisamente nel contrassalto, infliggendo dure perdite al nemico, catturando prigionieri e concorrendo efficacemente al buon esito dell'azione. — Vati (Rodi), 10 settembre 1943.

(5826)

Decreto Presidenziale 29 novembre 1954

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

ALVISINI Erminio fu Emidio e di Nicolai Clementina, da Borgocollefegato (Rieti), classe 1898, maresciallo maggiore dei carabinieri. — Fervente patriota, animato da altissimo sentimento del dovere, collaborava validamente alla organizzazione di una agguerrita banda armata operante nel fronte della resistenza distinguendosi per attività e spirito di sacrificio. Assunto il comando di una squadra, con ammirevole entusiasmo, assisteva moralmente e materialmente i propri uomini che riforniva di armi e munizioni. Nell'assolvimento di numerose missioni operative, che portava a termine brillantemente, faceva rifulgere le sue doti di coraggio e sereno sprezzo della vita. — Roma, 9 settembre 1943-5 giugno 1944.

AMORUSO Giovanni di Alfonso e di Afeltra Elvira, da Napoli, classe 1929, patriota. — Animato da giovanile ardore e da cosciente sprezzo del pericolo, subito dopo l'armistizio entrava a far parte del costituendo fronte della resistenza distinguendosi per attività ed alto rendimento. Con ammirevole slancio portava a termine brillantemente, tra innumerevoli difficoltà, tutte le missioni operative affidategli. Non ancora completamente ristabilito da una violenta malattia che lo aveva costretto a letto per alcuni giorni, chiedeva di riprendere il suo posto di combattimento rimanendovi fino alla liberazione della Capitale. Nobile esempio di attaccamento alla Patria e di cosciente coraggio. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

BALIVA Fabrizio fu Ernesto e di Capacci Elena, da Roma, classe 1911, capitano genio complemento. — Capo nucleo e successivamente capo settore di una formazione di patrioti operante nel fronte della resistenza, durante tutto il periodo della lotta clandestina svolgeva nella Capitale ininterrotta opera di organizzazione e potenziamento della resistenza. Incurante dei gravi rischi cui si esponeva a causa della rigorosa repressione nemica, dava il suo valido contributo per la brillante riuscita di numerose azioni di sabotaggio. In ogni circostanza dimostrava elevate doti militari, attaccamento alla causa nazionale e dedizione incondizionata alla Patria. — Roma, 8 settembre 1943-5 giugno 1944.

BET Lionello di Giovanni, da Fontanafredda (Udine), distretto Sacile, classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Valoroso alpino già distintosi per attaccamento e fedeltà, durante una irruenta azione di sganciamento, rimaneva costantemente al fianco dell'ufficiale cui era stato assegnato quale attendente, nonostante le ripetute ingiunzioni di unirsi ai reparti in ripiegamento. Seguiva così la sorte del proprio comandante che, rimasto tagliato fuori con gli ultimi uomini di retroguardia, veniva travolto dalle soverchianti forze nemiche. — Nowa Kalitwa (Russia), 17 gennaio 1943.

BIANCUCCI Amedeo fu Gioacchino e fu Lesti Antonia, da Castelnuovo (Roma), classe 1896, patriota. — Appartenente ad un gruppo bande armate operante nel fronte della resistenza, si distingueva per attività ed alto rendimento nel portare a termine coraggiosamente tutte le missioni operative affidategli. Addetto alla sorveglianza di importante opera d'arte riusciva, incurante dei gravi rischi cui si esponeva, ad evitarne la distruzione da parte del nemico. Esempio di dedizione alla Patria e profondo attaccamento alla causa nazionale. — Roma, 8 settembre 1943-5 giugno 1944.

BOBBIO Dino di Giuseppe e di Rovazzi Maria, da Alessandria, distretto Genova, classe 1915, sergente maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Sottufficiale di contabilità di un battaglione alpino, premuto da forze soverchianti nel corso di una dura e sanguinosa lotta per disimpegnare i reparti minacciati di accerchiamento, assunto il comando di una squadra, la guidava in ripetuti assalti all'arma bianca, concorrendo validamente ad allentare la stretta del nemico. — Nowo Postojalowka (Russia), 20 gennaio 1943.

BONELLI Giovanni fu Augusto e di Elena Fanelli, da Roma, classe 1899, patriota. — Appartenente al fronte della resistenza, insorgeva tra i primi contro l'oppressore distinguendosi per attività, coraggio, rendimento, nell'assolvere tutte le missioni operative affidategli. Durante i nove mesi della insidiosa lotta, trasfondeva ai compagni le sue doti di entusiasta combattente e noncuranza del pericolo. Portava a termine la sua rischiosa attività issando sulla Torre Capitolina il vessillo della Patria, simbolo della riacquistata libertà. — Roma, settembre 1943-4 giugno 1944.

BOTRUGNO Emilio fu Oronzo e fu Cappello Angela, da Lecce, classe 1890, tenente colonnello fanteria s.p.e. — Insorgeva tra i primi contro l'oppressore distinguendosi per attività, coraggio ed alto rendimento. Durante i mesi dell'insidiosa lotta, incurante dei rischi cui continuamente si esponeva, portava a termine brillantemente tutte le missioni operative affidategli trasfondendo ai compagni di lotta la sua fede ed il suo spirito combattivo. Pur sapendosi individuato continuava con immutato ardore nella sua pericolosa attività fino al vittorioso epilogo della resistenza. — Roma, 8 settembre 1943-5 giugno 1944.

BURIGANA Giovanni di Vincenzo e di Carlon Maria, da Budoia (Udine), classe 1914, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Durante un duro combattimento difensivo, incurante del violento fuoco d'artiglieria nemico, si offriva per ristabilire i collegamenti telefonici interrotti, provvedendo alla riparazione delle linee. Caduto successivamente prigioniero, andava disperso in terra straniera. — Don (Russia), 28 dicembre 1942.

BRUNI Aldo di Alfredo e di Blandina Bellani, da Roma, classe 1915, sottotenente complemento, LXI battaglione carri leggeri. — Dopo un aspro e lungo combattimento, caduto prigioniero in zona desertica e lontana dalle nostre linee, profittando di una momentanea crisi nemica per la ripresa inaspettata del combattimento da parte di un nostro nucleo carri, combattento a sua volta, si apriva la via riuscendo a rientrare nelle nostre posizioni. — Sidi el Matrum (A. S.), 6-7 febbraio 1941.

CACCAMO Gregorio fu Fortunato e di Neri Margherita, da San Gregorio (Reggio Calabria), classe 1894, maresciallo maggiore dei carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri, organizzava una squadra di militari dell'Arma sfuggiti all'arresto che inquadrava in una banda armata operante nel fronte della resistenza. Per lunghi mesi, animando i propri uomini con l'esempio e la sua fede di soldato, portava a termine, brillantemente, tra continui rischi personali, importanti missioni operative. — Roma, 7 ottobre 1943-5 giugno 1944.

CANCIANI Italico fu Girolamo e fu Bertossi Giuditta, da Faedis (Udine), classe 1911, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Sempre volontario in azioni che richiedevano particolare ardimento, partecipava ad un rischioso colpo di mano contro un elemento di fuoco avanzato nemico. Portava a termine brillantemente l'operazione, ma veniva catturato nel corso del successivo combattimento ed andava poi disperso in terra straniera. — Nowo Kalitwa (Russia). 18 gennaio 1943.

CANDELOTTI Alfredo fu Ferdinando e di Grazia Maurizi, da Roma, classe 1916, patriota. — Animato da elevati sentimenti patriottici, durante l'occupazione della Capitale, dava il suo incondizionato apporto ad una organizzazione clandestina armata operante nel fronte della resistenza, aiutando validamente militari alla macchia ed ospitando, con suo grave rischio personale, numerosi giovani attivamente ricercati. Nelle pericolose missioni operative che portava a termine brillantemente, si distingueva per le sue doti di entusiasmo e di ardito combattente della libertà. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

CANTARINI Gino di Beniamino, da Roma, patriota. — Appartenente ad una organizzazione di patrioti operante nel fronte della resistenza, nell'assolvimento di numerose missioni operative e di sabotaggio, condotte a termine brillantemente, dimostrava non comuni doti di coraggio ed alto spirito combattivo. Individuato, incurante dei gravi rischi personali, continuava senza sosta nella pericolosa attività fino al vittorioso epilogo della resistenza. — Roma, 8 settembre 1943-4 giugno 1944.

CAPUZZO Antonio fu Luigi e di Zoppellaro Romana, caporal maggiore, 132° artiglieria « Ariete ». — Porta ordini di reggimento di artiglieria, si offriva, in un momento particolarmente difficile di un duro combattimento difensivo contro unità corazzate nemiche, di recapitare un importante ordine di schieramento superando, con decisione e noncuranza del pericolo, zone fortemente battute dalle artiglierie e dall'azione delle armi anticarro. — Dahar el Eslagh (A. S.), 30 maggio 1942.

CAROLLO Lorenzo di Nicola e di Carollo Amabile, da Lugo Vicentino (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Capo stazione di una radio distaccata presso una compagnia alpini avanzata, nel corso di una difficile azione di contrattacco per alleggerire la pressione delle preponderanti forze nemiche, nonostante le fluttuazioni dell'accanito sanguinoso combattimento, riusciva ad assicurare il collegamento con i comandi superiori. — Ovest di q. 205,6 (fronte russo), 24 dicembre 1942.

CASTELLANI Mario di Tullio e di Giuseppina Bertucci, da Roma, classe 1918, tenente carabinieri s.p.e. — Subito dopo l'occupazione delle caserme dell'Arma nella Capitale, malgrado fosse ricoverato in ospedale per ferita riportata in combattimento, durante le ore in cui gli era consentito allontanarsi dal luogo di cura, si prodigava nella organizzazione di un rilevante numero di militari sbandati che inquadrava in un raggruppamento armato operante nel fronte della resistenza. Dimesso dopo qualche mese dall'ospedale e sebbene convalescente, assumeva il comando di un nucleo creandone un agguerrito reparto. Pur sapendosi ricercato dal nemico, continuava imperterrito la sua rischiosa attività. — Roma, 7 ottobre 1943-5 giugno 1944.

CATERA Francesco di Sebastiano e di Maria Gaetanina Valente, da Siracusa, classe 1916, sottotenente complemento, XXI battaglione carri M/13. — Dopo un aspro e lungo combattimento, caduto prigioniero in zona desertica e lontano dalle nostre linee, profittando di una momentanea crisi nemica per la ripresa inaspettata del combattimento da parte di un nostro nucleo carri, combattendo a sua volta si apriva la via riuscendo a rientrare nelle nostre posizioni. — Sidi el Matrum (A. S.), 6-7 febbraio 1941.

CAU Aurelio fu Giovanni e fu Podda Ludovica, da Gonnosnò (Cagliari), classe 1890, tenente colonnello fanteria s.p.e. — Appartenente al fronte della resistenza, durante l'occupazione nemica si distingueva per coraggio ed alto rendimento nel portare a termine brillantemente tutte le missioni di guerra affidategli. Nei lunghi e duri mesi della disperata lotta contro l'oppressore, pur sapendosi attivamente ricercato, continuava la sua efficacissima attività clandestina fino al vittorioso epilogo della resistenza. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

CIACCAGLI Marino, da Roma, classe 1920, patriota. — Capo gruppo di una agguerrita banda di patrioti, durante l'occupazione nemica in Roma, si distingueva per attività, coraggio e sprezzo del pericolo. Arrestato due volte sopportava le disumane torture con non comune forza d'animo tenendo un contegno fiero e sprezzante. Sfuggito miracolosamente alla deportazione per il tempestivo arrivo delle truppe amiche, riprendeva subito il suo posto di combattimento. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

CICCU Maurizio fu Raimondo e di Concas Erminia, da Arbus (Cagliari), classe 1905, maresciallo maggiore carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri appartenente a formazione armata operante nel fronte della resistenza, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento, trasfondendo nei compagni il suo entusiasmo e spirito combattivo. Durante otto mesi di insidiosa lotta clandestina, pur sapendosi individuato, incurante dei gravi rischi cui si esponeva portava a termine brillantemente tutte le missioni operative affidategli. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

CLEMENTI Vittorio fu Luigi e fu Marchi Maria, da Montefano (Macerata), classe 1919, brigadiere carabinieri. — Animato da elevati sentimenti del dovere e di fedeltà al giuramento prestato, durante il periodo della resistenza collaborava fattivamente per l'organizzazione di una formazione armata distinguendosi per attività, coraggio ed alto rendimento. Incurante dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, portava a termine brillantemente tutte le missioni operative affidategli, distinguendosi in ogni circostanza per attaccamento alla Patria e dedizione alla causa della libertà. — Roma, 8 settembre 1943-5 giugno 1944.

COSTARELLI Ester di Giuseppe e di Maria Roberti, da Messina, classe 1908, patriota. — Entusiasta patriota, animata da salda fede e generoso slancio, collaborava con nobile passione all'attività del fronte clandestino di resistenza, portando a termine, coraggiosamente, tutte le missioni operative affidatele. Individuata e sottoposta a perquisizioni domiciliari, riusciva abilmente a sfuggire alla cattura, continuando imperterrita nella sua rischiosa attività fino all'epilogo vittorioso della resistenza. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

D'AMICO Claudio di Aniello e di Emilia Besostri, da Milano, classe 1916, sottotenente complemento, LXI battaglione carri leggeri. — Dopo un aspro e lungo combattimento, caduto prigioniero in zona desertica e lontano dalle nostre linee, profittando di una momentanea crisi nemica per la ripresa inaspettata del combattimento da parte di un nostro nucleo carri, combattendo a sua volta si apriva la via riuscendo a rientrare nelle nostre posizioni. — Sidi el Matrum (A. S.), 6-7 febbraio 1941.

DA RE' Giuseppe fu Pietro e fu Canal Giacoma, da Sacile (Udine), classe 1914, sergente, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di squadra, guidava i propri uomini al contrassalto di fanterie nemiche appoggiate da carri armati, con tale mordente ed energia da arrestare l'impeto e volgere a nostro favore l'impari lotta. — Nowo Postojalowka-Don (Russia), 20 gennaio 1943.

DE GASPERIS Guido fu Attilio, civile. — Operatore R. T. si prodigava senza sosta nel rischioso lavoro di trasmissioni e trasporto di apparecchi radio assolvendo brillantemente tutte le missioni operative affidategli. Incurante della stretta sorveglianza nemica, continuava imperterrito la sua opera anche quando alcuni suoi compagni di lotta vennero arrestati. In ogni circostanza faceva rifulgere le sue doti di dedizione alla Patria e attaccamento alla causa nazionale. — Roma, marzo - giugno 1944.

DE PETRO Giorgio fu Cesare e di Conterno Ida, da Alba (Cuneo), classe 1897, tenente colonnello artiglieria s. S. M. — Entrato tra i primi a far parte del fronte della resistenza, si distingueva per audacia ed alto rendimento nel collaborare validamente alla costituzione delle cellule di resistenza. Per lunghi mesi, con l'esempio e la fede di soldato, trasfondeva nei compagni di lotta il suo entusiasmo ed il suo spirito combattivo prodigandosi nel portare a termine, brillantemente, numerose ed importanti missioni operative. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

DE SANCTIS Vittoria di Giuseppe e di Giuseppina Sangiovanni, da Piacenza, classe 1921, civile. — Volontaria e coraggiosa collaboratrice del fronte clandestino della resistenza, non arretrò mai di fronte ai gravi rischi cui si esponeva per portare a termine le pericolose missioni affidatele, trasportando armi e collegando formazioni e cellule dell'organizzazione. Sospettata dal nemico, continuava imperterrita, a svolgere la sua rischiosa attività, dando prova di alto sentimento patriottico e di incondizionata dedizione alla causa nazionale. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

DESTROTTI Attilio di Giuseppe e di Moro Adele, da Vicenza, classe 1922, caporale, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Capo stazione di una radio distaccata presso una compagnia alpina avanzata, nel corso di una difficile azione di contrattacco per alleggerire la pressione delle preponderanti forze nemiche, nonostante le fluttuazioni dell'accanito sanguinoso combattimento, riusciva ad assicurare il collegamento con i comandi superiori. — Ovest di quota 205,6 (Fronte russo), 24 dicembre 1942.

DORIGO Vittorio di Giobatta e di Del Puppo Maria, da Polcenigo (Udine), classe 1919, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Componente di squadra cannoni da 47, durante un violento combattimento, con esemplare calma, incurante del micidiale fuoco avversario, si prodigava instancabilmente per assicurare il rifornimento munizioni affinchè il fuoco del pezzo non subisse soste. Catturato successivamente, andava disperso in terra straniera. — Kalitwa (Russia), 22 dicembre 1942.

EMMI Egidio fu Francesco e di D'Amico Francesca, da Linguaglossa (Catania), classe 1912, tenente s.p.e., XXI battaglione carri M/13. — Dopo un aspro e lungo combattimento, caduto prigioniero in zona desertica e lontana dalle nostre linee profittando di una momentanea crisi nemica per la ripresa inaspettata del combattimento da parte di un nostro nucleo carri, combattendo a sua volta si apriva la via riuscendo a rientrare nelle nostre posizioni. — Sidi El Matrum (A. S.), 6 febbraio 1941.

FABIANI Mario fu Angelo e fu Pantorelli Settimia, da Castiglione Teverina (Viterbo), classe 1897, appuntato carabinieri. — Subito dopo l'armistizio, animato da alto sentimento del dovere e di fedeltà al giuramento prestato, si prodigava nella organizzazione di una banda armata operante nel fronte della resistenza. Assunto il comando di una squadra di patrioti, eludendo abilmente l'accanita sorveglianza nemica, con ammirevole entusiasmo assisteva moralmente e materialmente i propri uomini e portava a termine brillantemente le numerose missioni affidategli. Esempio di virtù militari e di attaccamento alla causa della libertà. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

FARINELLI Piermarcello di Guido e di Mascagni Emi, da Milano, classe 1917, sottotenente medico complemento, 3° reparto salmerie da combattimento. — Ufficiale medico, volontario di guerra, traversando le linee nemiche, accorreva fra i primi all'appello della Patria impegnata nella guerra di liberazione. Durante diciotto mesi, partecipava a tutte le operazioni del reparto, accorrendo spontaneamente ovunque vi fosse bisogno della sua opera ed assumendo anche volontario servizio di rifornimento a reparti di prima linea. Sotto violento tiro dell'artiglieria nemica, infondeva serenità e coraggio e riusciva a porre al sicuro uomini e materiali. — Guerra di liberazione, 18 novembre 1943-8 maggio 1945.

FILANGI Aldo fu Michele e fu Filangi Anna, da Roma, classe 1907, sottotenente artiglieria complemento. — Subito dopo l'armistizio, animato da elevati sentimenti di attaccamento alla causa della libertà, entrava a far parte di una organizzazione clandestina di patrioti operante nel fronte della resistenza. Durante i mesi della insidiosa lotta contro l'oppressore, incurante dei gravi rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente importanti missioni operative. — Roma, 8 settembre 1943-4 giugno 1944.

FORTE Attilio di Giovanni e di Dolce Antonia, da Aquino (Frosinone), classe 1916, sergente maggiore, XVI raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Sottufficiale di artiglieria, rimasto isolato dal proprio reparto che, per la fluttuazione del combattimento, aveva ripiegato in zona non precisata, si presentava ad un caposaldo di fanteria che si apprestava a sostenere un attacco di forze corazzate e otteneva che gli fosse affidato il comando di un centro di fuoco, rivendicando l'onore di combattere tra i fanti. — Tobruk (A. S.), 21 novembre 1941.

GARAU Francesco di Giovanni e di Solinas Martina, da Codrongianos (Sassari), classe 1904, fante, quartier generale divisione corazzata GG. FF. — Volontario alle armi, benchè ricoverato in ospedale, raggiungeva il suo reparto in linea ancora febbricitante. Durante un duro ripiegamento nel deserto, facente parte della retroguardia, collaborava per proteggere e ricuperare armi e automezzi in difficoltà, dalla continua offesa aerea avversaria. In un improvviso attacco a volo radente collaborava alla riparazione di un'autoblindo immobilizzata e successivamente si prodigava nel soccorso di feriti. — Giarabub-Gialo (A. S.), 15 novembre 1942.

GARNERI Teresa di Vittorio e di Elsa Zanini, da Roma, classe 1925, civile. — Patriota di elevate virtù e di ardenti sentimenti di amor patrio, prodigava tutte le sue doti di mente e di cuore in un « raggruppamento di bande armate », cui aveva volontariamente aderito. Arrestata in seguito a delazione, sotto l'accusa di cospirazione, durante i numerosi interrogatori, manteneva assoluto riserbo malgrado le brutali percosse e le minacce di morte. Liberata, incurante dei rischi cui si esponeva, continuava imperterrita a svolgere la rischiosa attività confermando le sue doti di ardimento e di incondizionata dedizione alla causa nazionale. — Roma, settembre 1943 - giugno 1944.

GIANCONTIERI Vito di Vincenzo e di Puccio Ninfa, da Castelvetrano (Trapani), classe 1914, patriota. — Patriota generoso, infaticabile ed ardito, fin dall'armistizio si prodigava con grande entusiasmo alla organizzazione delle forze clandestine, riuscendo a raccogliere, assistere ed armare numerosi ufficiali e militari sbandati che potevano così essere inquadrati nelle formazioni partigiane. In nove mesi di lotta insidiosa portava a compimento, con sprezzo di ogni pericolo, varie rischiose operazioni di collegamento dando valido contributo alla causa della libertà. — Ciociaria, ottobre 1943 giugno 1944.

GIULIA Mario fu Gustavo e di Sassi Michelina, da Napoli, classe 1906, patriota. — Volontario della libertà animato da nobili sentimenti di amor patrio, dotato di elevato spirito di sacrificio si prodigava instancabilmente nell'opera di organizzazione e di propaganda, svolgendo, attraverso notevoli rischi, intensa attività di controspionaggio, con brillanti risultati. A tale pericolosa attività univa quella del sabotaggio conseguendo, anche in questo campo, notevoli successi. — Roma, ottobre 1943 - giugno 1944.

GONANO Arno di Federico e di Martin Maria, da Prato Carnico (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Valoroso alpino già distintosi in precedenti fatti d'arme, nel corso di un duro sanguinoso combattimento era di esempio per coraggio, noncuranza del pericolo, ardore nella lotta, riuscendo tra i primi a rimettere piede sulla posizione aspramente contesa. Catturato successivamente, decedeva in terra straniera. — Kolubaja Krinitza-Nowo Melnitza (Russia), 17 gennaio 1943.

GOZZER Vittorio fu Angelo e di Carla Vesco, da Mezzacorona (Trento), patriota. — Durante nove mesi di dura lotta clandestina faceva rifulgere le sue doti di ardito combattente della libertà e il suo grande spirito combattivo. Nel corso di audaci missioni operative, che portava brillantemente a compimento, caduto due volte nelle mani del nemico, riusciva a liberarsi per riprendere, con maggior ardore, il suo posto di combattimento. Al giungere delle truppe amiche partecipava con esse a vittoriosi combattimenti per la liberazione della Capitale. Esempio di sprezzo del pericolo e di assoluta dedizione alla Patria. — Roma, Monti Lepini settembre 1943-giugno 1944.

GRIECO don Luigi fu Vincenzo, tenente cappellano. — Appartenente al fronte della resistenza, si distingueva per entusiasmo ed attività nella dura lotta contro l'oppressore portando a termine, brillantemente, tutte le missioni operative affidategli. Incurante dei gravi rischi cui si esponeva, assisteva moralmente e materialmente alcuni prigionieri alleati evasi dai campi di concentramento facendo rifulgere, in ogni circostanza, il suo elevato amor di patria e profondo attaccamento alla causa della libertà. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

IANNACCONE Manlio di Costantino e di Franciosi Carmelinda, da Orsara di Puglia (Foggia), classe 1916, tenente complemento dei carabinieri. — Ufficiale dei carabinieri, dimostrando alto senso dell'onore e non comune spirito di sacrificio, collaborava con coraggio e passione alla organizzazione di una formazione armata, portando a termine, brillantemente, importanti missioni operative. Arrestato, riusciva a sottrarsi all'atto della liberazione ai suoi persecutori, dopo aver sopportato con serenità e grande forza d'animo, snervanti interrogatori e vessazioni. — Roma, ottobre 1943-5 giugno 1944.

LATOUR Renato di Adolfo e di Angelica Alfani, da Salerno, classe 1916, sottotenente complemento, XXI battaglione carri M/13. — Dopo un aspro e duro combattimento, caduto prigioniero in zona desertica e lontana dalle nostre linee, profittando di una momentanea crisi nemica per la ripresa inaspettata del combattimento da parte di un nostro nucleo carri, combattendo a sua volta si apriva la via riuscendo a rientrare nelle nostre posizioni. — Sidi el Matrum (A. S.), 6-7- febbraio 1941.

LEONE Angela di Michelangelo, da Comitini (Agrigento), patriota. — Patriota entusiasta e di elevati sentimenti di italianità, prese parte alla lotta clandestina portando a termine numerose e pericolose missioni di guerra, curando il rifornimento di armi ai compagni e rischiosi vari collegamenti. Individuata e ricercata, benchè in precarie condizioni di salute, affrontò i rigori ed i disagi della montagna, continuando nella sua opera sino alla vittoriosa conclusione della resistenza. — Ciociaria, ottobre 1943-giugno 1944.

LORIGA Maria Luisa di Giovanni e di Laura Glori, da Roma, classe 1914, patriota. — Collaboratrice instancabile del fronte militare clandestino di resistenza, durante l'occupazione della Capitale, incurante dei gravi rischi personali cui continuamente si esponeva, portava a termine brillantemente tutte le missioni operative affidatele trasfondendo nei generosi compagni di lotta il suo entusiasmo e la sua incrollabile fede nell'immancabile vittoria. In ogni circostanza dava costante prova di sereno coraggio e di dedizione incondizionata alla Patria. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

MANNINO PALAZZOLO Angelina di Giuseppe, da Palermo, classe 1904, patriota. — Subito dopo l'armistizio animata da elevati sentimenti patriottici, collaborava validamente per il potenziamento di una formazione armata operante nel fronte della resistenza. Noncurante dei gravi rischi cui si esponeva in zona movimentata per intenso traffico di rifornimenti nemici, si accompagnava al marito in numerose, rischiose azioni di sabotaggio, trasfondendo nei generosi compagni di lotta, il suo entusiasmo e la sua incrollabile fede nella sicura vittoria. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

MARCHI Lionello fu Severino, da Baura (Ferrara), classe 1912, capitano fanteria (b), deposito 9° bersaglieri. — Comandante di un reparto di bersaglieri, asserragliatosi dopo l'armistizio in una caserma teneva fieramente testa all'attacco di una colonna corazzata che gli aveva intimato la resa, finchè dopo una giornata di dura lotta doveva cedere alla superiorità del numero e dell'armamento nemico. — Cremona, 9 settembre 1943.

MENEGON Aniceto di Menegoni Virginia, da Muina di Ovaro (Udine), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Porta ordini di un reparto alpino, nel corso di continui duri combattimenti dava ripetute prove di coraggio e di alto spirito militare. In un momento particolarmente critico dell'aspra lotta, fu tra i primi a lanciarsi sul nemico che aveva messo piede in un posto avanzato concorrendo a respingerlo in un irruento contrassalto all'arma bianca. Caduto successivamente prigioniero, andava poi disperso in terra straniera. — Kolubaja-Krinitza-Nowo Melnitza (Russia), 17 gennaio 1943.

MENICUCCI don Angelo di Quirino, da Roma, patriota. — Membro del comitato provinciale di liberazione fin dalla sua costituzione preparò e diresse la stampa clandestina distribuendola egli stesso a tutti i compagni di lotta con vero entusiasmo e sprezzo del pericolo. Nobile esempio di completa dedizione alla causa nazionale. — Ciociaria ottobre 1943-giugno 1944.

MITOLO Vincenzo fu Vincenzo, da Bari, classe 1905, patriota. — Fervente patriota, attraversate le linee nemiche si portava nella Capitale ove operava nel fronte della resistenza distinguendosi per coraggio ed alto rendimento. Eludendo abil-

mente la rigorosa vigilanza nemica, incurante dei gravi rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente le varie missioni operative affidategli. Durante i mesi della lotta contro lo oppressore confermava, in ogni circostanza, le sue doti di incondizionata dedizione alla Patria e di attaccamento alla causa della libertà. — Roma, gennaio-giugno 1944.

MORELLI Anna di Francesco e di Versace Severina, da Stefanaconi (Catanzaro), classe 1911, patriota. — Appartenente al fronte della resistenza, si prodigava per lunghi mesi nell'organizzazione del servizio sanitario di una formazione armata oltre ad assolvere importanti incarichi di natura operativa. Arrestata in seguito a delazione, sotto l'accusa di cospirazione, durante i numerosi e snervanti interrogatori, manteneva assoluto riserbo malgrado le brutali percosse e la minaccia di morte. Dimessa dal carcere, incurante del rischio cui si esponeva, continuava imperterrita a svolgere la pericolosa missione confermando le sue doti di ardimento e di incondizionata dedizione alla Patria. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

MORETTI Giampaolo di Lodovico e fu Bellucco Margherita, da Milano, classe 1920, patriota. — Appartenente ad una formazione armata operante nel fronte della resistenza si distingueva, in ogni circostanza, per attività, coraggio ed alto rendimento. Sprezzante dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, portava brillantemente a termine tutte le missioni operative e di sabotaggio affidategli. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

MOROZZO della ROCCA Angelica fu Corrado e di Giuseppina Tola Doria, da Trofarello (Torino), classe 1914, patriota. — Patriota entusiasta, animata da fede irresistibile e generoso slancio, collaborava con tutta la sua passione all'attività del fronte militare clandestino di resistenza. Fin dai primi giorni dell'occupazione tedesca si adoperava, incurante dei rischi, a fare oltrepassare le linee nemiche in Abruzzo ad ufficiali dell'esercito, accompagnandoli personalmente sul posto. Successivamente, continuava a tenere collegamento tra i vari elementi dell'organizzazione militare in Roma fornendo anche viveri ed armi ed assistendo numerosi patrioti e militari. — Roma, 9 settembre 1943-giugno 1944.

MUGNA Margherita fu Cesare e di Gros Onorina, da Torino, classe 1914, patriota. — Patriota di elevati sentimenti, dava incondizionata preziosa collaborazione al fronte della resistenza. Durante oltre sette mesi di continua attività clandestina nella Capitale svolgeva alacre e fattiva opera nel campo informativo con continuo rischio della propria vita, assolvendo brillantemente difficili missioni. — Roma, novembre 1943 - giugno 1944.

MUZI Guido di Luigi e di Tosti Ida, da Roma, classe 1912, patriota. — Volontario e coraggioso collaboratore del fronte della resistenza, non arretrò mai di fronte ai rischi cui si esponeva per portare a termine le pericolose missioni affidategli, distinguendosi per attività e elevato spirito di patriottismo. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

NARDELLI Pasquale fu Paolo e di Conserva Angela, da Martina Franca (Taranto), classe 1911, brigadiere dei carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri animato da nobili sentimenti di fedeltà sottraendosi, con grave rischio, alla cattura, entrava a far parte del fronte militare della resistenza. Incurante dei gravi rischi cui si esponeva, durante otto mesi di lotta clandestina portava a termine numerose ed importanti missioni operative. — Roma, 7 ottobre 1943-5 giugno 1944.

ONOFRIO Laura fu Primo e di Messedaglia Maria, da Cavriana (Mantova), classe 1914, patriota. — Appartenente al fronte della resistenza e operante come staffetta e informatrice di un comando di settore, per tutto il tempo dell'occupazione della Capitale si prodigava con intelligenza e noncuranza del pericolo. Durante la effettuazione di una rischiosa missione nonostante che l'automezzo su cui viaggiava fosse fatto segno a mitragliamento e sbalzata fuori dalla macchina, riportava varie contusioni, non desisteva dal portare a termine il compito ricevuto. Individuata per la sua attività, sosteneva coraggiosamente interrogatori e minacce e, datasi alla macchia, continuava fieramente la sua azione fino al vittorioso epilogo della resistenza. — Roma, 1° novembre 1943 - 5 giugno 1944.

ORTIS Olivo di Beniamino e di Bidoli Margherita, da Paluzza (Udine), classe 1920, sergente, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di un plotone mortai da 81 m/m, nel momento più critico di una giornata di aspra e cruenta lotta non esitava a portare le armi allo scoperto e con precisi tiri concorreva validamente a respingere i ripetuti attacchi del nemico. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 17 gennaio 7943.

PAIANI Mario di Paiani Teresa, da Udine, classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Segnalatore di plotone mitraglieri dava, in più giorni di duri sanguinosi combattimenti, ripetute prove di ardimento. Nella critica fase di una azione, visti cadere i porta munizioni di una mitragliatrice, con ardimentosa iniziativa, attraversava una zona intensamente battuta dalla reazione di fuoco nemica, provvedeva al suo munizionamento, assicurando in tal modo continuo efficace tiro dell'arma. — Seleni-Jar (Russia), 30 dicembre 1942.

PASQUARIELLO Amilcare di Domenico e di Perrotta Marzia, da Puccianello (Caserta), classe 1905, maresciallo capo artiglieria. — Subito dopo l'armistizio, animato da elevati sentimenti di attaccamento alla causa della libertà, entrava a far parte di una organizzazione clandestina di patrioti operanti nel fronte della resistenza. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente importanti missioni operative. In ogni circostanza dimostrava doti di coraggio, virtù militari e dedizione alla Patria. — Roma, 8 settembre 1943-4 giugno 1944.

PERNIGO Bruno di Luigi, da Verona, tenente, 4° bersaglieri. — Comandante di plotone, già distintosi per audacia e sprezzo del pericolo, trovandosi di avanguardia e attaccato da preponderanti forze, conduceva il suo reparto nella lotta con energia ed entusiasmo, riuscendo ad arginare l'urto e a respingere il nemico sulle posizioni di partenza. — Quota 1097-Gradic (Balcania), 5 maggio 1942.

PICONE Angelo fu Domenico e di Maria Saggiotti, da Napoli, classe 1912, tenente complemento, XXI battaglione carri M/13. — Dopo aspro e lungo combattimento, caduto prigioniero in zona desertica e lontana dalle nostre linee, profittando di una momentanea crisi nemica per la ripresa inaspettata del combattimento da parte di un nostro nucleo carri, combattendo a sua volta si apriva la via riuscendo a rientrare nelle nostre posizioni. — Sidi el Matrum (A. S.), 6-7- febbraio 1941.

PONCE DE LEON Adelio di Antonino e fu Binda Maria, da Gavirate (Varese), classe 1915, sottotenente complemento LXI battaglione carri leggeri. — Dopo un aspro e lungo combattimento, caduto prigioniero in zona desertica e lontana dalle nostre linee, profittando di una momentanea crisi nemica per la ripresa inaspettata del combattimento da parte di un nostro nucleo carri, combattendo a sua volta si apriva la via riuscendo a rientrare nelle nostre posizioni. — Sidi el Matrum (A. S.), 6-7 febbraio 1941.

PUDDU Claudio fu Emilio, da Ancona, classe 1914, tenente complemento dei granatieri. — Vice capo gruppo di una banda di patrioti operante nel fronte della resistenza, si distingueva per entusiasmo, coraggio ed alto rendimento nel portare a termine, brillantemente, tutte le missioni operative affidategli. Arrestato malgrado fosse sottoposto a snervanti interrogatori e confronti con altri elementi della banda riusciva, con ammirevole freddezza, a sviare le accuse mossegli e, riacquistata la libertà, riprendeva il suo posto di combattimento animato sempre da elevato amor di Patria ed attaccamento alla causa nazionale. — Roma, 8 settembre 1943-5 giugno 1944.

RADENTE Augusto fu Antonio e fu Erricchelli Clementina, da Napoli, classe 1914, tenente complemento, 9° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Durante un violento attacco di fanterie appoggiate da carri, raccolti i pochi uomini superstiti da altre azioni della giornata, si lanciava alla loro testa nell'impari lotta, contribuendo, col suo tempestivo intervento, a contenere le soverchianti forze avversarie. — Nowo Postolajowka-Don (Russia), 20 gennaio 1943.

RATTI Walter di Giuseppe e fu Faticati Sofia, da Palvaeto (Cremona), classe 1908, patriota. — Subito dopo l'armistizio, spinto da elevati sentimenti di attaccamento alla causa della libertà, si prodigava instancabilmente per minare il potenziale bellico dell'oppressore. Nel delicato e rischioso servizio di collegamento fra le varie cellule della resistenza, si distingueva per attività e spirito combattivo. Catturato e sottoposto a torture manteneva l'assoluto riserbo sulla organizzazione di cui faceva parte. Riacquistata la libertà per il tempestivo arrivo delle truppe alleate, riprendeva il suo posto di combattimento confermando le sue doti di coraggio ed assoluta dedizione alla Patria. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

RAVALLI Carlo di Guglielmo e di Elena Barbantini, da Ferrara, classe 1909, tenente s.p.e. — Appartenente a formazione armata di patrioti operante nel fronte della resistenza, si distingueva per attività coraggio ed alto rendimento, portando a termine brillantemente, incurante dei rischi cui si esponeva, tutte le missioni operative affidategli. Nei lunghi e duri mesi della insidiosa lotta contro l'oppressore confermava le sue doti di attaccamento alla Patria, resistenza ai disagi e spirito combattivo. — Roma, 25 settembre 1943-4 giugno 1944.

RITELLI Rocco di Donato e di Caroprese Generosa, da Peschici (Foggia), classe 1908, carabiniere. — Appartenente ad una organizzazione operante nel fronte della resistenza, in otto mesi di insidiosa lotta clandestina, con ammirevole entusiasmo ed incurante dei gravi rischi cui volontariamente si esponeva, si distingueva più volte in ardimentose azioni di sabotaggio e portava a termine brillantemente tutte le missioni operative affidategli. — Aeroporto dell'Urbe-Settebagni, 9 settembre 1943-febbraio - 4 giugno 1944.

ROLANDI Giovanni di Amilcare e di Gallina Armida, da Sartirana Lomellina, (Pavia), classe 1914, tenente complemento 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Valoroso comandante di plotone già distintosi per slancio ed ardire in numerose azioni, durante un violento attacco di fanteria sostenuto da carri armati si lanciava al contrassalto alla testa del suo reparto già duramente provato, contribuendo, in dura e impari lotta ravvicinata, a contenere l'impeto nemico. — Nowo Postojalowka-Don (Russia), 20 gennaio 1943.

ROLLINI Maria Luisa fu Giuseppe, da Torino, patriota. — Patriota entusiasta, animata da grande fede e generoso slancio, collaborava con tutta la sua passione all'attività del fronte della resistenza. Incurante dei rischi cui continuamente si esponeva, portava a termine, coraggiosamente, le pericolose missioni affidatele, distinguendosi per attività e alto rendimento. — Roma, settembre 1943 - giugno 1944.

RONCHEI Antonio di Emilio e di Magnani Ada, da Bari, classe 1923, legionario scelto, XI legione ferroviaria. — Conduttore di motocarrozzetta, caduto nelle mani del nemico ed invitato a passare nelle loro file, si rifiutava meditando la fuga che attuava durante la notte, portando seco la motocarrozzetta. Scoperto, riusciva nuovamente a sfuggire e dopo aver inutilizzato l'automezzo, sebbene ferito, riusciva a rientrare al proprio reparto portando notizie sulle forze e dislocazione del nemico. — Barletta, 13-14 settembre 1943.

SALLIER DE LA TOUR Maddalena fu Vittorio Amedeo e di Maria Luisa Cordon Desmanet de Biesme, da Torino, classe 1897, patriota. — Animata da elevati sentimenti di dedizione alla causa della libertà, si prodigava instancabilmente per potenziare le cellule della desistenza sorte per la liberazione della Patria oppressa. Con sprezzo del pericolo cui continuamente si esponeva, nonostante che la sorveglianza nemica divenisse sempre più stretta, continuava coraggiosamente la sua intensa attività clandestina fino al vittorioso epilogo della resistenza. — Roma, novembre 1943-giugno 1944.

SANTOMAURO Arturo fu Canio e di Consalvina Pistolese, da Salerno, classe 1912, tenente colonnello s.p.e., S. M. — Addetto al comando dell'organizzazione militare clandestina della Capitale, contribuiva efficacemente all'approntamento delle forze di resistenza. Ripetutamente avvertito d'essere ricercato, non desisteva dalla propria fattiva attività esponendosi con sereno coraggio per l'assolvimento delle missioni operative affidategli che portava brillantemente a termine. — Roma, gennaio-4 giugno 1944.

SERRAO Giovanni Andrea, patriota. — Sostenitore della causa patriottica, si prodigava generosamente per assistere militari e civili alla macchia, perseguitati e ricercati e si esponeva con grave rischio personale per assicurare rifornimenti di ogni genere e per coordinare e potenziare l'attività di gruppi clandestini, da lui segretamente collegati. Incurante della pericolosa posizione personale, già gravemente compromessa, dava prezioso apporto alla lotta contro i tedeschi, contribuendo attivamente allo sforzo comune per la liberazione di Roma. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

SINICO Severino di Francesco e di Chilese Teresa, classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Durante il passaggio di un lungo ponte, visto cadere gravemente colpito un compagno, fermata la slitta di cui era conducente, sotto il grandinare del fuoco nemico, con alto senso di cameratismo e ammirevole noncuranza del rischio cui si esponeva, lo raccoglieva e caricatolo sul mezzo riusciva a trarlo in salvo. — Nikitowo (Russia), 25 gennaio 1943.

SUSSARELLO Antonio fu Antonio e di Oggiano Maria, da Silanus (Nuoro), classe 1898, caposquadra, battaglione speciale camicie nere n. 3. — Comandante di squadra di una unità di retroguardia, avvedutosi che un ufficiale della propria compagnia era passato all'assalto di preponderanti forze nemiche, si lanciava a sua volta per integrarne l'azione, contribuendo al successo finale del brillante episodio. Visto poi un sottufficiale esposto a mortale pericolo nel generoso intento di ricuperare la salma di un fante caduto, accorreva in suo aiuto riuscendo a disimpegnarlo da una critica situazione. — Quota 422 (Slovenia), 19 agosto 1943.

TETI Raffaello di Vittorio e di Vittoria Flora, da Napoli, classe 1926, patriota. — Appartenente al fronte della resistenza, si prodigava senza sosta nell'accanita lotta contro l'oppressore distinguendosi per attività, coraggio e sprezzo del pericolo. Catturato dal nemico e sottoposto a duri lavori nei pressi della linea di fuoco, riusciva ad evadere riprendendo imperterrito il suo posto di combattimento, animato, in ogni circostanza, da assoluta dedizione alla Patria ed attaccamento alla causa nazionale. — Roma, 18 novembre 1943-4 giugno 1944.

TOFFOLON Alessandro fu Guido e di Bressan Maria, da Pordenone (Udine), classe 1913, sergente maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Sottufficiale addetto al comando di battaglione alpino, visto cadere, nel corso di una violenta azione offensiva, il comandante di una squadra fucilieri, ne assumeva il comando guidandola ripetutamente all'assalto. — Nowo Postojalowka-Don (Russia), 20 gennaio 1943.

TRAPANI Martino di Antonino e di Maricchiolo Maria, da Catania, classe 1912, carabiniere, 128ª sezione carabinieri mobilitata. — Carabiniere conduttore di automezzo addetto al comando di una grande unità impegnata in dura battaglia, con esemplare noncuranza del pericolo, attraversava ripetutamente zone battute dal violento tiro nemico per recapitare ordini, viveri e munizioni ai reparti più avanzati. — Pogradec (Albania), 28 novembre 1940.

TRIVILLINO Gennaro fu Serafino e di Silverio Maria Teresa, da Fossacesia (Chieti), classe 1901, maresciallo capo carabinieri. — Collaborava validamente per la organizzazione di una formazione armata di patrioti operante nel fronte della resistenza. Assunto il comando di una squadra di militari dell'Arma sfuggiti alla cattura, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine, brillantemente, importanti missioni operative, trasfondendo nei propri uomini il suo coraggio e spirito combattivo. In ogni circostanza dava prova di sprezzo del pericolo, incondizionata dedizione alla causa nazionale. — Roma, 7 ottobre 1943-4 giugno 1944.

VELO Irene fu Nicola e di Adelaide Prosperi, da Roma, classe 1905, patriota. — Patriota di elevati sentimenti di attaccamento alla causa della libertà, si prodigava instancabilmente e coraggiosamente durante l'occupazione della Capitale nella rischiosa ed insidiosa lotta clandestina. Incurante dei gravi rischi cui si esponeva, collaborava arditamente con il marito, uno degli esponenti della resistenza, per potenziare l'organizzazione e, con l'ardore e la costanza della sua fede, per ravvivare lo spirito dei patrioti. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

VETTORAZZO Guido di Bortolo e di Moretto Agnese, da Rosà (Vicenza), classe 1921, sottotenente complemento, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di plotone mortai da 81 mm., incurante del violento fuoco nemico, dirigeva con esemplare calma ed efficacia il tiro delle sue armi concorrendo validamente a respingere gli insistenti, accaniti attacchi avversari. Avvedutosi che due pezzi anticarro nemici recavano particolare disturbo alla nostra difesa, sostituitosi al servente di un'arma riusciva in breve a farli tacere. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 30 dicembre 1942.

VETTORAZZO Guido di Bortolo e di Moretto Agnese, da Rosà (Vicenza), classe 1921, sottotenente complemento, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di plotone duramente provato in precedenti combattimenti, durante un attacco nemico sostenuto da mezzi corazzati, riuniti i pochi superstiti del reparto contrassaltava audacemente le fanterie che seguivano i carri, riuscendo a sventare un minaccioso tentativo di infiltrazione a tergo delle nostre linee. — Nowo Postojalowka-Don (Russia), 20 gennaio 1943.

ZAUPA Antonio di Angelo e di Bertoldo Carolina, da Malo (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Durante lungo e difficile ripiegamento, raccoglieva e caricava su una slitta due compagni colpiti da congelamento, portandoli a salvamento attraverso gravissime difficoltà. Più volte, durante i ripetuti attacchi nemici, si distingueva per coraggio e spirito combattivo. — Don (Russia), 16 gennaio-1° febbraio 1943.

(5979)

MOLA FELICE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

PREZZO L. 180 (2104282) Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.